Libro di Cielo

Volume 23

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

23° Volume

(Dal 17 Settembre 1927 al 11 Marzo 1928)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTITREESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!!

1 17 Settembre 1927

Le pene sono colpi all'anima, che la riempiono di nuova luce e la trasformano in fuoco d'amore. Il volere umano converte in croci per il Volere Divino tutte le cose create da Lui. La prima intenzione di Gesù nell'incarnarsi fu di mettere in salvo nella sua Umanità tutti gli atti della Divina Volontà

Mio Gesù, Vita del povero mio cuore, vieni a sostenere la mia debolezza. Sono piccola bambina ancora e sento il bisogno estremo che mi tenga nelle tue braccia, che mi guidi la mano mentre scrivo, che mi imbocchi le parole, che mi dia i tuoi pensieri, la tua luce, il tuo amore e il tuo stesso Volere, e se ciò non fai, io me ne starò come bambina capricciosa senza far nulla. E se Tu ami tanto far conoscere il tuo SS. Volere, il primo al sacrificio sarai Tu, io entrerò in ordine secondario. Perciò, Amor mio, trasformami in Te, toglimi il torpore che sento, che non ne posso più, ed io seguirò a compiere il tuo eterno Volere anche a costo della mia vita.

Onde seguendo il mio abbandono nella Divina Volontà, mi sentivo sotto l'incubo [2] delle pene, e il mio amato Gesù, stringendomi a sé per darmi la forza, mi ha detto: ***"Figlia mia, le pene sono come il ferro battuto dal martello, che lo fa sfavillare di luce e lo infuoca tanto da trasmutarsi in fuoco, e sotto i colpi che riceve perde la durezza*** *[e]* ***si rammorbidisce, in modo che*** *[gli]* ***si può dare la forma che si vuole. Tale è l'anima sotto i colpi del dolore: perde la durezza, sfavilla*** *[di]* ***luce, si trasforma nel mio amore e diventa fuoco, ed Io, Artefice Divino, trovandola morbida le do la forma che voglio. Oh, come mi diletto a farla bella! Sono Artefice geloso e voglio vantarmi che nessuno può e sa fare le mie statue, i miei vasi, tanto nella forma quanto nella bellezza e molto più nella finezza, e nella luce che sfavillano le converto tutte in verità. Sicché per ogni colpo che le do le preparo una verità da manifestare, perché*** [3] ***ogni colpo è una favilla che l'anima mette fuori di sé, ed Io non le perdo, come le perde il fabbro nel battere il ferro, ma me ne servo per investire quelle faville di luce di verità sorprendente, in modo che all'anima servono come il più bell'abbigliamento e le somministrano il nutrimento della Vita Divina".***

Dopo ciò seguivo il mio dolce Gesù, ma era tanto afflitto e sofferente che faceva pietà, ed io: *"Dimmi, Amor mio, che hai? Perché soffri tanto?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, soffro per il gran dolore della mia Volontà. La mia Umanità soffrì, ebbe la sua croce, ma la sua vita fu breve sulla terra; invece la vita della mia Volontà in mezzo alle creature è lunga, sono già seimila anni*** [1] ***e durerà ancora, e sai tu chi è la croce continuata di Essa? L'umana volontà. Ogni suo atto opposto ad Essa e ogni atto della Mia che non riceve, è una croce che forma al mio eterno Volere,*** [4] ***quindi le croci di Esso sono innumerevoli.***

[1] - *"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"* (Salmo 89,12) (Cfr. Vol. XII, 29.01.1919).

Se tu guardi tutta la Creazione la troverai piena di croci formate dall'umano volere. Guarda il sole: il mio Divin Volere porta la sua luce alle creature e loro prendono la sua luce e non riconoscono chi porta loro questa luce, e il mio Volere riceve nel sole tante croci per quanti non lo riconoscono, e mentre se la godono, si servono della stessa luce per offendere quel Volere Divino che li illumina. Oh, come è duro e doloroso far del bene e non essere riconosciuto! Il vento è pieno di croci; ogni sua ondata è un bene che porta alle creature, e si prendono e godono quel bene, ma non riconoscono chi è Colui che nel vento le carezza, le rinfresca, purifica loro l'aria, e perciò si sente infiggere chiodi d'ingratitudine e croci ad ogni vento che spira. L'acqua, il mare, la terra, sono pieni di croci formate dall'umano volere. Chi non si serve dell'acqua, del mare e della terra? Tutti, eppure il mio Volere, che conserva [5] ***tutto ed è vita primaria di tutte le cose create, non è riconosciuto e sta in esse solo per ricevere croci dall'ingratitudine umana.***

Perciò le croci del mio Volere sono senza numero e più dolorose di quella della mia Umanità, molto più che a questa non mancano le anime buone che hanno compreso il suo dolore, i suoi strazi, le pene che mi fecero soffrire e anche la morte, [e] ***mi compatiscono e riparano ciò che Io soffrii nella mia vita mortale. Invece quelle del mio «Fiat» Divino sono croci che non si conoscono e quindi senza compatimento e senza riparazione. E perciò è tanto il dolore che sente il mio Volere Divino in tutta la Creazione che fa scoppiare ora la terra, ora il mare, ora il vento in dolore, e nel suo dolore scarica flagelli di distruzione. È l'estremo dolore di Esso, che non potendone più, colpisce coloro che non lo riconoscono. Ecco perché*** [6] ***ti chiamo spesso spesso a girare in tutta la Creazione, per farti conoscere ciò che il mio Volere fa in essa, il dolore e le croci che riceve dalle creature, affinché tu lo riconosca in ciascuna cosa creata, lo ami, lo adori, lo ringrazi e sia la prima riparatrice e consolatrice di un Volere sì santo. Perché solo chi vive in Esso può penetrare nei suoi atti e riconoscere i suoi dolori, e con la sua stessa Potenza*** [*può*] ***farsi difensore e consolatore della mia Volontà, che da tanti secoli vive isolata e crocifissa in mezzo all'umana famiglia".***

Ora, mentre Gesù ciò diceva, io guardavo la Creazione e la vedevo tutta piena di croci, che non si potevano contare, tanto erano numerose, e come il Divin Volere metteva i suoi atti fuori di sé per darli alle creature, l'umano volere metteva fuori la sua croce per crocifiggere quegli atti divini. Che dolore! Che pena!

E il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia,*** [7] ***il mio eterno «Fiat» ebbe un atto incessante verso le creature dacché creò tutta la Creazione, ma questi suoi atti, poiché mancava in loro la mia Volontà regnante, non furono ricevuti da esse e perciò restarono sospesi in tutta la Creazione nel mio stesso Volere Divino. Ora, nel venire Io sulla terra, il mio primo interesse fu di riprendere in Me l'atto incessante di Esso, rimasto sospeso in se stesso, perché nella creatura non aveva potuto prendere il suo posto. E la mia Umanità, unita al Verbo, prima doveva dare posto a quest'atto suo incessante,***

darne la soddisfazione, e questa fu la mia passione sconosciuta, più lunga e dolorosa, e poi mi occupai della Redenzione. Il primo atto nella creatura è la volontà; tutti gli altri atti, siano cattivi o buoni, entrano nell'ordine secondario, e perciò Io dovetti prima avere interesse di mettere in salvo in Me tutti gli [8] ***atti della mia Divina Volontà, scendere nel basso degli atti umani per riunire l'Una e l'altra insieme, affinché*** [*la Divina*], ***vedendo messi in salvo gli atti suoi, potesse rappacificarsi con le creature. Ora, oggi invito te a riprendere in te questi atti respinti dalle creature, perché il mio Volere continua il suo atto incessante e resta col dolore di vederli sospesi in se stesso, perché non trova chi li riceva, né chi li voglia, né chi li conosca. Perciò sii attenta a lavorare e patire insieme con Me, per il trionfo del regno della mia Divina Volontà."***

2 — 21 Settembre 1927

Tutti gli attributi divini, presenti in tutte le cose create, chiedono a Dio il regno del "Fiat" Divino con chi vive nella Divina Volontà e lo chiede. La verità contiene la vita e perciò è superiore a qualsiasi miracolo. Il miracolo più grande di Gesù in Luisa è averle manifestato tutte le verità sulla sua Volontà: produrranno un bene immenso a tutti. Il demonio non ne sa niente, perché la odia

Stavo girando per tutta la Creazione e chiedevo in ciascuna cosa creata il regno del "FIAT" Supremo, e il mio adorato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, siccome tutte le cose create sono fissate in Dio, come*** [9] ***tu chiedi in ciascuna di esse il regno della mia Divina Volontà, così le cose create si muovono in Dio e chiedono il mio regno; ognuna di esse forma la sua onda supplicante, il moto incessante, per chiedere ciò che tu vuoi. E siccome le cose create non sono altro che atti usciti dalla mia Divina Volontà, dando a ciascun atto un ufficio, così tu, come chiedi il regno mio in ogni cosa creata, metti in esercizio tutti gli uffici degli atti del mio Supremo Volere intorno all'Ente Divino e fai chiedere dalla nostra bontà, dalla nostra potenza, dalla giustizia e misericordia nostra, dall'amore e dalla nostra sapienza il regno della nostra Volontà, perché ogni cosa creata contiene una nostra qualità, e Noi ci sentiamo arrivare, una appresso l'altra, onde di bontà, di potenza, di giustizia, di misericordia, d'amore, di sapienza, che con modi divini supplicano, pregano,*** [10] ***scongiurano il regno del «Fiat» Divino in mezzo alle creature, e Noi, nel vederci tanto pregati dagli stessi atti del nostro Volere Divino, domandiamo: «Chi è colei che muove una Volontà sì grande, con tutti i suoi atti innumerevoli, e ci chiede che diamo il nostro regno alle creature?» E i nostri atti ci rispondono: «È la piccola figlia dell'Eterno Volere, è la figlia di noi tutti, che con tanto amore muove i nostri atti a chiedere ciò che tutti vogliamo». E nell'eccesso del nostro amore diciamo: «Ah, è la piccola figlia del nostro Volere! Lasciatela fare, a lei è dato di penetrare dovunque, lasciatele libero il passo, perché essa non farà altro, né chiederà se non ciò che Noi vogliamo»".***

Dopo ciò stavo pensando a tutto ciò che il mio adorato Gesù mi aveva detto

sulla sua Divina Volontà e, come se volessi altre prove più certe che fosse Gesù che mi parla, Egli, uscendo [11] dal mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, non c’è altra prova più certa e sicura e che può fare più bene, tanto a te quanto agli altri, dell’averti manifestato tante verità. La verità è più del miracolo. Essa porta con sé la vita divina permanente, e dove giunge a chi l’ascolta, la verità*** [*si*] ***biloca insieme con la sua vita per darsi a chi la vuole. Quindi, le mie verità sono luce perenne, non soggetta a smorzarsi, e vita che mai muore. Quale bene non può produrre una mia verità? Può formare i santi, può convertire le anime, può fugare le tenebre e ha virtù di rinnovare tutto il mondo. Perciò faccio*** [*un*] ***miracolo più grande quando manifesto una mia verità che quando do altre prove che sono Io che vado all’anima, o*** [*se*] ***facessi altre cose miracolose, perché queste sono ombra della mia potenza, luce passeggera e, siccome è*** [12] ***passeggera, non porta a tutti la virtù miracolosa, ma si riduce all’individuo che ha ricevuto il miracolo, e molte volte neppure chi ha ricevuto il miracolo si fa santo. Invece la verità contiene la vita e, come vita, porta la sua virtù a chiunque la vuole.***

Sii certa, figlia mia, che se Io nel venire sulla terra non avessi detto tante verità nel Vangelo, ad onta che avessi fatto miracoli, la Redenzione sarebbe stata inceppata, senza sviluppo, perché [*le creature*] ***non troverebbero nulla, né insegnamenti, né luce di verità per apprendere i rimedi, per trovare la via che conduce al Cielo. Così sarebbe di te: se non ti avessi detto tante verità, specie sulla mia adorabile Volontà, che è stato il miracolo più grande che ho fatto in questi tempi, quale bene porterebbe la missione così grande a te affidata, di far conoscere il regno del «Fiat» Supremo? Invece, con averti detto tante verità su di Esso, può*** [13] ***conoscersi la mia Divina Volontà nel mondo, può essere restituito l’ordine, la pace, la luce, la felicità perduta. Tutte queste verità porteranno l’uomo in grembo al suo Creatore, perché si diano il primo bacio della Creazione e sia restituita l’immagine di Colui che lo ha creato.***

Se tu sapessi il gran bene che porteranno alle creature tutte le verità che ti ho detto, il cuore ti scoppierebbe di gioia, né puoi temere che il nemico infernale possa ardire di manifestarti una sola verità sulla Divina Volontà, perché lui, innanzi alla luce di Essa, trema, fugge, ed ogni verità sulla mia Volontà è per lui un inferno di più e, poiché non volle amarla né farla, si cambiò per lui in tormenti che non avranno fine. Lui innanzi alla sola parola «Volontà di Dio» si sente talmente scottare che monta in furore ed odia quella Santa Volontà che lo tormenta più [14] ***dell’inferno. Perciò puoi star sicura che Volontà di Dio e nemico infernale non vanno mai d’accordo, né insieme né vicino; la sua luce lo eclissa e lo precipita nelle bolge dell'inferno. Quindi quello che ti raccomando*** [*è*] ***che nessuna verità o semplice parola sul mio Volere Divino tu faccia sperdere, perché tutto deve servire a compiere la catena dei miracoli perenni, per far conoscere il regno di Esso e restituire la felicità perduta alle creature.”***

3 25 Settembre 1927

Vivere nel D. Volere rende impossibile uscire dal mare della Divina Volontà. Luisa, che vive in esso, possiede tutti i semi di gloria da dare a Dio per ogni cosa creata, e tutti gli atti che possiede Gesù; perciò lei deve lavorare con Lui nella preparazione del suo Regno sulla terra

Mi sentivo sotto l'incubo della privazione del mio dolce Gesù e pensavo tra me: io non so come il mio amato Gesù mi lascia; non pensa Lui che io posso diventare più cattiva senza Colui che è mia vita e che solo [Lui] mi può infondere la vita di operare il bene? Non si dà più premura di nulla, né di vigilarmi, né di [15] spingermi, né di correggermi.

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché sono sicuro che tu non puoi uscire da dentro il gran mare della mia Divina Volontà, avendoti messo Io in Essa, e tu con la tua piena adesione hai voluto entrare; quindi non ci sono vie da dove puoi uscire, perché di questo mare non si trovano i confini; per quanto camminerai dentro, non troverai né il suo lido, né la sua fine. Onde Io sono sicuro che la mia piccola figlia non può uscire dal mare della mia Volontà; perciò Io mi dilungo nello stesso mare e tu mi perdi di vista, ma siccome uno è il mare in cui stiamo, tutto ciò che tu fai tiene la via per giungere a Me e, come mi giungono gli atti tuoi, Io sono sicuro che stai nel mio mare e perciò non mi do nessun pensiero, mentre prima Io non ero sicuro*** [16] ***di te*** [*e*] ***perciò avevo tanta premura di vigilarti e di spingerti e non ti lasciavo mai, perché non ti vedevo nel fondo del mare della mia Divina Volontà, dal quale non c'è timore di poter uscire, perché questo è il bello di vivere nel mio Divin Volere, che tutti i pericoli e i timori restano sbanditi; invece chi vive rassegnato o fa la Volontà Divina, sta sempre in pericolo e in timore e può trovare tante vie che lo allontanano dal mare immenso del «Fiat» Divino".***

Ond'io mi sono tutta abbandonata in quel mare e mi sentivo felice di non poter uscire, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il mio «Fiat» onnipotente nella Creazione creò tante cose, mettendo in ciascuna di esse un bene per le creature, per ricevere da parte loro il contraccambio della gloria per quante cose metteva fuori alla luce del giorno. Ma sai tu in chi veniva depositata questa gloria che aspettava il tuo Creatore? In te, figlia mia, [17] ***perché vivendo nel mio Volere e possedendolo, possiedi tutti i semi di gloria che ciascuna cosa creata possiede, e perciò, come giri nella Creazione, senti in te il bene che ciascuna cosa creata contiene e fai il tuo ufficio di sprigionare da te quella gloria che il tuo Creatore con tanto amore aspetta.***

Che armonia, che ordine, che amore, che incanto di bellezza passa tra l'anima che vive nella mia Volontà e tutte le cose da Me create! Sono talmente vincolate tra loro che sembrano inseparabili. L'anima che vive nel mio Divin Volere vive in pieno giorno, e i suoi atti, i suoi pensieri, le sue parole, non sono altro che i riflessi di Esso. Il Sole del mio Volere riflette in lei più che dentro un cristallo ed essa pensa, riflette e parla, riflette ed

opera, riflette ed ama. Non c'è cosa più grande né più bella di un'anima che vive dei riflessi di questo Sole. Questi riflessi la tengono in [18] ***comunanza con gli atti del suo Creatore ed in possesso dei suoi stessi beni.***

Oltre a ciò, tu devi sapere che come la mia Umanità racchiudeva tutti i beni della Redenzione e li mise fuori a beni dei redenti, così volle racchiudere in sé tutti gli atti e i beni dei figli del regno del mio «Fiat» Divino. Quindi, come l'anima fa i suoi atti in Esso, Io allargo la capacità in lei e vi metto i miei atti, e così man mano che entra nel regno mio e va emettendo gli atti suoi, così Io vado allargando sempre la sua capacità, per deporre in lei tutti gli atti che possiede la mia Umanità, per completare in essa il regno della mia Volontà.

Perciò Io ti chiamo a lavorare insieme con Me in questo mio regno. Io lavoro col preparare la terra: è necessario purificarla, è troppo insozzata, ci sono certi punti che non meritano di esistere più, tante sono le nefandezze; perciò è necessario che scompaiano tanto gli abitatori quanto la stessa terra [19] ***insozzata. Il regno della mia Divina Volontà è il regno più santo, più puro, più bello e ordinato che deve venire sulla terra; perciò è necessario che la terra sia preparata, purificata. Quindi, mentre Io lavoro per purificarla e, se occorre, distruggendo luoghi e persone indegne di un regno sì santo, tu lavorerai col muovere Cielo e terra con gli atti tuoi fatti nel mio Volere. Sarà incessante il tuo eco che farai risuonare in tutta la Creazione, che chiede il regno del mio «Fiat», i tuoi atti continui e, se occorre, le tue pene e perfino la tua vita, per impetrare un sì gran bene e un regno che porterà tanta felicità. Perciò non badare ad altro, ma al lavoro che ci tocca fare".***

Ma, con tutto il dire di Gesù, sentivo un timore che Lui potesse lasciarmi, oppure allontanarsi tanto in questo mare del suo benedetto Volere, che chissà quando sarebbe ritornato alla sua piccola torturata per amor suo. E Gesù, movendosi [20] nel mio interno, mi ha detto:

"Povera piccola figlia mia, si vede proprio che sei [*una*] ***bambinella che non si affligge né si cura di altro se non di stare in braccio alla mamma, e se, mai sia, la mamma la lascia per poco, piange, è inconsolabile ed è tutt'occhio per vedere la sua mamma e slanciarsi nelle sue braccia. Tale sei tu, povera mia piccina; ma tu devi sapere può essere che la mamma lasci la sua bimba, ma Io non lascerò mai la mia piccola bambinella. È mio interesse non lasciarti, ho la mia Volontà in te, ci sono gli atti miei, le mie proprietà; quindi, avendo del mio in te, ho interesse a non lasciarti, anzi le stesse cose mie mi chiamano a te ed Io vengo a godere le cose mie, la mia Volontà Divina regnante in te. Allora potresti temere che Io ti lasciassi, qualora ti dicessi: «dammi il mio, dammi la mia Volontà», ma il tuo Gesù non ti dirà mai questo; perciò sta' in pace."***

4 [21] 28 Settembre 1927

La Divina Volontà purifica e distrugge ogni male e non ammette niente che non sia suo. Essa fu data all'uomo fin dal momento che Dio lo creò, affinché in ogni atto della creatura formasse una Vita Divina. Chi non fa la Volontà di Dio e non vive in Essa distrugge questa Vita Divina. Perciò gli elementi distruggono le vite umane

Come il non fare la D. Volontà è un delitto che non merita pietà [2]

Mi sentivo tutta abbandonata nel "FIAT" Supremo, ma in mezzo alla santità di un Volere sì santo mi sentivo imperfetta, cattiva, e pensavo tra me: *"Come può essere che il mio amato Gesù mi dica che mi fa vivere dentro il suo Volere Divino, eppure mi sento così cattiva?"*

E il mio adorato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà Divina non ci possono essere imperfezioni né cattiverie. Essa ha la virtù purificatrice e distruttrice di tutti i mali. La sua luce purifica, il suo fuoco distrugge perfino la radice del male, la sua santità santifica*** [*la creatura*] ***e la abbellisce in modo che deve servire a felicitarla e a prendersi tutte le sue delizie con chi vive in Essa, né ammette a vivere nel mio Volere Divino creature che possano portare in*** [22] ***loro imperfezioni, amarezze; sarebbero cose contro la sua natura e perciò mai potrebbe ammetterle a vivere in Essa. Piuttosto ciò che tu dici sono impressioni di bruttezze, di imperfezioni, di cattiverie, e la mia Volontà se ne serve come*** [*di*] ***sgabello o terra che si tiene sotto i piedi e, neppure guardandole, pensa a godersi la sua piccola figlia e a metterle in grembo i suoi atti, le sue gioie, le sue ricchezze, per renderla felice, onde poter godere della felicità di lei. La mia Volontà dà ciò che ha e non ammette in Sé cose anche minime che non le appartengano. Perciò chi vuol vivere in Essa deve entrarvi nudo del tutto, perché la prima cosa che fa il mio Volere è vestire l'anima di luce, abbellirla con abbigliamenti divini, imprimere sulla*** [*sua*] ***fronte il bacio della pace perenne, della felicità e della fermezza; l'umano non ha a che fare in Esso, non ha né vita né luogo, e l'anima stessa sente tale ribrezzo di ciò che non appartiene*** [23] ***al mio Volere che metterebbe la vita anziché prendere parte a ciò che non appartiene alla santità della mia Divina Volontà".***

Onde seguiva il mio abbandono nel "FIAT" Divino e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà fu data sin dal principio della Creazione come vita delle creature, ed Essa prese l'impegno di mantenere in loro questa sua vita integra, bella, nel suo pieno vigore, somministrandole in ogni atto della creatura un suo atto divino, un atto dell'altezza della sua santità, della sua luce, della sua potenza e bellezza. Essa si mette in aspettativa, ad aspettare il loro atto per dare del suo, in modo da farvi un portento di vita divina, degna della sua potenza e sapienza. Per comprendere, basta solo dire che il mio Volere Divino avrebbe dovuto formare tante vite di se stesso in ciascuna creatura e perciò metteva in esercizio di lavoro***

[2] - In alcuni capitoli Luisa ha aggiunto posteriormente un titolo.

tutta la sua abilità e le qualità infinite che possiede. Come** [24] **sarebbero state belle queste vite divine nelle creature! Noi, guardandole, dovevamo trovare in loro il nostro riflesso, la nostra immagine, l'eco della nostra felicità. Quale gioia, quale festa sarebbe stata la Creazione per Noi e per le creature!

Ora, tu devi sapere che chi non fa la mia Divina Volontà e non vive in Essa vuole distruggere la propria vita divina che doveva possedere in sé. Distruggere la propria vita, che delitto! Chi non condannerebbe chi volesse distruggere la vita del proprio corpo, oppure chi non volesse prendere il cibo [*e*] ***si riducesse macilento, infermo, inabile a tutto? Ora, chi non fa la mia Volontà distrugge la propria vita che la Bontà Divina vuole darle, e chi la fa, ma non sempre, e non vive in Essa, siccome gli manca il cibo continuo e sufficiente, è il povero malato, senza forza, macilento, inabile a fare il vero bene, e se qualche cosa sembra che fa, è senza vita, stentata, perché*** [*è*] ***il mio Volere*** [*il*] ***solo che può dargli vita. Che delitto,*** [25] ***figlia mia, che delitto, che non merita nessuna pietà".***

Il mio amabile Gesù si mostrava stanco e come irrequieto; tanto era il [suo] dolore per tante vite distrutte nelle creature. Anch'io sentivo una pena e dicevo a Gesù: *"Amor mio, dimmi, che hai? Tu soffri molto; la distruzione di queste vite divine della tua adorabile Volontà è il tuo più grande dolore. Perciò ti prego, fa' che venga il suo regno, affinché questo tuo dolore si cambi in gioia, e così la Creazione non più ti darà irrequietezze e dolore, ma riposo e felicità".*

E vedendo che col mio dire non giungevo a quietarlo, ho chiamato in mio aiuto tutti gli atti della sua Volontà fatti nella Creazione, ed emettendo i miei, ho circondato Gesù con gli atti di Essa. Una luce immensa si è fatta intorno a Gesù; quella luce ha eclissato tutti i mali delle creature, e Lui ha preso riposo e poi ha soggiunto:

"Figlia mia, solo il mio Volere può darmi riposo. Se vuoi quietarmi quando mi vedi [26] ***inquieto, presta te stessa allo svolgimento della vita della mia Volontà in te, e facendo tuoi gli atti suoi Io troverò in te la sua luce, la sua santità, le sue gioie infinite che mi daranno riposo, e farò un po' di sosta nel castigare le creature, troppo meritevoli, per queste vite divine che distruggono in loro, che distrugga loro tutti i beni naturali e anche la loro stessa vita. Non vedi come il mare esce dal suo lido e cammina per strappare queste vite e seppellirle nel suo seno? Il vento, la terra, quasi tutti gli elementi camminano per strappare delle creature e distruggerle. Sono gli atti della mia Volontà sparsi nella Creazione per amor loro, che non avendoli ricevuto*** [*loro*] ***con amore si convertono in giustizia".***

Io sono rimasta spaventata nel vedere ciò e pregavo il mio sommo Bene Gesù che si placasse e che presto venga il regno del "FIAT" Divino.

5 [27] 2 Ottobre 1927

Adamo, finché visse nel regno del Divin Volere, possedette pienezza della santità divina. La sua caduta non cancellò quanto aveva fatto nel Volere Divino: per questo ottenne misericordia da Dio. Superiorità di tale santità: in Adamo innocente, in Maria, nell'Umanità di Gesù. La creatura che vive ed opera nel "Fiat" Divino si presta ad essere transustanziata nelle mani di Dio come l'Ostia sacramentale

Come Adamo fu il più santo prima di peccare. La pupilla dell'occhio investita dal Sole.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti della Divina Volontà che sono in Essa, e giunta nell'Eden, dove Dio creò il primo uomo, Adamo, per unirmi con lui a quella unità di volontà che possedeva con Dio [e] nella quale faceva i suoi primi atti nella prima epoca della creazione, pensavo tra me: *"Chissà che santità possedeva il mio primo padre Adamo* [e] *quale valore contenevano i suoi primi atti fatti nel regno del «FIAT» Divino? E come posso io impetrare di nuovo sulla terra un regno sì santo, essendo solo io occupata per ottenere un sì gran bene?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è uscito dal mio interno e mandava raggi di luce; quella luce si convertiva in parole, e mi ha detto:

"Figlia mia, figlia primogenita della mia Volontà, come figlia di Essa voglio svelarti la santità [28] ***di colui che possedette il regno del mio «Fiat» Divino. Nel principio della Creazione questo regno ebbe la sua vita, il suo perfetto dominio e il suo completo trionfo, sicché Esso non è del tutto estraneo all'umana famiglia e, siccome non è estraneo, c'è tutta la speranza che ritorni di nuovo in mezzo a loro, per regnare e dominare.***

Ora tu devi sapere che Adamo possedeva tale santità quando fu creato da Dio, e i suoi atti, anche minimi, avevano tale valore, che nessun santo, né prima né dopo la mia venuta sulla terra, può paragonarsi alla sua santità, e tutti gli atti degli [*altri santi*] ***non giungono al valore di un solo atto di Adamo, perché nella mia Volontà Divina lui possedeva la pienezza della santità, la totalità di tutti i beni divini; e sai tu che significa pienezza? Significa essere riempito fino all'orlo, fino a*** [*far*] ***traboccare fuori luce, santità, amore, in modo da poter riempire cielo e terra di tutte le qualità divine di cui teneva il dominio, e si stendeva il suo regno.***

Perciò ogni suo atto, fatto [29] ***in questa pienezza di beni divini, aveva tale valore, che nessun altro, per quanto*** [*uno*] ***si sacrifichi, patisca e operi il bene ma non possieda il regno della mia Volontà e il suo totale dominio, può paragonarsi ad uno solo di questi atti nel regno di Essa. Quindi la gloria, l'amore che mi diede Adamo finché visse nel regno del mio Divin Volere, nessuno, nessuno me li ha dati, perché lui, negli atti suoi, mi dava*** [*la*] ***pienezza e totalità di tutti i beni, e solo nella mia Volontà si trovano questi atti, fuori di Essa non esistono. Perciò Adamo aveva le sue ricchezze, i suoi atti di valore infinito, che gli partecipava il mio Eterno Volere innanzi alla Divinità, perché Dio, nel crearlo, nulla di vuoto aveva lasciato in lui, ma tutto era pienezza divina per quanto*** [*a*] ***creatura era possibile contenere.***

Onde, col cadere nel peccato, non furono distrutti questi atti, queste sue ricchezze, questa gloria e amore perfetto che aveva dato al suo [30] *Creatore, anzi, in virtù di essi e del suo operato fatto nel mio «Fiat» Divino, meritò la Redenzione. No, non poteva restare senza Redenzione chi aveva posseduto anche per poco il regno della mia Volontà. Chi possiede questo regno entra in tali vincoli e diritti con Dio, che Dio stesso sente con lui la fortezza delle sue stesse catene, per cui, legandolo, non può disfarsi di lui.*

La nostra Maestà adorabile si trovava con Adamo nelle condizioni di un padre che, avendo un figlio, gli è stato causa di tante conquiste di grandi ricchezze, di gloria incalcolabile. Non c'è cosa che il padre possieda in cui non trovi gli atti di suo figlio; dovunque si sente risuonare la gloria, l'amore del figlio suo. Ora, questo figlio, per sua sventura, cade in povertà: può mai il padre non aver compassione di suo figlio, se sente dovunque e dappertutto l'amore, la gloria, le ricchezze con cui lo ha circondato il figlio suo? Figlia mia, Adamo, col vivere nel regno della nostra Volontà, era penetrato nei nostri confini, che sono interminabili, [31] *e dovunque aveva messo i suoi atti, la sua gloria, il suo amore per il suo Creatore e, come figlio nostro, coi suoi atti che emetteva, ci portava le nostre ricchezze, le nostre gioie, la gloria e l'amore nostro. L'eco suo era risuonante in tutto l'Essere nostro, come il nostro nel suo. Ora, vedendolo caduto in povertà, come poteva sopportare il nostro Amore di non aver compassione di lui, se la nostra stessa Volontà Divina ci guerreggiava amorosamente e perorava per colui che aveva vissuto in Essa?*

Vedi dunque che significa vivere nel mio Volere Divino, la sua grande importanza? In Esso c'è pienezza di tutti i beni divini e totalità di tutti gli atti possibili ed immaginabili, abbraccia tutto l'Essere Divino. [La creatura] *si trova nella mia Volontà come l'occhio si trova dirimpetto al sole e resta tutto riempito dalla sua luce, e mentre il sole si riflette tutto intero nella pupilla dell'occhio, la sua luce rimane anche fuori, investendo tutta la persona e percorrendo* [32] *la terra, senza partirsi dalla pupilla, e mentre la sua luce resta nell'occhio, vorrebbe portarsi la pupilla nel sole per farle fare insieme il giro della terra e farle fare ciò che fa la luce, e* [per] *ricevere gli atti suoi dovunque come attestato di amore e gloria. Immagine di ciò è l'anima che vive nella mia Volontà. Essa la riempie di tale pienezza che non lascia nessun vuoto in lei e, siccome non è capace di possedere tutta l'immensità divina, la riempie per quanto* [la] *creatura più può contenere e, senza separarsi, resta fuori di lei, portandosi nell'interminabilità della sua luce la pupilla della volontà dell'anima, per farle fare ciò che fa la mia Divina Volontà, per ricevere il contraccambio dei suoi atti e del suo amore.*

O potenza del mio «Fiat» Divino operante nella creatura che, facendosi investire dalla sua luce, non gli ricusa il suo dominio e il suo regno! E se Adamo meritò compassione, fu perché la primavera della sua vita fu nel regno del Volere Divino. [33] *Se la Sovrana Celeste potette ottenere,*

ancorché fosse sola, la venuta del Verbo sulla terra, fu perché diede libero campo al regno del «Fiat» Divino in Lei. Se la mia stessa Umanità poté formare il regno della Redenzione fu solo perché possedeva tutta l'integrità e l'immensità del regno dell'Eterno Volere, perché Esso dovunque si estende, tutto abbraccia, tutto può, né c'è potenza contro di Esso che possa restringerlo. Sicché uno solo che possiede il regno della mia Volontà vale più di tutto e tutti e può meritare ed impetrare ciò che tutti gli altri insieme non possono meritare né ottenere. Perché tutti gli altri insieme, per quanto buoni, senza la vita della mia Volontà in loro, sono sempre le piccole fiammelle, le pianticelle, i fiorellini, che al più servono ad ornare la terra, soggetti a smorzarsi e a seccarsi, e la bontà divina non può fare grandi assegnamenti su di loro né concedere portenti da far bene al mondo [34] ***intero.***

Invece chi vive nella mia Volontà è più che sole, e come il sole investe tutti con l'impero della sua luce, impera sulle piante e dà a ciascuna la vita, il colore, il profumo e la dolcezza, col suo tacito impero s'impone su tutto per dare i suoi effetti e i beni che possiede [e] ***nessun altro pianeta*** [3] ***fa tanto bene alla terra quanto ne fa il sole, così coloro che vivono nel mio Volere sono più che sole e con la luce che contengono si abbassano e con rapidità s'innalzano, penetrano ovunque in Dio, nei suoi atti; con la Volontà Divina che posseggono imperano su Dio stesso*** [e] ***sulle creature, sono capaci di travolgere tutto, per porgere a tutti la vita della luce che posseggono, sono i portatori del loro Creatore e fanno camminare la luce avanti, per imperare, ottenere e dare ciò che vogliono. Oh, se le creature conoscessero un tanto bene, farebbero a gara, e tutte le passioni si cambierebbero in passione di luce di vivere solo e sempre in quel «Fiat» Divino che tutto santifica, tutto dona e*** [su] ***tutto impera".***

[35] La mia povera mente continuava a sperdersi nel Volere Divino ed ero meravigliata della sublimità, [della] pienezza e [della] totalità degli atti fatti in Esso; ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, ha soggiunto:

"Figlia mia, cessa la tua meraviglia. Il vivere nel mio «Fiat» Divino è l'operare in Esso, è la trasfusione del Creatore nella creatura, e tra l'operato divino e l'operato solo della creatura c'è una distanza infinita. Lei si presta al suo Dio come materia per fargli operare cose grandi, come si prestò la materia della luce al «Fiat» Divino nella Creazione per fargli formare il sole, il cielo, le stelle, il mare, tutte cose [4] ***in cui il «Fiat» Supremo risuonò e fabbricò la Creazione tutta. Prodigio di essa è il sole, il cielo, il mare, la terra, che furono vivificati e animati dal «Fiat», vista perenne ed incantevole di chi sa fare e può fare la mia Volontà.***

Succede all'anima come agli accidenti [36] ***dell'ostia che, sebbene materia, si presta a farsi animare dalla mia vita sacramentale, purché siano pronunziate dal Sacerdote quelle stesse parole dette da Me nell'istituire il SS.***

---

[3] - Il Signore si serve della poverissima cultura di Luisa per avvolgere in essa il Suo messaggio.

[4] - Luisa dice: *"tutte materie"*, cioè, cose materiali.

Sacramento; erano parole animate dal mio «Fiat» che conteneva la potenza creatrice e perciò la materia dell'ostia subisce la transustanziazione della vita divina. Si possono dire sull'ostia quante parole si vogliono, ma se non sono quelle poche parole stabilite dal «Fiat», la mia vita resta in Cielo e l'ostia resta la vile materia che è. Così succede all'anima: può fare, dire, soffrire, ciò che vuole, ma se dentro non corre il mio «Fiat» Divino sono sempre cose finite e vili; ma in chi vive in Esso, le sue parole, le sue opere, le sue pene, sono come veli che nascondono il Creatore, e di questi veli si serve Colui che creò il cielo e la terra [*per*] ***fare opere degne di Lui, e vi mette la sua santità, la sua potenza creatrice, il suo amore infinito. Perciò nessun altro, per quanto faccia cose*** [37] ***grandi, può giungere a confronto di quella creatura in cui vive, regna e domina la mia Volontà Divina. Anche tra le creature succede che, a seconda della materia che hanno nelle mani per formare i loro lavori, così cambia il valore*** [*di ciò*] ***che posseggono e acquistano.***

Supponi uno che abbia proprietà di ferro: quanto deve lavorare, sudare, stentare, per ridurre morbido quel ferro, per dargli la forma del recipiente che vuol fare, e l'acquisto che fa è tanto poco che appena può vivere [5]***. Invece un altro ha proprietà di oro, di pietre preziose: questo lavora, oh, quanto meno, ma vi guadagna milioni. Sicché non è il lavoro che porta il molto guadagno, le ricchezze esuberanti, ma il valore della materia che possiede: uno lavora poco e guadagna molto, perché la materia che possiede ha un grande valore; l'altro lavora molto, ma siccome la materia che possiede è vile e di pochissimo valore, è sempre il povero cencioso e mezzo digiuno. Così succede per chi possiede la mia Divina Volontà: possiede*** [38] ***la Vita, la virtù creatrice, e i suoi più piccoli atti hanno un valore divino interminabile, perciò nessuno può eguagliare le sue ricchezze; invece, chi non possiede la mia Volontà come vita propria, è senza vita e lavora con la materia del proprio volere e perciò è sempre il povero cencioso innanzi*** [*a*] ***Dio e digiuno di quel cibo che forma in lui il «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra."***

6 | 6 Ottobre 1927

Gli atti di chi opera nella Divina Volontà diventano soli, come atti perenni di Dio stesso. Così erano gli atti di Adamo prima di peccare, e Luisa deve proseguirli da dove Adamo li interruppe e supplire gli atti mancanti di tutte le creature. Così pure deve essere voce e palpito di ogni cosa creata, in cui c'è la Divina Volontà, come fece Gesù

Stavo continuando i miei atti nel "FIAT" Divino, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi opera nella mia Volontà lavora nelle mie proprietà divine e negli interminabili miei beni di luce, di santità, d'amore, di felicità senza fine, forma gli atti suoi, i quali si trasformano in tanti soli, riprodotti dalle mie stesse qualità, che si son prestate*** [39] ***all'atto***

[5] - Luisa dice: "*che appena può tirare la vita*".

dell'anima per decoro di lei, per fare che siano atti degni del suo Creatore e perché rimangano come atti perenni in Dio stesso, che lo glorifichino** [e] **lo amino coi suoi stessi atti divini. Onde Adamo, prima di peccare, formò tanti soli nel suo Creatore per quanti atti fece.

Ora, chi vive ed opera nella mia Volontà trova questi soli fatti da lui; quindi il tuo impegno è di seguire i primi atti della Creazione, di prendere il tuo posto di lavoro vicino all'ultimo sole oppure atto che fece Adamo quando possedeva l'unità di volontà col suo Creatore. Devi supplire a ciò che lui non continuò a fare, perché uscì dalle le mie proprietà divine, ed i suoi atti non furono più Soli, perché non aveva più in suo potere le mie qualità divine che si prestavano a fargli formare questi Soli. I suoi atti, per quanto buoni, al più si ridussero a piccole fiammelle, perché la volontà umana senza la Mia non ha virtù di poter formare** [40] **Soli, le manca la materia prima. Sarebbe come se tu volessi formare un oggetto d'oro senza avere in tuo potere il metallo, l'oro; per quanta buona volontà avessi, ti riuscirebbe impossibile.

Solo la mia Volontà ha luce sufficiente per fare formare i soli alla creatura, e dà questa luce a chi vive in Essa, nelle sue proprietà, non a chi vive fuori di Essa. Onde devi supplire a tutte le altre creature che non hanno posseduto l'unità con la mia Volontà; il tuo lavoro è grande e lungo, hai da fare molto negli interminabili miei confini, perciò sii attenta e fedele".

Quindi continuavo i miei atti nel suo Volere adorabile e, girando per tutta la Creazione, il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come la mia Volontà Divina è sparsa in tutta la Creazione, così tu, unita con Essa. Voglio trovarti in tutte le cose create come sparsa in ciascuna di esse. Sarai il cuore della terra per trovare in essa la tua vita palpitante, che col suo palpito continuo mi attesti l'amore** [41] **di tutti i suoi abitanti. Sarai la bocca del mare, che mi farà sentire la tua voce nelle sue onde altissime e nel suo mormorio continuo, che mi lodi, mi adori, mi ringrazi, e nel guizzo dei pesci mi scocchi i tuoi baci affettuosi e puri, per te e per quelli che valicano il mare. Sarai le braccia del sole e, distendendoti ed allargandoti nella sua luce, dovunque sentirò le tue braccia che mi abbracciano, mi stringono forte, per dirmi che solo Me cerchi,** [che] **solo Me vuoi ed ami. Sarai i piedi del vento per corrermi appresso e farmi sentire il dolce calpestio dei tuoi passi, che mai lasci di correre ancorché non mi trovi. Non sono contento se non trovo la piccola figlia mia in tutte le cose da Me create per amor suo. A tutta la Creazione Io domando: «c'è la piccola figlia della mia Volontà, perché voglio godermela e trattenermi con lei?» E se non ti trovo, Io perdo il mio godimento e il mio dolce trastullo".***

[42] Dopo ciò seguivo il mio amato Gesù negli atti che fece nella Redenzione. Cercavo di seguirlo parola per parola, opera per opera, passo per passo; non volevo che nulla mi sfuggisse per premurarlo e chiedergli a nome di tutti i suoi atti, lacrime, preghiere e pene, il regno della sua Volontà Divina in mezzo alle creature;

ed il mio adorato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando Io stavo sulla terra, la mia Volontà Divina che per natura regnava in Me e quella stessa Volontà Divina che esisteva e regnava in tutte le cose create, ad ogni incontro si baciavano insieme e sospirando il loro incontro facevano festa, e le cose create facevano a gara per incontrarsi con Me e darmi gli omaggi che mi convenivano. La terra, come sentiva i miei passi, per darmi omaggio rinverdiva e fioriva sotto i miei piedi, voleva*** [*far*] ***uscire dal suo seno tutte le bellezze che possedeva, l'incanto delle fioriture più belle al mio passaggio, tanto che Io molte volte dovevo comandarle che non mi facesse queste dimostrazioni ed essa per darmi omaggio obbediva, come per farmi*** [43] ***onore fioriva. Il sole cercava sempre di incontrarsi con Me per darmi gli omaggi della sua luce, sprigionando tutte le varietà della bellezza dei colori dal suo seno solare innanzi alla mia vista, per darmi gli onori che meritavo. Tutto e tutti cercavano di incontrarmi per farmi la loro festa: il vento, l'acqua, perfino l'uccellino, per farmi gli onori dei suoi trilli, gorgheggi e canti; tutte le cose create mi riconoscevano e facevano a gara a chi più potesse onorarmi e farmi festa.***

Chi possiede la mia Divina Volontà ha la vista per conoscere ciò che appartiene alla mia stessa Volontà. Solo l'uomo non mi conobbe, perché non possedeva la vista e l'odorato fino di Essa; dovetti dirglielo per farmi conoscere, e molti, con tutto il mio dire, neppure mi credettero. Perché chi non possiede il mio Volere Divino è cieco e sordo e senza odorato per conoscere ciò che ad Esso appartiene. Il non possederlo è l'infelicità più grande della creatura, è il [44] ***povero cretino, cieco, sordo e muto, perché non possedendo la luce del mio «Fiat» Divino si serve delle stesse cose create per prendere gli escrementi che esse gettano e lascia dentro di esse il vero bene che contengono. Che dolore, vedere le creature senza la nobiltà della vita della mia Volontà Divina!"***

7

10 Ottobre 1927

La Divina Volontà conserva sempre in atto tutti i suoi atti per darli a chi li vuole.
Il Concepimento di Gesù, presente in Essa, si moltiplica in tutti gli atti fatti in Essa.
Chi vive nella Divina Volontà sulla terra non vive esiliato dal Cielo

La mia povera mente continua a seguire gli atti di Gesù, fatti per amor nostro, e riandando al suo concepimento offrivo tutti i miei atti fatti nel suo Volere Divino con tutto l'essere mio in onore del suo concepimento. In questo mentre è uscita una luce da me, che è andata a depositarsi nel seno dell'Immacolata Regina nell'atto che Lei concepiva, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà Divina è molteplice nei suoi atti, ma non ne sperde nessuno. L'unità che possiede ed il suo atto incessante mantengono [45] ***l'unità negli atti suoi, come se fossero uno solo, mentre sono innumerevoli, e conserva negli atti suoi l'atto di farli incessantemente, sempre, sempre, senza mai cessare di farli, per conservarli sempre nuovi, freschi,***

belli e pronti a darli a chi li volesse; ma mentre li dà non li distacca dalla mia Volontà, perché Essa è luce e la virtù della luce si dà, si diffonde, si allarga, si prende quanta se ne vuole, ma non si separa, è inseparabile per [*la*] ***virtù e la natura che possiede la luce.***

Vedi, anche il sole possiede questa virtù. Supponi che tu avessi la stanza chiusa con le imposte: la luce non c'è in essa, ma se tu apri le porte, la luce riempie la tua stanza. Si è forse distaccata la luce dal sole? No, no, ma si è allungata ed allargata, senza distaccare una sola stilla dalla sua sorgente; ma ad onta che non si è separata la luce, tu hai posseduto il bene della luce come se fosse tua. Più che sole è la mia Volontà Divina. Essa si dà a tutti, ma non sperde [46] ***una virgola degli atti suoi. Ora, il mio «Fiat» tiene sempre in atto il mio concepimento, e tu hai visto come la luce dei suoi atti fatti in te si allungava fin nel seno della Sovrana Celeste, per fare concepire in Essa il tuo Sommo Bene Gesù, e l'unità degli atti suoi, che, accentrandoli tutti in un punto, forma i suoi portenti e la mia stessa Vita. Ecco perché Io resto concepito negli atti del mio Volere Divino, in quelli della Mamma Divina e nei tuoi*** [*atti*], ***fatti in Esso. Anzi, ti dico che*** [*sono*] ***concepito continuamente in tutti gli atti di quelli che possederanno il regno della mia Volontà, perché chi la possiede riceve tutta la pienezza dei beni della mia Vita, perché lui solo, con gli atti fatti in Essa, concorre al mio concepimento e allo svolgimento di tutta la mia Vita. Quindi è giusto che riceva tutti i beni che Essa contiene. Invece chi non possiede la mia Volontà prende appena le briciole dei beni che portai sulla terra con tanto amore,*** [47] ***e perciò si vedono creature macilente nel bene, leggere, incostanti, tutt'occhi e tutto cuore alle cose passeggere, perché, mancando in loro la sorgente della luce del mio eterno Volere, non si cibano della mia Vita. Quale meraviglia*** [*è*] ***che portino sul loro volto la pallidezza, che si sentano morire per il vero bene? E, se fanno qualche cosa, tutto e*** [*a*] ***stento e senza luce e crescono deformi da far pietà".***

Dopo ciò mi sentivo oppressa e sentivo tutto il peso del mio lungo e duro esilio, e mi lamentavo col mio adorabile Gesù che al duro martirio delle sue privazioni mi aggiunge l'allontanamento dalla mia Patria Celeste, e gli dicevo: *"Come non hai compassione di me? Come mi lasci sola senza di Te, in preda solo del tuo amabile Volere? Come mi lasci così a lungo in questa terra d'esilio?"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, la mia Vita, il mio Tutto, Gesù, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [48] ***la terra è esilio per chi non fa e vive nella mia Divina Volontà, ma per chi vive in Essa non si può chiamare esilio ma un passo di distanza, e quando meno se lo crede, fatto quel passo, si troverà nella Patria Celeste, non come uno che viene dall'esilio, che non conosce nulla di essa, ma come uno che già sapeva che era sua e conosceva la bellezza, la sontuosità, la felicità dell'Eterna Città. La mia Volontà non sopporterebbe di tenere nelle condizioni d'esiliato chi vive in Essa; per fare ciò dovrebbe cambiare natura, regime, tra chi vive in Essa in Cielo***

e chi vive in terra, ciò che non può né vuole fare.

Si dice forse esilio per chi esce da casa sua per allontanarsi un passo? Certo che no. Oppure, si può dire esiliato chi va ad un paese nella sua stessa patria? L'esilio, figlia mia, significa circonferenza [6] *di spazio senza poterne uscire, spogliamento di beni, lavori forzati, senza potersi esimere. La mia Divina Volontà non sa fare di queste cose e* [49] *tu vedi, lo tocchi con mano, come l'anima tua non ha circonferenza di luogo* [né] *di spazio, si porta dovunque, nel sole, nel Cielo,* [e] *qualche volta hai fatto le tue scappatine fin lassù, nelle regioni celesti; e quante volte non ti sei immersa nella stessa luce interminabile del tuo Creatore? Dove non sei tu libera di andare? Nel mare, nell'aria, dovunque. Anzi la mia stessa Volontà gode, ti spinge, ti dà il volo per girare ovunque. Essa si sentirebbe infelice di vedere chi vive in Essa senza libertà e come inceppata. Il mio «Fiat» Divino, invece di spogliare, riempie fino all'orlo l'anima dei suoi beni, le dà il dominio di se stessa, converte le passioni in virtù, le debolezze in fortezza divina. Essa dà gioie e felicità senza numero, dà per grazia ciò che Essa è per natura, fermezza, irremovibilità perenne.*

Esilio è per chi è tiranneggiato dalle passioni, senza dominio di se stesso, senza poter spaziare nel suo Dio, e se qualche bene pensa, è mischiato, circondato [50] *da tenebre. Sicché le virtù del povero esiliato sono forzate, incostanti; è schiavo delle sue stesse miserie e ciò lo rende infelice. Tutto al contrario per chi vive nella mia Volontà Divina, né Io avrei tollerato di tenerti così a lungo in vita se ti sapessi nell'esilio. Il tuo Gesù ti ama troppo; come avrebbe potuto sopportare il tenerti esiliata? E se tollero è perché so che, come piccola figlia del mio Volere, Esso non ti tiene in condizioni d'esilio, ma nelle sue proprietà, nella sua luce, libera e dominante, con l'unico scopo di formare in te il suo regno e di impetrarlo a pro dell'umana famiglia. E tu dovresti essere contenta di ciò, conoscendo che tutti i desideri, le brame, i sospiri del tuo Gesù sono per il regno della mia Volontà sulla terra. La mia completa gloria la aspetto dal «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra."*

8 [51] 16 Ottobre 1927

La Divina Volontà si riversa su ogni creatura come un diluvio di luce, d'amore, di grazia, di santità, ma solo la sua piccola Figlia si fa inondare dai suoi beni. Chi vive in Essa possiede la sua unità e quindi possiede tutto. La Mamma Celeste, mentre ottenne il regno della Redenzione, desiderò e preparò il Regno del Volere Divino

Dopo aver passato vari giorni di privazione del mio dolce Gesù, mi sentivo amareggiata fin nelle midolla delle mie ossa. Non ne potevo più e stanca e sfinita volevo rinfrancarmi per prendere forza. Onde mi sono abbandonata prima nel Supremo Volere e poi su me stessa, per poter almeno dormire, ma mentre ciò facevo la mia povera mente non era più in me, ma fuori di me; mi sentivo due

[6] - Cioè, limite, linea che delimita lo spazio.

braccia che mi stringevano, che mi portavano in alto, in alto, sotto la volta del Cielo, ma non vedevo chi fosse. Io temevo ed una voce mi ha detto: ***"Non temere, ma guarda in alto".***

Io ho guardato e ho visto che si apriva il Cielo e scendeva verso di me il mio sospirato Gesù. Ambedue ci siamo slanciati nelle braccia; io stringevo Lui e Lui stringeva me, e nel mio dolore gli ho detto: *"Gesù, Amor mio, come mi fai stentare! Mi fai giungere agli estremi; si vede che la foga del* [52] *tuo amore verso di me non è più quella che Tu avevi prima per me".*

Ora, mentre ciò dicevo, Gesù si è atteggiato a mestizia, come se non volesse sentire i miei lamenti, e nel medesimo tempo, dall'altezza in cui stavamo vedevo scendere un'acqua a dirotto e molti luoghi restavano inondati; mari e fiumi si univano insieme a queste acque ed inondavano paesi e genti, seppellendoli nel loro seno. Che terrore!

E Gesù tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*così*] ***come tu vedi queste acque che a torrenti scendono dal cielo e*** [*che*] ***inondando con la loro forza formano sepolcri per poter seppellire città intere, così la mia Divina Volontà, più che acqua, fa le sue inondazioni, non a tempo o luoghi, ma sempre ed in tutta la terra e su ciascuna creatura versa le sue forti ed alte inondazioni. Ma chi si fa inondare dalle sue inondazioni di luce, di grazia, d'amore, di santità e di felicità che possiede? Nessuno. Che ingratitudine, ricevere a torrenti i suoi beni e non prenderli, passare sopra, forse bagnarsi solo, ma non farsi*** [53] ***inondare e farsi affogare dai beni della mia Volontà Divina, che dolore! Ed Io guardo tutta la terra per vedere chi prende le inondazioni di Essa e trovo solo la piccola figlia del mio Volere, che riceve queste inondazioni, che si affoga in Essa e si fa trasportare dove*** [*Essa*] ***vuole, restando nel suo seno in preda delle sue onde altissime. Non c'è spettacolo più bello, scena più commovente che vedere la piccolezza della creatura in preda a queste onde. Ora si vede in preda delle onde di luce e come sepolta dentro, ora affogata dall'amore, ora investita ed abbellita dalla santità. Che piacere vederla! Perciò Io scendo dal Cielo, per godermi queste scene rapitrici della tua piccolezza, portata dalle sue braccia nelle inondazioni del mio eterno Volere, e tu dici che il mio amore è scemato per te? Tu ti sbagli. Sappi che il tuo Gesù è fedele nell'amore e, come ti vede sotto le onde della sua Volontà, ti ama sempre di più".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta abbandonata nelle [54] onde del "FIAT" Divino. E il mio amabile Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà possiede l'unità, e chi vive in Essa vive in questa unità. E sai tu che significa unità? Significa uno, quest'uno che può abbracciare tutto e tutti, può dare tutto perché tutto racchiude.***

La mia Divina Volontà possiede l'unità dell'amore e di tutti gli amori uniti insieme. Possiede l'unità della santità e racchiude tutte le santità. Possiede l'unità della bellezza e racchiude in sé tutto ciò che [*di*] ***bello è possibile ed immaginabile. Insomma, racchiude l'unità di luce, di potenza, di bontà, di***

sapienza. La vera e perfetta unità, mentre è una, deve possedere tutto, e questo tutto [*è*] ***tutto di una forza uguale, tutto immenso ed infinito, eterno, senza principio e senza fine. Quindi, chi vive in Essa vive nelle onde immense ed altissime che possiede, in modo che l'anima sente l'impero della forza unica, della luce, della santità, dell'amore, eccetera; sicché in questa forza unica tutto per lei è luce, tutto si cambia in santità, in amore, in potenza, e tutto le porta la conoscenza*** [55] ***della sapienza di questa unità. Perciò il vivere in Essa è il miracolo più grande e il perfetto svolgimento della Vita Divina nella creatura. La parola unità significa tutto e l'anima prende tutto vivendo in Essa".***

Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti del "FIAT" Divino e, giungendo nei mari che la Mamma mia Celeste aveva fatto nell'unità di Esso, pensavo tra me: *"La mia Sovrana Mamma non ebbe interesse di impetrare il regno del Volere Divino, perché, se l'avesse ottenuto in quest'unità in cui Lei viveva,* [così] *come ottenne il regno della Redenzione avrebbe ottenuto quello della Volontà Divina".*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, apparentemente pare che tutto l'interesse*** [*del*]***la nostra Mamma Regina fu per il regno della Redenzione, ma non è vero; la parte esterna fu quella, ma l'interno fu tutto per il regno della mia Divina Volontà, perché Lei, che conosceva tutto il valore e la gloria completa*** [*che esso doveva dare*] ***al suo Creatore ed il bene massimo*** [56] ***e completo alle creature, non poteva fare a meno di chiedere il regno dell'Eterno «Fiat», anzi Lei, con ottenere la Redenzione, gettò le fondamenta del regno della mia Volontà; si può dire che preparò i materiali di Esso.***

È necessario che si facciano le cose minori per ottenere le maggiori, e perciò dovetti dare il campo prima alla Redenzione, come per costruire la fabbrica del Regno del «Fiat» Divino. Se non è formato un regno, come può dire un re che ha il suo regno e [*che lo*] ***domina? Molto più che la Sovrana del Cielo è unica e sola nella gloria nella Patria Celeste, perché*** [*è l'*]***unica e*** [*la*] ***sola che formò tutta la sua vita nella mia Volontà ed una Madre*** [*che*] ***ama e vuole che i suoi figli posseggano la stessa gloria. Lei nel Cielo non può comunicare tutta la gloria,*** [*la*] ***grandezza e sovranità che possiede, perché non trova chi abbia fatto la sua stessa vita continuata nella stessa Volontà Divina. Perciò sospira i figli del regno di Essa, per poter far riflettere tutta la sua gloria in essi e poter dire: «Ho i miei figli che*** [57] ***mi pareggiano nella mia gloria; ora sono più che felice, perché la gloria mia è la stessa gloria dei figli miei». La felicità di una madre è più quella dei figli che la propria; molto più per la Madre Celeste, che nel mio Divin Volere concepì più che Madre tutti i redenti e formò la stessa vita dei figli della mia Volontà Divina."***

9 20 Ottobre 1927

Nessuna creatura, né la SS. Vergine, né l'Umanità stessa di Gesù, possono racchiudere l'immensità divina. La Divina Volontà non ha esaurito la sua capacità di creare meraviglie: quindi, dopo il prodigio che ha fatto nella Regina del Cielo, aspetta le altre creature che avranno la sua Vita e il suo Regno per completare la sua gloria. La Divina Volontà sta aspettando che alla Mamma "vestita di Sole" si aggiungano "i figli vestiti di Sole"

Proseguo ciò che sta scritto sopra.

Onde pensavo tra me: *"Il mio amato Gesù dice che allora sarà completa la gloria sua da parte della Creazione e la gloria di tutti i beati, quando sarà conosciuta la sua Divina Volontà in terra e formato il regno di Essa, e i figli di questo regno prenderanno nella Patria Celeste il posto riservato solo per loro"*, ed io pensavo: *"In Cielo c'è la Sovrana Regina, che ebbe tutta la pienezza della vita della Volontà Divina, e nessuno credo che potrà raggiungerla. Perché dunque non* [58] *è completa la gloria di Dio da parte della Creazione?"*, e tanti altri dubbi e pensieri che mi venivano, che non è necessario dire sulla carta; dico solo quello che mi ha detto Gesù:

"Figlia mia, sei troppo piccina e misuri con la tua piccolezza la grandezza interminabile e la mia Sapienza inarrivabile. La creatura, per quanto santa fosse, [*sarebbe*] ***come fu la mia diletta Madre, che, ad onta che possiede tutta la pienezza e*** [*la*] ***totalità di tutti i beni del suo Creatore e*** [*benché*] ***il regno della mia Volontà Divina abbia avuto in Lei il suo pieno dominio, con tutto ciò non potette esaurire tutta l'immensità dei beni dell'Essere Divino. Si riempì fino all'orlo, traboccò fuori, fino a formare mari intorno a sé, ma restringere in sé, abbracciare tutto ciò che contiene l'Ente Supremo, le fu impossibile.***

Neppure la mia Umanità da sola poté racchiudere tutta l'immensità della Luce Creatrice. Ero tutto riempito, dentro e fuori di Me, ma oh, quanto rimaneva fuori di Me, ché il cerchio della [59] ***mia Umanità non aveva grandezza equivalente dove racchiudere una Luce così interminabile. Questo è perché le potenze create, di qualunque genere siano, non possono esaurire la Potenza Increata, né abbracciarla e restringerla in loro. L'altezza della Regina del Cielo e la mia stessa Umanità si trovarono verso il loro Creatore nelle condizioni in cui puoi trovarti tu, se ti esponi ai raggi del Sole. Puoi trovarti sotto l'impero della sua luce, esserne investita, sentire tutta l'intensità del suo calore, ma poter restringere in te e su di te tutta la sua luce e calore ti riuscirà impossibile. Ma ad onta di ciò, non puoi dire che la vita della luce del Sole e del suo calore non sia in te e fuori di te.***

Ora, tu devi sapere che il nostro Essere Divino, la nostra Volontà creatrice, possiede il suo moto incessante e sempre nuovo: nuovo nelle gioie [*e*] ***nella felicità, nuovo nella bellezza, nuovo nel lavorio che la nostra Sapienza mette*** [60] ***fuori nella formazione delle anime, nuovo nella santità che imprime, nuovo nell'amore che infonde. Quindi, se possiede quest'atto nuovo continuato, ha virtù di far sempre cose nuove; e se tutta bella, pura e santa***

fu fatta la Mamma Regina, ciò non esclude che possiamo fare altre cose nuove e belle, degne delle opere nostre. Molto più che nella Creazione, come il nostro «Fiat» Divino uscì in campo nel creare tutte le cose, uscì anche in campo [creando] tutti gli atti nuovi con cui doveva formare le creature, le rarità di bellezza che doveva comunicare e la santità che doveva imprimere in chi sarebbe vissuto nel nostro Volere Divino.

E siccome nelle creature Esso non ebbe vita né il suo regno, lo ebbe solo nella Sovrana del Cielo; perciò fece il primo prodigio e miracolo che stupì Cielo e terra, onde aspetta le altre creature che devono avere la sua vita e formare altri suoi regni dove regnare, per formare col nostro atto nuovo altre rarità di santità, di bellezza [61] e di grazia. Oh, come la mia Divina Volontà aspetta con ansia questo suo campo d'azione, per mettere fuori questi atti nuovi! Essa è come un artista [7] che sa fare centinaia e migliaia di statue, una diversa dall'altra; sa imprimere in esse una finezza e rarità di bellezza, di atteggiamenti, di forme, ma non [si] può dire che una sia come l'altra, non sa fare ripetizioni, ma sempre statue nuove e belle; ma [se] non le viene dato di mettere fuori la sua arte, quale dolore non sarebbe per un artista simile la sua inoperosità? Tale è la mia Divina Volontà e perciò aspetta il suo regno in mezzo alle creature, per formare in esse rarità di bellezza divine non mai viste, santità mai sentite, novità mai toccate.

Non basta alla sua Potenza che tutto può, alla sua Immensità che tutto abbraccia, al suo Amore che mai [si] esaurisce, aver formato con le sue arti divine la gran Signora, la Regina del Cielo e della terra, ma [vuole] il seguito di Lei, in cui [62] solo il mio «Fiat» vuole vivere e regnare per formare altre opere degne di Esso.

Come può dunque essere completa la nostra gloria per parte della Creazione e completa nel Cielo la gloria [e] la felicità dell'umana famiglia, se il nostro lavoro non è compiuto nella Creazione? Ci sono da fare le statue più belle, le opere più importanti; lo scopo per cui fu creata la Creazione non è realizzato, né compiuto, e ad un lavoro basta che manchi un punto, un piccolo fiorellino, una foglia, una sfumatura, che non può avere tutto il suo valore, né chi formò il lavoro [può] riscuotere la gloria completa. Molto più che nel lavoro della nostra Creazione non [è] un punto che manca, ma le cose più importanti, le nostre svariate immagini divine di bellezza, di santità, di perfetta nostra somiglianza.

E come la nostra Volontà incominciò l'opera della Creazione con tanta sontuosità di bellezza, d'ordine, d'armonia, di magnificenza, tanto nel formare la macchina di tutto l'universo, quanto nel creare l'uomo, così è [63] giusto, per decoro, gloria e onore dell'opera nostra, che sia compiuta con più sontuosità e diversità di rare bellezze, tutte degne dell'atto incessante e nuovo che possiede la mia Divina Volontà. Coloro [che] vivranno nel regno di Essa staranno sotto la forza di un atto nuovo, di una forza irresistibile

[7] - Luisa dice "*artefice*".

continuata, sicché si sentiranno investiti di un atto nuovo di santità, di smagliante bellezza, di luce fulgidissima, e mentre possederanno questo, un altro nuovo ne arriverà, e poi un altro ancora, senza mai cessare, [e] *sorpresi loro stessi diranno: «Com'è santo, bello, ricco, forte, felice, il nostro «Fiat» tre volte santo, che mai* [si] *esaurisce! Ha sempre santità da darci, bellezza per sempre più abbellirci, nuova fortezza per farci più forti, nuova felicità, in modo che quella di prima non è simile alla seconda, né alla terza, né a tutte le altre che ci darà!». Onde queste creature fortunate saranno il vero trionfo del «Fiat» Divino, l'ornamento più bello di tutta la Creazione, i Soli più fulgidi* [64] *che con la loro luce copriranno il vuoto di quelli che non sono vissuti nel regno di Esso.*

Ora, la mia inseparabile Mamma, che possiede come vita propria quest'atto nuovo continuato comunicatole dalla mia Divina Volontà, perché fece vita in Essa, è il primo Sole fulgidissimo che formò il mio Volere in Lei, che occupa il primo posto di Regina ed allieta tutta la corte celeste, facendo riflettere in tutti i beati la sua luce, la sua gioia, la sua bellezza; ma Lei sa che non esaurisce tutti gli atti nuovi ed incessanti che la mia Volontà Divina ha stabilito di dare alle creature, perché Essa è inesauribile. Ed oh, quanti ne ha, e aspetta che altri soli siano formati da questo suo atto nuovo di nuove bellezze e di rara beltà, e come vera Madre vuole circondarsi di tutti questi soli, affinché si riflettano e si felicitino a vicenda, e tutta la corte celeste riceva i riflessi non solo suoi, ma di tutti questi soli, come compimento per tutti della gloria dell'opera della [65] *Creazione del suo Creatore. Essa, come Regina, aspetta con tanto amore nelle creature le proprietà della mia Volontà, che sono come sue, che ebbero il principio nel formare in Lei il regno della mia Volontà Divina.*

Supponi che nella volta dei cieli invece di un sole venissero formati altri soli, nuovi nella bellezza e nella luce: non comparirebbe più bella, più ornata la volta del cielo? Certo che sì. E i soli come luce non si rifletterebbero a vicenda e tutti gli abitatori della terra non riceverebbero i riflessi [e] *i beni di tutti questi soli? Così sarà nel Cielo. Molto più che* [quelli] *che hanno posseduto in terra il regno del «Fiat» Supremo avranno beni comuni interminabili, perché una è la Volontà che li ha dominati. Ecco perché, ad onta che nel Cielo c'è la Sovrana Imperatrice che possiede la pienezza della Vita del mio Volere Divino, da parte della Creazione la nostra gloria non* [è] *completa, perché, primo, la nostra Volontà non* [66] *è conosciuta in mezzo alle creature e quindi non amata né sospirata; secondo, non essendo conosciuta, Essa non può dare ciò che ha stabilito di dare e quindi non può formare le tante rarità di opere che sa fare e può fare, mentre ad opera compiuta si canta vittoria e gloria."*

10 23 Ottobre 1927

Il Regno della Divina Volontà è regno di Vita divina, le cui fondamenta sono tutte le sue conoscenze. Ogni nuova conoscenza che dà è un nuovo atto del Divin Volere, pieno di vita e di felicità per tutti. Dio creò l'uomo "alitandolo", segno di un atto continuo di amore e di vita, raffigurato nel respiro

La mia povera mente me la sentivo inabissata nel "FIAT" Divino, e mentre continuavo i miei atti in Esso, vedevo innanzi a me una piccola bambina tutta timida e pallida, come se temesse di camminare nell'immensità della luce del Volere Divino, ed il mio adorato Gesù è uscito dal mio interno e, riempiendosi le sue sante mani di luce, metteva quella luce nella bocca della bambina, volendola affogare di luce. Onde prendeva luce e [la] metteva negli occhi, nelle orecchie, nel cuore, nelle mani e [nei] piedi della piccola piccina, ed essa restava investita dalla luce, [67] si coloriva tutta e restava come impacciata ed affannata nella stessa luce. Gesù si divertiva nell'affogarla di luce e si compiaceva nel vederla impacciata in essa, e rivolgendosi a me ha detto:

"Piccola figlia mia, questa bambina è l'immagine dell'anima tua, timida nel ricevere la luce e le conoscenze della mia Volontà Divina, ma Io ti affogherò con tanta luce affinché perda il residuo della timidezza dell'umana volontà, perché nella Mia non ci sono queste debolezze, ma coraggio e fortezza divina, insormontabile ed invincibile. Per formare il regno del mio «Fiat» nell'anima, distendo in essa come fondamenta tutte le conoscenze di Esso e poi prendo possesso, distendendovi la mia stessa Vita per avere il mio vero regno. Vedi che grande diversità *[tra]* ***il regno dei re della terra e il Regno mio? I re non mettono a disposizione di ciascun individuo la propria vita né la rinchiudono nei popoli, né rinchiudono la vita dei popoli in se stessi, e perciò il loro regnare è soggetto a finire, perché non è*** [68] ***vita che corre tra gli uni e gli altri, ma leggi ed imposizioni, e dove non c'è vita non c'è amore né vero regnare. Invece il regno della mia Volontà Divina è regno di vita: la vita del Creatore rinchiusa nella creatura e quella della creatura trasfusa ed immedesimata col Creatore. Perciò il regno della mia Divina Volontà è di un'altezza e nobiltà inarrivabile, l'anima viene costituita regina, e sai tu di che viene fatta regina? Regina della santità, regina dell'amore, regina della bellezza, della luce, della bontà, della grazia, insomma regina della Vita Divina e di tutte le sue qualità. Che regno nobile e pieno di vita è questo regno della mia Volontà!***

Ora, vedi dunque la grande necessità delle conoscenze di Essa, esse sono non solo la parte fondamentale, ma l'alimento, il regime, l'ordine, le leggi, la bella musica, le gioie, la felicità del regno mio. Ogni conoscenza possiede una felicità distinta, esse sono come tanti tasti divini che formeranno la bella armonia in Esso. Ecco perché sto largheggiando tanto nel dirti tante conoscenze del [69] ***mio «Fiat» Divino e richiedo da te somma attenzione nel manifestarle, perché sono la base e come un esercito formidabile che manterranno la difesa e faranno da sentinella, affinché il mio regno***

sia il più bello, il più santo e l'eco perfetto della mia Patria Celeste".

Onde Gesù ha fatto silenzio e poi ha soggiunto di nuovo: ***"Figlia mia, quando la mia Divina Volontà vuole mettere fuori una sua conoscenza o un atto nuovo, Cielo e terra riverenti la onorano e l'ascoltano, tutte*** [*le cose del*]***la Creazione sentono scorrere in loro un nuovo atto divino che, come umore vitale, le abbellisce e le rende doppiamente felici, e si sentono come onorate dal loro stesso Creatore, che col suo «Fiat» onnipotente comunica loro le sue nuove conoscenze, e aspettano l'attitudine di quella conoscenza nella creatura per vedere l'atto nuovo del Volere Divino ripetuto in essa, per avere la conferma di quel bene e la gioia e felicità che porta la nuova conoscenza. Allora la mia Volontà*** [70] ***si atteggia a festa, perché esce da sé una vita divina, la quale, mentre è diretta ad una creatura, si spande e si comunica poi a tutte le creature".***

Dopo ciò, stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino, portandomi nell'Eden per essere presente quando la Maestà Divina, avendo formato la bella statua dell'uomo, gli stava dando la vita, alitandolo col suo fiato onnipotente, per poter glorificare il mio Creatore in un atto così solenne, amarlo, adorarlo e ringraziarlo per un amore così ec-cessivo e traboccante verso l'uomo; ed il mio divino Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, questo atto di formare e di infondere la vita nell'uomo col nostro alito onnipotente fu così tenero, commovente e di gioia così grande per Noi, che tutto il nostro Essere Divino traboccò in amore, tanto che con forza rapitrice rapì le nostre qualità divine per infonderle nell'uomo. Nell'alitarlo versammo tutto in lui, e nel fiatarlo mettemmo il nostro Essere Supremo in comunicazione con lui, [71] ***in modo da renderlo inseparabile da Noi. Questo nostro alito non cessò mai, perché se nella creazione di tutto l'universo fu la nostra Volontà che si costituiva vita di tutto, nell'uomo non solo si dava il nostro «Fiat», ma insieme col nostro alito si dava a lui la medesima Vita nostra. E questo nostro alito non cessa ancora per continuare la generazione delle altre creature e renderle inseparabili da Noi. È tanto il nostro amore quando facciamo un'opera, che fatta una volta, resta l'atto*** [8] ***di farla sempre. Perciò l'ingratitudine dell'uomo è grande, perché disconosce, disprezza, offende questa nostra vita in lui stesso. E così come quando si respira si emette il fiato per respirare e*** [*poi*] ***si ritira dentro*** [9] ***per poter di nuovo respirare, nel fiatarlo diamo Noi a lui e nel ritirare il fiato ritiriamo l'uomo in Noi, e non sentendolo venire in Noi, perché la sua volontà non è con Noi, sentiamo tutto il peso dell'ingratitudine umana. Ecco perché chiamiamo*** [72] ***te, per darti il nostro alito incessante, affinché, come lo ritiriamo per emetterlo di nuovo, ti sentiamo venire in Noi per ricevere il compimento della nostra Volontà nell'atto solenne di emettere il nostro alito rigeneratore per generare le creature."***

---

[8] - Ancora una volta la parola *"attitudine"* significa per Luisa*"atto"*.

[9] - Luisa si esprime come può: vuol dire *"si ispira"*. Dice *"fiatare"* per dire *"respirare"*.

11 30 Ottobre 1927

Dio ha fatto tutte le cose solo per amore dell'uomo, e con maggior amore l'uomo stesso, dandogli il suo Regno, senza nessun merito da parte sua. Adesso il suo Amore vuole ridare il suo Regno: per questo le creature devono conoscerlo, amarlo e desiderarlo. Così le creature "respireranno" la Divina Volontà come aria vivificante

Decisione di Dio di voler dare il Regno della D. Volontà,
e perciò vuole che le creature lo sappiano.

Mi sentivo tutta abbandonata nel "FIAT" Divino e la mia povera mente me la sentivo come inzuppata della luce della sua santità, bellezza e felicità indescrivibile. Possedere la fonte di tutti i beni, godere il pelago dei mari infiniti di tutte le gioie e possedere tutte le attrattive delle bellezze inesauribili, delle bellezze divine, fino ad innamorare lo stesso Dio, e vivere nel Volere Divino col farlo regnare nell'anima, è tutto lo stesso. *Volontà di Dio, quanto sei amabile, adorabile, desiderabile, più della mia stessa vita! Il tuo regnare è regno di luce, che ha* [la] *forza di svuotarmi* [di] *ciò che alla tua luce non* [73] *appartiene, è regno di santità e mi trasforma, non nella santità dei santi, ma nella santità del mio Creatore, è regno di felicità e di gioia e mi mette in fuga tutte le amarezze, i fastidi, le noie. Ma come mai possono disporsi le creature e meritare di ricevere un regno sì santo?*

Ora, mentre ciò pensavo e la mia povera mente nuotava nel pelago del mare del "FIAT" Divino, il mio amabile Gesù è uscito dal mio interno e, stringendomi a sé, tutto tenerezza, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, tu devi sapere che il nostro amore rigurgitò nella Creazione e, straripando fuori di Noi, senza che nessuno avesse meritato un tanto bene, neppure con una sola parola, la nostra somma bontà e liberalità senza limiti creò con tanta magnificenza, ordine ed armonia tutta la macchina dell'universo, per amor di chi non esisteva ancora. Dopo ciò il nostro amore rigurgitò più forte e creammo colui per il quale tutte le*** [74] ***cose furono create. E siccome Noi nell'operare operiamo sempre con magnanimità inarrivabile, e mentre non esauriamo diamo tutto, in modo che all'opera nostra nulla deve mancare di magnificenza, di grandezza e di tutti i beni, nel creare l'uomo, senza che lui avesse alcun merito, per dote, per fondamento, per sostanza di tutti i beni, gioie e felicità, gli demmo come regno la nostra Volontà, affinché nulla gli mancasse, avendo a sua disposizione una Volontà Divina ed insieme con Essa il nostro Essere Supremo. Quale onore sarebbe stato per Noi se l'opera della Creazione fosse stata povera, misera di luce, senza la molteplicità di tante cose create, senza ordine e senza armonia, ed il nostro caro gioiello, il nostro caro figlio, qual è l'uomo, senza la pienezza dei beni di Colui che lo aveva creato? Non sarebbe stato onore per chi tutto possiede e tutto può, fare opera incompleta; molto più che il nostro amore, rigurgitando forte, forte, più che onde impetuose, voleva dare, sfoggiare*** [75] ***quanto più poteva, fino a riempire il nostro amato gioiello di tutti i beni possibili ed immaginabili e formare intorno a lui dei mari che straripassero da lui stesso, messi dal suo Creatore. E se l'uomo perdette ciò, fu perché lui respinse di sua propria volontà***

il regno della Mia, la sua dote e la sostanza della sua felicità.

Ora, come nella Creazione, il mio amore rigurgita forte ed il regno della mia Volontà è deciso, perché vuole la sua vita in mezzo alle creature, e perciò, sfoggiando con tutta magnificenza, senza guardare ai loro meriti, con magnanimità insuperabile vuol dare di nuovo il suo regno. Solo vuole che le creature lo sappiano, conoscano i suoi beni, affinché, conoscendoli, sospirino e vogliano il regno della santità, della luce e della felicità, e, come una volontà lo respinse, così un'altra lo chiami, lo sospiri, lo pressi a venire e regnare in mezzo alle creature.

Ecco perché la [76] *necessità delle sue conoscenze. Se un bene non si conosce, non si vuole né si ama. Perciò esse saranno i messaggeri, i forieri che annunzieranno il regno mio. Le mie conoscenze sul mio «Fiat» si atteggeranno ora a soli, ora a tuoni, ora a scoppi di luce, ora a venti impetuosi, che chiameranno l'attenzione dei dotti e degli ignoranti, dei buoni e anche dei cattivi, e come fulmini cadranno nei loro cuori e con forza irresistibile li atterreranno per farli risorgere nel bene delle conoscenze acquistate; formeranno la vera innovazione nel mondo, prenderanno tutti gli atteggiamenti per allettare e vincere le creature, atteggiandosi ora a pacieri, che vogliono il bacio delle creature per dare il loro, per* [*far*] *dimenticare tutto il passato e ricordarsi solo di amarsi e felicitarsi a vicenda; ora a guerrieri, certi della loro vittoria, per rendere certa la conquista che vogliono fare di chi le conosce; ora a preghiere incessanti, che cesseranno di supplicare solo quando* [77] [*le creature*], *vinte dalle conoscenze del mio Volere Divino, diranno: «hai vinto, siamo già preda del regno tuo»; ora a re dominanti e spiranti amore, ai quali piegheranno la fronte per farsi dominare.*

Che cosa non farà la mia Volontà? Metterà tutta la sua potenza in atto [10] *per venire a regnare in mezzo alle creature. Essa possiede una bellezza rapitrice, che se si fa vedere una sola volta con chiarezza rapisce, abbellisce, gettando le sue onde di bellezza sulle anime, in modo che difficilmente potranno dimenticare una bellezza sì rara, rimarranno come nel labirinto della sua bellezza, da non poterne uscire. Possiede una potenza incantevole e l'anima resta fissa nel suo dolce incanto. Possiede un'aria balsamica, che respirandola,* [*le creature*] *sentiranno entrare in loro l'aria della pace, della santità, dell'armonia divina, della felicità, della luce che tutto purifica, dell'amore che tutto brucia, della potenza che tutto conquista,* [78] *in modo che quest'aria porterà il balsamo celeste a tutti i mali prodotti dall'aria cattiva, morbosa e micidiale dell'umana volontà.*

Vedi, anche nella vita umana l'aria agisce in modo sorprendente: se l'aria è pura, buona, sana, profumata, la respirazione è libera, la circolazione del sangue è regolare, [*le creature*] *crescono forti, nutrite, colorite e sane; invece, se l'aria è cattiva, puzzolente ed infetta, la respirazione è inceppata, la circolazione del sangue è irregolare, e non ricevendo la vita dell'aria pura,*

---

[10] - Come al solito, Luisa dice *"attitudine"* per dire *"atto"*.

sono deboli, pallide, dimagrite e mezzo malate. L'aria è la vita delle creature e senza di essa non possono vivere, ma c'è gran differenza tra l'aria buona e quella cattiva. Così è l'aria dell'anima: l'aria della mia Volontà mantiene la vita pura, sana, santa, bella e forte come uscì dal seno del suo Creatore. L'aria micidiale dell'umano volere deforma la povera creatura, la fa discendere dalla sua origine e crescere malata, debole, da far pietà".

[79] Poi, con enfasi più tenera, ha soggiunto: ***"O Volontà mia, quanto sei amabile, ammirabile, potente! La tua bellezza innamora i Cieli e mantiene l'incanto*** [*che*] ***rapisce tutta la Corte Celeste, in modo che sono felici, ché da te non possono spostare lo sguardo. Deh, con la tua bellezza incantevole che tutto rapisce, rapisci la terra, e col tuo dolce incanto incanta tutte le creature, affinché una sia la Volontà di tutti, una la santità, una la vita, uno il tuo regno, uno il tuo «Fiat» come in Cielo così in terra."***

12 2 Novembre 1927

Differenza tra l'operato del Divin Volere e l'operato umano, anche buono:
è come tra la luce del Sole e le piccole luci che forma l'uomo, utili nella notte.
Così furono gli atti di Adamo dopo la caduta

Il mio volo è continuo nel Volere Divino e la mia povera intelligenza è come fissata in Esso e nella sua luce comprendo la gran differenza tra l'operato nel Volere Supremo e l'operato umano, buono in se stesso, ma senza la vita del "FIAT" Divino nell'azione della creatura. Onde [80] dicevo tra me: *"Possibile tanta differenza?"* E il mio amato Gesù, movendosi dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, l'umana volontà formò la notte all'umana famiglia nelle anime, e se fanno opere buone, anche importanti, siccome il bene per se stesso è luce, spregionano da loro stesse tante piccole luci. Può essere luce di un fiammifero, luce di una piccola lucerna, di una lampadina elettrica; a seconda del bene che c'è nell'azione umana e [*della*] ***molteplicità di esse, così vengono formate luci piccole e luci un poco più grandi, e per quanto hanno di bene, in virtù delle loro piccole luci, hanno virtù di non lasciare loro e quelli che li circondano all'oscuro, ma non di fare cambiare la notte in giorno. Sicché potranno essere pure come città o abitazioni che posseggono il bene di tanti luci elettriche, che sono soggette anche a smorzarsi, ma poter far cambiare la notte in giorno sarà loro impossibile, perché non è natura della luce formata dall'industria umana, tanto*** [81] ***nell'anima quanto nel corpo, il poter formare il pieno giorno. Solo il sole ha questa virtù di fugare le tenebre notturne e formare il suo pieno giorno, che sfolgorando luce e calore allieta la terra con tutti i suoi abitanti, e dove splende produce i suoi effetti vitali per tutta la natura.***

Ora, solo il vivere nel mio Volere e l'operare in Esso è sempre giorno, e l'anima, come opera, sia piccola o grande la sua azione, agisce sotto il riflesso del Sole eterno ed immenso del mio «Fiat», il quale, riflettendo nell'azione della creatura, viene formato in virtù di Se stesso nell'azione

umana, e [*la creatura*] ***resta in possesso di questo Sole che le fa godere il pieno giorno continuato*** [11]***. E siccome questi soli sono stati formati in virtù dei riflessi del Sole del mio Volere Divino che possiede la sorgente della luce, l'azione umana, convertita in Sole, viene alimentata dalla sorgente della luce e perciò non è soggetta né a smorzarsi, né a diminuire di luce. Vedi dunque che gran differenza c'è tra*** [82] ***chi opera e vive nella mia Volontà e chi opera il bene fuori di Essa. Passa*** [*una*] ***differenza*** [*come*] ***tra chi può formare il sole o tanti soli, e chi*** [*forma una*] ***luce, e basta un sole per eclissare tutte le luci, e tutte le luci insieme non hanno virtù né forza di luce di poter superare un sole.***

Per comprenderlo con più chiarezza lo puoi vedere nell'ordine dell'universo, che tutte le luci di qualunque specie, formate dall'industria umana, non sono capaci di formare il giorno. Invece il Sole creato dalle mie mani creatrici, ad onta che sia uno, forma il giorno, perché possiede la sorgente della luce messa in lui dal suo Creatore, e perciò non è soggetto a diminuire di luce. Simbolo di chi vive nel mio Volere Divino, che in tutti i suoi atti vi scorre un atto di vita divina, una forza creatrice che ha virtù di formare soli e non si abbassa né vuole [*abbassarsi a*] ***formare piccole luci, ma soli che mai si estinguono. Da ciò puoi comprendere che il bene prodotto dall'umano volere, ad onta che non*** [83] ***può formare il giorno, è sempre un bene per l'uomo che riceve l'utilità della luce nella notte dell'umana volontà e gli serve per non morire nelle fitte tenebre della colpa. Quelle luci, sebbene piccole, gli indicano*** [12] ***il passo, gli fanno vedere i pericoli e attirano verso di lui la mia paterna bontà, che vede che se ne serve nella notte della sua volontà umana per formare almeno piccole luci, per trovare*** [13] ***il passo per la via della salvezza.***

Fu proprio questo che attirò tutta la nostra tenerezza e la nostra paterna bontà verso Adamo. Lui aveva compreso che cosa significava vivere nel nostro Volere Divino e come correvano i suoi piccoli atti, come i più grandi, dentro la nostra virtù creatrice ed erano investiti dal Sole dell'Eterno «Fiat», che essendo Sole aveva [*la*] ***virtù di poter formare quanti Soli voleva. Onde, vedendosi svuotato da questa forza creatrice, non potette formare più Soli, quindi poveretto, si sforzava quanto più poteva di formare piccole luci e, vedendo la gran differenza*** [84] ***tra il suo stato primiero e quello dopo la colpa, sentiva tale dolore che si sentiva morire in ogni suo atto. L'Ente Supremo si sentiva commosso ed ammirava l'industria del povero Adamo, che non potendo formare più Soli, s'industriava di formare coi suoi atti piccole luci, ed in virtù di ciò gli mantenne la promessa del futuro Messia."***

---

[11] - Sintassi terribile del brano, che letteralmente dice: *"…e l'anima come opera sia piccola, sia grande la sua azione, agisce sotto il riflesso del Sole eterno ed immenso del mio Fiat, il quale riflettendo nella azione della creatura, viene formato in virtù di Esso il sole nell'azione umana, in cui restono in possesso di questi soli che le fa godere…"*

[12] - Luisa dice *"gli stradano il passo"*.

13 6 Novembre 1927

Tutto fu creato per chi doveva vivere come un re nella Divina Volontà. Gli atti fatti nella Redenzione dovevano servire per riportare i figli caduti nel regno del suo Volere e per felicitare i figli che dovevano vivere in Esso. Chi vive nel Divin Volere si trova nell'Atto primo ed eterno di Dio. La Croce produsse il regno della Redenzione e prepara il regno della Divina Volontà. Ogni parola di Gesù, ogni verità manifestata, contiene la sua Vita divina

Stavo seguendo il Volere Divino, accompagnando tutti gli atti che il mio dolce Gesù aveva fatto stando sulla terra. Lui me li faceva presenti ed io li investivo col mio *"ti amo"* e gli chiedevo coi suoi stessi atti il regno del "FIAT" Divino e lo pregavo che applicasse all'anima mia tutto ciò che aveva fatto nel regno della Redenzione, per darmi la grazia di vivere sempre nel suo Volere Divino, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, [85] ***chi vive nella mia Divina Volontà non scende dalla sua origine, e siccome tutto fu creato per chi doveva vivere in Essa, tutti i beni della Creazione, che sono più estesi dei beni della Redenzione*** [13]***, sono suoi. Perché*** [alla creatura] ***che si mantiene nello stato d'origine col vivere nel «Fiat» Supremo è dovuto lo stato di regina e come a regina conviene che possieda • molto più che è regina che abita nel regio palazzo del nostro Volere• , quindi conviene che possieda regni, soli, cieli, mari, e che lo stesso Re faccia vita insieme con lei, felicitando la sua regina, e lei felicitando il suo Re. Ecco perché i beni della Creazione dovevano essere più estesi, altrimenti come poteva essere*** [lo] ***stato di regina, se non aveva dominio e regni da dominare? Invece col non vivere nel nostro Volere Divino, l'anima scende dalla sua origine, si snobilita e si mette nello stato di serva, quindi*** [a lei] ***non convengono regni ed imperi. Molto più che Io nella Redenzione venni sulla terra per risuscitare l'uomo*** [86] ***dallo stato di morte, per sanarlo, per dargli tutti i rimedi possibili, per farlo ritornare di nuovo nello stato primiero della sua origine, sapendo che se lui fosse ritornato nel nostro Volere, donde era uscito, già era preparato per mantenerlo nello stato regale di dominante.***

Anzi, tu devi sapere che [per] ***chi vive o vivrà in Esso, gli atti che Io feci nella Redenzione serviranno, non di rimedi, ma di felicità, di gioia, e come il più bell'ornamento nel palazzo regio della mia Volontà. Perché tutto ciò che Io feci non fu altro che parto suo; le sue viscere misericordiose partorirono nel grembo della mia Umanità tutti gli atti che Io feci nel venire sulla terra, onde è giusto che come cosa sua serva d'ornamento a Se stessa. Onde in***

[13] - *"L'opera Redimente è più grande e più variata e molteplice dell'opera della Creazione, anzi è tanto più grande, che* [ad] *ogni atto dell'opera Redimente sono mari immensi che circondano l'opera della Creazione, della quale, circondata dall'opera Redimente, non resta altro che piccoli fiumicelli circondati dai vastissimi mari dell'opera Redimente. Ora, chi vive nella mia Volontà, chi prende per vita il mio «Fiat Voluntas tua», scorre in questi mari immensi dell'opera Redimente, si diffonde e si allarga insieme, in modo da superare la stessa opera della Creazione"* (Vol. XIII, 6-6-1921). La contraddizione è apparente, perché i due testi contemplano la Creazione e la Redenzione sotto due aspetti diversi.

tutti gli atti che Io feci stando sulla terra –se pregavo, se parlavo, se pativo, se benedivo i fanciulli– andavo rintracciando i figli miei, i figli della mia Volontà Divina, per dare a loro il primo atto, la roba che a loro apparteneva, la felicità che contenevano, e poi li davo [87] ***come rimedio ai figli sventurati della colpa, servi della volontà umana, per la loro salvezza. Perciò tutti gli atti miei correvano come atto primo a chi doveva vivere nel Supremo Volere, come al loro centro di vita. Onde chi vive in Esso può dire: «tutto è mio», ed Io dico: «tutto è tuo».”***

Dopo ciò, pensavo tra me: *se il* “FIAT” *Divino ha il suo atto primo, in modo che nessun'altro atto può dire “sono atto primo di Esso”, come potranno trovarsi innanzi a Dio, come atto primo, coloro che verranno dopo a vivere in Esso, se già stanno i primi?*

Ed il mio divino Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, chi vive o vivrà nel mio Volere, tutti saranno come atto primo innanzi a Dio, perché Esso ha un atto solo, un atto incessante che parte sempre dal primo atto, ed in virtù di questo solo atto incessante eleva tutti gli atti fatti in Esso al suo primo atto, in modo che tutti coloro che vivranno nel mio Volere si troveranno nel suo atto solo e tutti*** [88] ***come primi innanzi alla Maestà adorabile. Quindi nella mia Volontà Divina non ci sarà né prima né dopo, ma tutti fusi insieme in un atto solo. Che onore, che gloria*** [*per*] ***la creatura poter avere il posto in quest'atto solo della Volontà del suo Creatore, da cui, come sorgente, scaturiscono tutti i beni, tutta la felicità possibile ed immaginabile!”***

Onde, continuando a seguire gli atti del mio amato Gesù, mi son fermata quando ricevette la croce e, abbracciatala con tutta la tenerezza del suo amore, se la mise sulle sue spalle per portarla al Calvario, e Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, la croce maturò il regno della Redenzione, lo completò e si mise a custodia di tutti i redenti, in modo che se [*la creatura*] ***si fa custodire dalla croce, riceve in sé gli effetti che contiene un frutto maturato, che ha gusto, dolcezza ed umore vitale e le fa sentire tutto il bene della Redenzione, in modo che essa matura insieme col frutto della croce e si dispone a ritornare nel regno della mia Volontà, perché la croce maturò anche il regno*** [89] ***della mia Volontà. Difatti, chi ha disposto te a farti vivere in Essa? Non è stata forse la croce di tanti anni che ti maturò come un bel frutto, ti tolse tutti i gusti acerbi che contiene la terra, tutti gli attacchi delle creature e te li convertì in dolcezze divine, mettendosi a guardia, affinché nulla entrasse in te che non fosse santo e che non desse di Cielo? La croce non ha fatto altro che, facendo scorrere in te tutti gli umori vitali, formare in te il tuo Gesù, ed il tuo Gesù, trovandoti matura, ha formato il regno della sua Volontà Divina nel fondo dell'anima tua. E atteggiandomi a Maestro, con tutto l'amore ti parlavo e ti parlo di Essa, ti ho insegnato le sue vie, la vita che devi condurre in Essa, i prodigi, la potenza e la bellezza del regno mio.***

Tu devi sapere che ogni qual volta il tuo Gesù si decide a manifestare una verità, è tanto l'amore per essa, che biloco la mia stessa vita in ogni

verità che Io manifesto, per fare che ogni verità abbia la potenza di formare una vita divina nelle [90] creature. Vedi dunque che significa manifestarti una verità di meno o una verità di più: mettere fuori a repentaglio una vita divina, metterla in pericolo, perché se non viene conosciuta, amata ed apprezzata, è una vita divina che non riceve [14] il suo frutto e che non riceve gli onori che le convengono. Ecco perché amo tanto le verità che manifesto, perché è [*la*] ***vita mia che corre dentro, ed amo tanto che siano conosciute. Com'è ben diverso il mio operato da quello delle creature! Se esse parlano, insegnano, operano, non resta la vita loro nella parola e nell'opera; perciò non si dolgono tanto se le loro parole ed opere non hanno i loro frutti. Invece Io mi dolgo assai assai, perché è vita che faccio correre in ciò che Io manifesto."***

14 [91] 10 Novembre 1927

Gesù accentra tutto Se stesso e tutte le sue cose in chi vive solo con Lui.
Che significa che Adamo fu creato re di tutta la Creazione. Il suo operato avrebbe dovuto essere modello ed eredità per tutti i suoi discendenti. Al suo posto Luisa deve servire da modello perché tutti possano ritornare nel regno del "Fiat"

Mi sentivo tutta abbandonata nell'Eterno "FIAT" e tutta sola, e sola per Gesù, come se nessun altro esistesse per me. Onde pensavo tra me: sono sola, dentro di me non sento scorrere altro che il gran mare della Volontà Divina, tutto il resto non esiste per me. Gesù stesso s'invola e si nasconde nella luce interminabile di Essa, e se per poco si fa vedere, i raggi del sole del Volere Divino gli piovono addosso, e la mia vista, essendo troppo debole, resta eclissata e lo perdo e devo aspettare che il mio Gesù, la mia Vita, si sbarazzi di quella luce, oppure [che] la renda meno fulgida per poterlo di nuovo ritrovare; e mi lamento della luce che mi eclissa la vista e mi nasconde Colui che è vita della povera anima mia. Oh, se questa luce del benedetto "FIAT" fosse meno abbagliante, io mi [sarei] goduto il mio dolce Gesù, perché molte volte sento il suo tocco divino, il suo alito refrigerante, altre volte le sue labbra [92] che mi danno il suo bacio, e con tutto ciò non lo vedo, tutto a causa della benedetta luce che forma l'eclissi. *O Santa Volontà di Dio, quanto sei forte e potente, se giungi a nascondermi il mio amato Gesù!*

Onde, mentre ciò ed altro pensavo, il mio Sommo Bene Gesù è uscito da quella luce così abbagliante. Così l'ho potuto vedere e mi ha detto:

"Figlia mia, tu sei sola con Me ed Io sono solo con te, e siccome sei sola con Me, Io accentro in te tutto Me stesso, perché essendo sola con me, ti posso riempire tutta di Me. Non c'è punto di te dove non prenda il mio posto, ti trasformi in Me e come in natura entri in te la grazia straordinaria. Quando l'anima è sola con Me Io sono libero di fare ciò che voglio, me la godo solo Io ed il mio amore mi fa fare tanto con lei che giungo fino alla follia, e faccio tanti di quegli stratagemmi amorosi, che se si potessero vedere o sentire tutte le creature direbbero: solo Gesù sa amare e può

[14] - Cioè, *che non produce*.

amare in modo così sorprendente, così ingegnoso [93] ***e così grande. Io faccio con chi vive solo con me come farebbe il sole, se potesse accentrare tutta la sua luce su una pianta; questa pianta riceverebbe in sé tutta la vita del sole e godrebbe di tutti i suoi effetti, mentre le altre piante ricevono ciascuna un solo effetto, che basta alla natura della pianta; invece la prima, siccome riceve tutta la vita del sole, riceve insieme tutti gli effetti che contiene la luce. Così faccio Io, accentro in lei tutta la mia Vita e non c'è cosa di Me che non le faccia godere. Invece chi non è solo con me, siccome non posso accentrare la mia Vita, è senza luce, sente in sé il peso delle tenebre, il suo essere è diviso in tante parti quante*** [*sono le*] ***cose*** [*a cui*] ***ci tiene. Sicché se ama la terra si sente diviso con la terra, se ama le creature, i piaceri, le ricchezze, si sente diviso come a brandelli, in modo che chi lo strappa da una parte e chi da un'altra; il povero cuore vive tra ansie, timori e disillusioni amare. Tutto al contrario*** [*per*] ***chi vive solo con Me".***

[94] Dopo ciò, stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino e, giunta nell'Eden, stavo glorificando il mio Creatore nell'atto che col suo alito onnipotente infondeva la vita nel corpo del mio primo padre Adamo, ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia, con che ordine ed armonia fu creato l'uomo! Adamo fu creato da Noi re di tutta la Creazione e come re aveva la supremazia su tutte le cose, e se non avesse respinto il nostro «Fiat», possedendo l'unità di Esso, in tutta la sua vita avrebbe riempito degli atti suoi tutte le cose create. Come re e padrone aveva il diritto a che ciascuna cosa creata subisse la sua azione e fosse investita dalla sua luce, perché ogni sua azione era un sole, uno più bello dell'altro. Sicché lui doveva formare la corona a tutta la Creazione; non sarebbe stato vero re se non avesse conosciuto tutti i suoi domini e non avesse avuto il diritto di mettere gli atti suoi in tutte le cose da Noi create. Succedeva [*come*] ***quando*** [95] ***un tale è padrone di un terreno, che come padrone ha il diritto di passeggiare dentro, di piantare fiori, piante, alberi, insomma tutto ciò che vuole. Tale era Adamo: con la potenza del nostro «Fiat» Divino faceva ciò che voleva, si bilocava in tutte le cose create e, se parlava, se amava, se adorava e operava, la sua voce risuonava in tutta la Creazione e*** [*questa*] ***era investita dell'amore, dell'adorazione e dell'opera di Lui. Quindi la Divinità sentiva l'amore, l'adorazione, l'opera del suo primo figlio in tutte le opere sue. Ora, tutto l'operato di Adamo sarebbe rimasto in tutta la Creazione come il primo modello per tutti i suoi discendenti, i quali avrebbero modellato tutti i loro atti ai riflessi di luce degli atti suoi, che come primo padre avrebbe dato in eredità a tutti i suoi posteri, i quali non solo avrebbero avuto il loro modello ma anche il possesso dei suoi stessi atti. Quale sarebbe stata la gloria nostra*** [96] ***e sua, vedere l'operato del nostro caro figlio, del nostro prezioso tesoro partorito dal nostro amore, fuso con le opere nostre! Quale felicità per lui e per Noi!***

Ora, se questo fu lo scopo nostro per il quale fu creata tutta la Creazione

e il nostro caro gioiello, qual è l'uomo, non è giusto –ad onta che Adamo cominciò e non finì, anzi finì nel dolore e nella confusione perché respinse il nostro Volere Divino che gli serviva come atto primo e lo faceva operare nelle opere del suo Creatore– che effettuiamo questo nostro scopo nei suoi discendenti? Ecco perché ti chiamo in mezzo alle opere mie, in tutta la Creazione, per formare il modello in cui devono modellarsi le altre creature, per ritornare nel mio «Fiat». Se tu sapessi quale gioia sento quando vedo che tu, facendo tuo il mio Volere Divino, vuoi animare la luce del sole per dirmi che mi ama e chiedermi il regno mio, la rapidità del vento, il mormorio del mare, il fiore, il cielo disteso, perfino il canto del piccolo uccellino; [*che*] ***vuoi dare*** [97] ***la tua voce a tutti, animare tutti per dirmi che mi ami,*** [*che*] ***mi adori e vuoi il regno del «Fiat» Supremo, sento un tale contento, che mi sento ripetere le prime gioie, il primo amore del mio caro gioiello, e mi sento incline a mettere tutto da parte, a dimenticare tutto, per fare ritornare il tutto come fu da Noi stabilito. Perciò, sii attenta, figlia mia, si tratta di troppo.***

Tu devi sapere che il primo modello nella Creazione fu l'Ente Supremo, su cui l'uomo doveva modellare tutti i suoi atti col suo Creatore. Il secondo doveva essere Adamo, su cui dovevano modellarsi tutti i suoi discendenti, ma siccome si sottrasse alla mia Volontà, mancando in lui l'unità [*di*] ***Essa, gli mancarono i pennelli, i colori e la materia prima per poter fare i modelli a somiglianza del suo Creatore. Poveretto, come poteva formare i modelli con la stessa forma divina, se non stava più in possesso di quella Volontà che gli somministrava abilità*** [98] ***e tutto l'occorrente che ci voleva per poter formare gli stessi modelli di Dio? Respingendo il mio «Fiat» Divino, respinse la potenza che tutto può fare e tutto sa fare. Successe ad Adamo come succederebbe a te se non avessi né carta, né penna, né inchiostro per scrivere; se ti mancasse ciò non saresti capace di vergare una sola parola. Così lui non fu più capace di formare i modelli sullo stampo divino.***

Il terzo modello lo deve fare chi deve far ritornare il regno della mia Volontà. Perciò i tuoi doveri sono grandi: sul modello [*dei*] ***tuoi*** [*atti*] ***saranno modellati tutti quelli degli altri, e perciò in tutti i tuoi atti fa' che scorra la vita del mio Volere Divino, affinché ti somministri tutto l'occorrente che ci vuole, e così il tutto andrà bene ed il tuo Gesù starà insieme con te, per farti eseguire bene i suoi modelli divini."***

15 [99] 13 Novembre 1927

La luce e il bene che il Verbo Divino operò nell'Umanità di Gesù sta in atto di darsi alle creature. Differenza tra il comunicare la Divina Volontà un suo atto per grazia ed il vivere in Essa, che è un atto continuo. Questo è il vero regnare: che le creature diventino per grazia ciò che Essa è per natura

Stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino e, giunta agli atti che Esso fece nell'Umanità di Nostro Signore, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il Verbo Divino nella mia Umanità stava come centro di***

vita in Essa, erano inseparabili l'uno e l'altra, ma siccome la mia Umanità aveva i suoi limiti ed il Verbo era senza limiti, immenso ed infinito, non potetti restringere dentro di Essa tutta la luce interminabile del Verbo [15]***. Questa luce straripava fuori, in modo che i suoi raggi, straripando dal centro della mia Umanità, uscivano dalle mie mani, dai miei piedi, dalla bocca, dal cuore, dagli occhi, da tutte le parti della mia Umanità, in modo che tutto il mio operato scorreva in questa luce, che più che raggi solari investiva tutto e rintracciava tutti gli atti delle creature per dare i suoi, affinché i loro atti, investiti dalla sua*** [100] ***luce, prendessero la forma dei suoi e, fusi insieme, acquistassero il valore, la bellezza degli atti suoi.***

Ma quale non fu il dolore della mia Umanità, nel vedersi respingere dalle creature nella stessa luce del Verbo Eterno gli atti suoi ed impedire la trasformazione che voleva fare in esse? Ogni suo atto respinto era un dolore ed ogni atto delle creature si convertiva per la mia Umanità in amarezza ed offesa. Come è duro voler fare del bene, farlo e non trovare chi riceva questo bene! Questo dolore dura ancora, perché tutto ciò che fece la mia Umanità nella luce dell'Eterno Verbo esiste ed esisterà sempre, sta sempre in atto di fare ciò che una volta fu fatto e sta come in agguato, aspettando che la creatura riceva la trasmissione degli atti suoi, affinché uno sia l'atto, uno il valore, una la volontà, uno l'amore d'ambo le parti, e solo col regnare il mio «Fiat» l'operato che Io feci nella Redenzione può avere il suo totale [101] ***compimento, perché con la luce di Esso le creature si toglieranno la benda e faranno scorrere in loro tutto il bene che il Verbo Eterno venne a fare nella mia Umanità per amore delle creature".***

Onde, mentre ciò diceva, vedevo che il mio dolce Gesù dal suo interno [faceva] uscire tanta luce che investiva tutto e tutti. Onde seguivo il mio giro nel "FIAT" Divino e mentre accompagnavo col mio *"ti amo"* tutti i prodigi che Esso aveva fatto nei santi patriarchi e profeti dell'Antico Testamento, come [in] quelli dopo la sua venuta sulla terra, per chiedere in virtù di tutti questi atti suoi il suo regno divino in mezzo alle creature, pensavo tra me: se tanti prodigi ha fatto questo Santo Volere in tutti questi santi, non è questo dunque il suo regnare, almeno in questi santi così prodigiosi?

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non c'è bene che dalla mia Volontà Divina*** [102] ***non sia uscito, ma c'è gran differenza tra il regnare di Essa nelle creature e lo sprigionare un atto da dentro di Essa e comunicarlo alle creature. Come ad Abramo, sprigionò un atto di eroismo ed ebbi l'uomo eroico nel sacrificio, a Mosè un atto di potenza e fu l'uomo prodigioso, a Sansone un atto di fortezza e fu l'uomo forte, ai profeti rivelò ciò che riguardava il futuro Redentore e furono uomini profeti, e così di tutti gli altri che si sono distinti***

---

[15] - Ecco perché *"Gesù cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini"* (Lc 2,52), fino ad essere *"perfetto come il Padre Celeste è perfetto"* (Mt 5,48), *"e reso perfetto divenne causa di salvezza eterna…"* (Ebrei, 5,9).

come prodigiosi e di virtù non comune. A seconda dell'atto che sprigionava il mio Volere Divino, se prestavano la loro adesione e corrispondevano, così ricevevano il bene del suo atto. Questo non è regnare, figlia mia, né forma il regno del mio Volere. Per formarlo ci vuole non un atto solo, ma l'atto continuato che Esso possiede: è questo che vuol dare alle creature per formare il suo regno, il suo atto continuato di potenza, di felicità, di luce, di santità, di bellezza inarrivabile. Ciò che il mio «Fiat» è per natura, vuole [103] ***rendere le creature in virtù del suo atto continuo, che contiene tutti i beni possibili ed immaginabili.***

Diresti tu che un re regna solo perché ha fatto una legge, ha dato un bene al suo popolo? Certo che no. Il vero regnare è formare la vita dei popoli con tutte le leggi, dando il regime decoroso, conveniente, retto e giusto alla vita di essi, dando loro tutti i mezzi necessari affinché nulla manchi per [*il*] ***loro bene. Il re, per regnare, dovrebbe avere la sua vita in mezzo ai popoli e fare una la sua volontà ed i suoi beni con essi, in modo che il re dovrebbe formare la vita del popolo ed esso la vita del re, altrimenti non è vero regnare. Questo è il regnare della mia Volontà, rendersi inseparabile dai figli del suo regno, dare loro tutto ciò che possiede fino a traboccarne, per avere figli felici e santi della sua stessa felicità e santità.***

Ora, da qui si vede che ad onta dei tanti prodigi e miracoli che i santi, i profeti, i patriarchi hanno [104] ***fatto, non hanno formato il mio regno in mezzo alle creature, né hanno fatto conoscere il suo valore, né il gran bene che possiede la mia Volontà, né ciò che può fare e vuol dare e lo scopo del suo regno, perché mancava il suo atto continuato, la sua vita permanente in loro, e perciò, non conoscendola a fondo, si sono occupati di altro che riguardava la mia gloria ed il loro bene, e la mia Volontà l'hanno messo da parte, aspettando altro tempo più propizio, quando la Paterna bontà si fosse compiaciuta di far conoscere prima e di dare poi un sì gran bene e un regno sì santo, che loro neppure sognavano. Perciò, sii attenta e segui il tuo volo nel «Fiat» Divino."***

16 [105] 18 Novembre 1927

Ogni verità divina manifestata è una nuova festa che, in aggiunta alla Sua felicità, Dio gode e fa godere. La Divina Volontà, chiamata dalla creatura, svuota gli atti di essa di ciò che è umano e li riempie di ciò che è divino

Mi sentivo afflitta per le solite privazioni del mio dolce Gesù, ma tutta abbandonata nel suo amabile Volere. Quindi pensavo tra me: *"In questi giorni il mio Sommo Bene Gesù non mi ha detto nulla, tutto è stato silenzio profondo, appena qualche moto di Lui mi ha fatto sentire nel mio interno, ma senza una sua parola"*. Onde, mentre ciò pensavo, si è mosso nel mio interno, dicendomi:

"Figlia mia, quando Dio non manifesta altre verità, la Volontà Divina sta come sospesa, non aggiunge altri beni verso le creature, quindi per Dio e per la creatura non vi è la festa che la verità porta con sé".

Ed io nel sentire ciò ho detto: *"Per Te è sempre festa, perché hai con Te tutte le verità; piuttosto per la povera creatura la festa è interrotta, perché non possiede la sorgente di tutte le verità, quindi quando il suo Creatore non le comunica altre verità, le nuove feste restano* [106] *interrotte per lei, al più si gode quelle feste da Te già comunicate, ma le sorprese delle nuove feste non sono in suo potere, ciò che non è per Te"*.

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, certo per Noi è sempre festa, né nessuno può ombrare menomamente il pelago delle nostre nuove gioie e felicità senza termine che il nostro Essere Divino contiene in Se stesso, ma vi è una festa che viene formata nell'atto, quando il nostro Essere Divino, rigurgitando d'amore verso la creatura, manifesta le sue verità: vedere doppiamente felice la creatura, tante volte di più per quante verità di più le manifestiamo, è per Noi una nuova festa. Mettere fuori le nostre verità che escono dalla sorgente delle nostre gioie, imbandire la mensa della nostra felicità alla creatura che contiene la verità, vederla festeggiare insieme con Noi, seduta alla nostra stessa mensa, per cibarsi del nostro stesso cibo, è per Noi una nuova festa. Le feste, le gioie, vengono formate nelle*** [107] ***comunicazioni; il bene isolato non porta festa, la gioia da sola non sorride, la felicità da sola non banchetta, non si mette in brio, e poi, con chi deve festeggiare, sorridere, banchettare, se non trova con chi fare questa festa, sorridere insieme, inebriarsi a vicenda? Perciò l'unione forma la festa, il rendere contenta un'altra creatura forma il contento proprio. Ecco perché, se abbiamo le nostre nuove feste che non ci mancano mai, ci manca la nuova festa che non diamo alla creatura. Se tu sapessi la nostra gioia e felicità*** [*nel*] ***vedere la tua piccolezza sedersi alla nostra mensa, cibarsi delle verità del nostro Supremo Volere, sorridere di fronte*** [16] ***alla sua luce, prendere le nostre gioie per fare il deposito in te stessa delle nostre ricchezze, abbellirti della nostra bellezza e, come inebriata di tanta felicità, sentirti ripetere: «Voglio il regno del tuo Fiat». Vorresti mettere sossopra Cielo e terra per chiedermi il mio «FIAT», per ottenere l'intento, e per fare che? Per rendere felice della tua stessa*** [108] ***felicità tutta l'umana famiglia. Pare che la tua festa non è piena, se non rendi felici gli altri della tua stessa felicità che contieni in virtù della mia Volontà. Se tu potessi far conoscere a tutti tutto ciò che conosci di Essa e far gustare a tutti la felicità che possiede, non sarebbe per te una festa di più? E non ti sentiresti doppiamente felice della felicità altrui, da te comunicata?"***

Ed io: *"Certo, Amor mio, che se potessi travolgere tutti nel tuo Santo Volere, come sarei più felice e contenta!"*

E Gesù: ***"Ebbene, tale sono Io, alla nostra felicità che mai si esaurisce e che Ci tiene sempre in festa, alla nostra festa si aggiungerebbe la felicità della creatura. Perciò quando ti vedo sospirare le mie verità per conoscerle, Io mi sento tirato a manifestarle e dico: voglio godere la mia nuova festa***

---

[16] - Luisa dice *"in faccia alla sua luce"*.

con la piccola figlia mia, voglio sorridere insieme con lei ed inebriarla della mia stessa felicità. Sicché in questi giorni di silenzio è mancata a te la nuova festa nostra e a Noi la tua".

Onde ha fatto silenzio e poi ha soggiunto: [109] ***"Figlia mia, come tu ti decidi a riversarti nel mio «Fiat» Divino e a formare in Esso i tuoi pensieri, parole ed opere, così fai la chiamata alla mia Volontà, ed Essa, sentendosi chiamata, risponde alla chiamata col riflettere la sua luce nell'atto tuo, e con la sua luce ha virtù di svuotare quell'atto di tutto ciò che ci può essere di umano e lo riempie di tutto ciò che è divino. Quindi il mio Volere Divino si sente chiamato dai tuoi pensieri, dalle tue parole, dalle tue mani, dai tuoi piedi e dal tuo cuore, ed Esso riflette la sua luce in ciascuno di essi, svuota tutto e vi forma la sua vita di luce, e siccome la luce contiene tutti i colori, così il mio Volere Divino mette un suo colore divino ai pensieri, un altro alle parole, un altro alle mani, e così a tutto il resto degli atti tuoi, e come tu li moltiplichi, così moltiplica i suoi colori divini investiti della sua luce, ed oh, come è bello vederti investita di tante varietà di colori e sfumature divine, per quanti pensieri, atti e passi tu fai, ti danno tale bellezza tutti*** [110] ***questi colori e luce divina che è un incanto vederti e tutto il Cielo vorrebbe godere di tale bellezza,*** [con] ***cui il mio «FIAT» ha investito l'anima tua. Perciò il tuo richiamo alla mia Volontà Divina sia continuo."***

17 23 Novembre 1927

Il "Fiat" Divino ha il primato in tutti gli atti di Luisa, si sente al sicuro, che lei niente Gli ruba, ma Gli dà onori divini. Tutto il Cielo fa eco alla preghiera che domanda il Regno di Dio, che riguarda la Vita stessa di Dio

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino è la sola mia vita, il mio appoggio, il mio tutto; il mio dolce Gesù si nasconde sempre più ed io resto sola con questo Volere così Santo, immenso, potente, che ad ogni suo moto getta e sprigiona da sé [un] mare di luce, che forma le sue onde luminose, interminabili. La mia piccolezza si sperde, sebbene comprenda che ho molto da fare per seguire i suoi atti innumerevoli in un mare così vasto. E sperdendomi nel "FIAT" Divino, pensavo tra me: *"Oh, se avessi con me il mio dolce Gesù, che conosce tutti i segreti del suo Volere, non mi sperderei e seguirei meglio gli atti interminabili di Esso,* [111] *ma sento che veramente non mi vuole più il bene di prima, sebbene mi dica che non è vero, ma io vedo i fatti, e le parole innanzi ai fatti non hanno valore. Ah, Gesù, Gesù! Non mi aspettavo da Te questo tuo cambiamento che mi fa sentire una morte continua. Molto più che lo sai, che il lasciarmi a lungo senza di Te mi costa più della mia stessa vita".*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, mia piccola figlia, perché temi? Perché dubiti del mio amore? E poi, se ti sperdi, è sempre nel mio Volere che resti, mai fuori di Esso, né Io potrei tollerare che tu uscissi un solo passo dai suoi confini, no, no; la piccola figlia della mia Volontà starà sempre nelle sue braccia. E poi, come posso non amarti se vedo primeggiare in te, in tutti gli atti tuoi, il***

mio «Fiat»? Non lo vedo pericolante come nelle altre creature e soffocato in tutti i loro atti, perché non [112] ***dandogli il primato sta sempre in pericolo in mezzo a loro. Chi gli ruba i suoi beni, chi offende la sua luce, chi lo disconosce e lo calpesta; non dandogli il primato sta come un re al quale, non dandogli gli onori dovuti, i sudditi lo malmenano e lo vogliono mettere fuori del suo proprio regno. Quale dolore! Invece nella mia piccola figlia la mia Volontà Divina sta al sicuro, non soffre pericolo nei suoi sguardi, perché in tutte le cose create guarda i veli che nascondono la mia Volontà, ed essa squarcia i veli e la trova regnante in tutta la Creazione, la bacia, l'adora, l'ama e segue i suoi stessi atti, mettendosi a suo corteggio. Non soffre pericolo nelle tue parole, nelle tue opere, in tutto, dandole*** [*tu*] ***l'atto primo negli atti tuoi. Col darle l'atto primo le si danno gli onori divini, si stima re di tutto, e l'anima riceve come cose che le appartengono i beni del suo Creatore. Sicché per essa la mia Volontà non si trova in stato pericolante, ma al sicuro, non si sente rubare la luce, l'aria, l'acqua,*** [113] ***la terra, perché tutto è suo. Invece chi non la fa regnare la deruba da tutte*** [**le**] ***parti ed Essa sta in continuo pericolo".***

Dopo ciò, avendo seguito il mio giro nel "FIAT" Divino, stavo raccogliendo tutte le cose create in cui sono dominanti tutti gli atti del "FIAT" Divino e, raccogliendo tutto insieme, il cielo, il sole, il mare e tutta la Creazione, portavo tutto insieme innanzi alla Maestà Suprema per circondarla di tutte le sue opere e far chiedere dagli atti della sua stessa Volontà il regno del "FIAT" Divino sulla terra. Ma mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, senti come tutto il Cielo fa eco alla tua domanda e gli angeli, i santi, la Sovrana Regina ripetono tra loro: «Fiat, Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra». Siccome è domanda di Cielo, è il regno che a tutti interessa, tutti si sentono in dovere di chiedere ciò che vuoi tu, sentono in loro la stessa forza della potenza della mia stessa Volontà Divina, da cui tutti [114] ***sono animati e ripetono: «la Volontà del Cielo sia una con la terra». Oh, come è bello, come risuona armonioso quando un eco della terra investe tutto il Cielo e forma un solo eco, una sola Volontà, una sola domanda. E tutti i beati, presi d'ammirazione, dicono tra loro: «Chi è costei che porta tutto il corteggio delle opere divine innanzi alla Divinità e con la potenza del «FIAT» Divino che possiede ci travolge tutti e ci fa chiedere un regno sì santo?» Nessuno ha avuto questa potenza, nessuno ha chiesto finora il regno del «FIAT» con tale potenza ed impero; al più*** [*c'è stato*] ***chi ha chiesto la gloria di Dio, chi la salvezza delle anime, chi la riparazione di tante offese, tutte cose che si riferiscono alle opere esterne di Dio. Invece il chiedere il regno del Volere Divino riguarda le sue opere interne, gli atti più intimi di Dio e la distruzione del peccato; non è la sola salvezza, ma la santità divina nelle creature, è la liberazione di tutti i mali spirituali e corporali, è il*** [115] ***trasportare la terra in Cielo per poter far discendere il Cielo in terra. Perciò il chiedere il regno della mia Volontà Divina è la cosa***

più grande, più perfetta, più santa, e perciò tutti, riverenti, rispondono al tuo eco e risuona nella Patria Celeste la bella armonia: «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra».”

18 27 Novembre 1927

Il Volere Divino dà all’anima la Fecondità divina, per generare negli altri ciò che Essa possiede. La SS. Vergine potette così generare il Verbo Eterno in sé ed in tutti e generare tutti nel “Fiat” Divino. Per ottenere che Dio conceda il suo Regno, come già la Redenzione, occorre muovere Dio a darlo e che chi lo chiede lo possieda

Il mio abbandono nel Volere Divino è continuo e sebbene molte volte mi nasconde ed eclissa il mio amato Gesù, la mia Vita, il mio Tutto, Essa non si nasconde mai, la sua luce è permanente in me e mi sembra che, ancorché si volesse nascondere, non può, perché trovandosi la sua luce dappertutto non trova il punto dove poter nascondersi [17], restringersi, perché di sua natura è immensa, investe tutto, primeggia su tutto con tale impero, che la sento in ciascuna fibra del mio cuore, [116] mi scorre nel respiro, in tutto; ed io penso tra me che mi vuole più bene il Volere Divino che lo stesso Gesù, perché Lui spesso spesso mi lascia, ma la sua adorabile Volontà non mi lascia mai, anzi di sua natura si trova in condizione di non poter lasciarmi, col suo impero di luce mi domina e, trionfante, aspetta il primato negli atti miei. *O Volontà Divina, quanto sei ammirabile, la tua luce non si fa sfuggire nulla e carezzando e giocando* [con] *la mia piccolezza ti rendi conquistatrice del mio piccolo atomo e godi di sperderlo nell'immensità della tua luce interminabile!*

Ma mentre mi sentivo tutta immersa in quella luce, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, chi si fa dominare dal mio Volere Divino, in virtù di Esso riceve la virtù della fecondità divina e con questa fecondità può generare negli altri ciò che essa possiede. Con questa fecondità divina l'anima forma la più bella e lunga generazione, che le porterà la gloria,*** [117] ***il corteggio di aver generato tanti parti*** [18] ***nei suoi stessi atti, vedrà uscire da lei la generazione dei figli della luce, della felicità, della santità divina. Oh, come è bella, santa e pura la fecondità del germe del mio Volere Divino! È luce e genera luce, è santa e genera la santità, è forte e genera la fortezza, possiede tutti i beni e genera pace, gioia e felicità. Se tu sapessi qual bene porterà a te e poi a tutti il germe fecondo di questo Volere sì santo, che sa e può generare ad ogni istante tutti i beni che possiede!***

Fu così che l’Altezza della Sovrana Regina potette generare il Verbo Eterno senza opera altrui, perché non dando vita al suo volere umano, diede solo vita al Volere Divino e con ciò acquistò la pienezza del germe della fecondità divina e poté generare Colui che Cielo e terra non potevano contenere, e non solo lo poté generare in sé, nel suo seno materno, ma lo poté generare in tutte le creature. Come è nobile e lunga la generazione dei figli

---

[17] - Luisa dice: “*potersi fugarsi*”.

[18] - Luisa dice ogni tanti “*parti*” volendo dire “*figli partoriti* o *figli*”.

della Celeste Regina! Essa generò [118] ***tutti in quel «Fiat» Divino che tutto può e tutto racchiude. Sicché la mia Divina Volontà innalza la creatura e la rende partecipe della fecondità della Paternità Celeste. Che potenza, quanti sublimi misteri non possiede!"***

Onde continuavo i miei atti nel "Fiat" Divino ed offrivo tutto per ottenere il suo regno sulla terra. Volevo investire tutta la Creazione, animare tutte le cose create con la mia voce, affinché tutte dicessero insieme con me: *"Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra! Presto, presto venga il tuo regno!"* Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Come può venire questo regno sì santo sulla terra? Nelle creature non c'è nessun cambiamento, nessuno si occupa; il peccato, le passioni abbondano. Come mai dunque potrà venire questo regno sulla terra?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che più è necessario per ottenere un bene sì grande, qual è il regno del mio «Fiat» Divino, è muovere Dio a farlo decidersi a dare la sua Volontà Divina regnante in mezzo alle*** [119] ***creature; quando Dio si muove e decide, tutto supera e vince anche gli stessi mali. E l'altra cosa necessaria*** [è] ***che la creatura che lo cerca e prega Iddio di dare un tanto bene deve possedere in sé la vita del regno che chiede per le altre creature. Chi lo possiede conoscerà l'importanza e non risparmierà sacrifici per impetrare agli altri il bene che possiede, conoscerà i segreti, le vie che deve tenere, si renderà importuna per vincere lo stesso Dio. Essa sarà come sole che tiene ristretta in sé tutta la pienezza della sua luce e, non potendo contenerla in sé, sente il bisogno di spanderla fuori, per dare luce a tutti e far bene a tutti, per renderli felici della sua stessa felicità. Chi ha un bene ha virtù di chiederlo e di darlo.***

Ciò successe nella Redenzione. Il peccato allagava la terra; lo stesso popolo, chiamato popolo di Dio, era il più piccolo popolo, e anche se sembrava che si occupava [*di chiederlo*] ***era in modo superficiale, ma non possedevano in loro*** [120] ***la vita di quel Redentore che domandavano. Si può dire che se*** [*ne*] ***occupavano come si occupa oggi la Chiesa, le persone sacre e religiose, col recitare il «Pater noster», ma la pienezza della vita della mia Volontà che domandano nel «Pater noster» non c'è in loro, quindi la domanda finisce in parole, non nei fatti. Onde quando venne la Regina del Cielo, che possedeva la pienezza della vita divina e tutto ciò che domandava per il bene dei popoli, mosse Dio, lo vinse, lo fece decidersi e, ad onta dei mali che esistevano, venne il Verbo Eterno sulla terra per mezzo di Colei che già lo possedeva e formava tutta la sua vita. Con la pienezza di questa vita divina potette muovere Iddio e venne il bene della Redenzione. Ciò che tutti gli altri insieme non potettero ottenere, l'ottenne la Sovrana Regina, Colei che aveva conquistato prima in se stessa il suo Creatore e la pienezza di tutti i beni che domandava per gli altri, ed essendo conquistatrice aveva virtù di poter impetrare e dare il bene che possedeva.***

[121] ***C'è gran differenza, figlia mia, tra chi domanda e possiede e chi domanda e non possiede la Vita divina. La prima domanda con diritto, la***

seconda a titolo di elemosina, e a chi chiede a titolo di elemosina si danno al più i soldi, le lire, ma non regni interi. Invece chi chiede con diritto possiede, è già padrona, regina. Chi è regina può dare il regno ed essendo regina ha il suo impero divino presso Dio, per impetrare il regno per le creature. Così succederà per il regno della mia Volontà. Perciò ti raccomando tanto, sii attenta, fa' che Essa formi la pienezza della sua Vita in te. Così potrai muovere Dio, e quando si muove Dio non c'è chi lo resista."

19 1° Dicembre 1927

Luisa deve imitare la Mamma Celeste, che preferì la Volontà di Dio ad ogni altra cosa, sacrificando ad Essa ciò che più amava, suo Figlio. I suoi atti aspettano gli atti dei figli, fatti nella Divina Volontà, perché venga a regnare

Mi sentivo totalmente priva del mio Sommo Bene Gesù e per quanto lo chiedessi non mi riusciva [di] trovarlo. Onde mi sentivo [122] torturata ed amareggiata in modo indicibile, le mie parole non hanno vocaboli per manifestare il mio dolore, perciò passo avanti. Quindi dopo lunghi giorni di martirio e di abbandono in quel "FIAT" Divino, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, voglio da te la stessa fortezza d'animo della Sovrana Celeste, che giunse ad amare più la Divina Volontà che la stessa Umanità del suo Figlio Gesù. Quante volte il Volere Divino ci comandava di separarci ed Io dovevo andare lontano da Lei e Lei doveva restare senza di Me, senza seguirmi. Ed Essa restava con tale fortezza e pace da posporre al «Fiat» Divino il suo stesso Figlio [19], tanto che Esso [20], rapito da tale fortezza, bilocava il Sole della mia Volontà Divina, e mentre restava con la Mamma mia accentrato in Lei, restava accentrato in Me. Il Sole si bilocava, ma la luce restava una, allungandosi, senza mai separarsi dall'uno e dall'altro centro del Sole bilocato. La Sovrana Regina aveva ricevuto tutto dalla mia Volontà, la pienezza della grazia, la santità, [123] ***la sovranità su tutto, perfino la fecondità di poter dare la vita al Figlio suo, tutto le aveva dato e nulla le aveva negato; onde quando voleva [21] che Io mi allontanassi, con fortezza eroica*** [*Lei*] ***ridava alla Volontà Divina ciò che aveva ricevuto. I cieli stupivano nel vedere la fortezza, l'eroismo di Colei che pure sapevano che mi amava più della sua stessa vita. Tale vorrei vedere la piccola figlia della mia Volontà Divina, forte, pacifica, con eroismo ridare ad Essa il tuo Gesù, quando vuole che ne resti priva. Non vorrei vederti abbattuta, mesta, ma con la fortezza della Mamma Celeste, e come per la Sovrana del Cielo la separazione era esterna ed apparente, ma internamente il mio Volere Divino ci teneva fusi insieme ed inseparabili, così succederà di te, il mio Volere ti terrà fusa in Me e faremo insieme gli stessi atti, senza mai separarci".***

Dopo ciò seguivo i miei atti nel "FIAT" Divino e, sentendo di non farli bene, pregavo la mia Mamma Celeste che venisse [124] in mio aiuto, affinché potessi

[19] - Letteralmente: *"da posporre il Fiat D. al suo stesso Figlio"*; è chiaramente una svista.
[20] - Cioè, il "Fiat" Divino.
[21] - Il soggetto è la Divina Volontà.

seguire quel Volere Supremo che Lei aveva tanto amato e dal quale riconosceva tutta la sua gloria e altezza in cui si trova. Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutti gli atti della mia Madre Regina, fatti nella mia Volontà, stanno tutti in aspettativa, perché vogliono il seguito degli atti della creatura fatti in Essa, sicché [*in*] ***tutto ciò che tu fai nel mio Volere, sono questi atti che ti vengono in aiuto, anzi si schierano intorno a te, per somministrarti chi la luce, chi la grazia, chi la santità e chi l'atto stesso che tu fai, per poter avere il seguito di questi atti nobili, santi e divini. Questi atti sono lo sbocco di Dio, che la creatura, ricevendoli*** [22]***, si riempie tanto che, non potendoli contenere, li*** [*fa*] ***sboccare di nuovo e dà i suoi atti divini al suo Creatore. Perciò formano la gloria più grande che la creatura possa dare a Colui che l'ha creata, non c'è bene che non discenda per mezzo di questi atti*** [125] ***fatti nel Volere Divino; mettono tutto in moto, Cieli e terra e lo stesso Dio, sono il moto divino nella creatura, e*** [*fu*] ***in virtù di questi atti che la Celeste Sovrana fece muovere il Verbo a scendere sulla terra. Perciò Essa aspetta il seguito degli atti suoi, per muovere Dio a far venire a regnare la nostra Suprema Volontà sulla terra. Essi sono il trionfo di Dio sulla creatura e le armi divine con cui la creatura vince Dio. Quindi segui i tuoi atti nella mia Volontà ed avrai in tuo potere gli aiuti divini, come pure quelli della Sovrana Regina."***

20 — 6 Dicembre 1927

La Divina Volontà dove regna porta gioia e felicità senza fine,
dando tutti i suoi beni e diritti alla creatura. Ogni atto fatto in Essa
è una firma divina che conferma che la Divina Volontà appartiene alla creatura

Continuo il mio abbandono nel "FIAT" Divino ed essendo totalmente priva del mio Sommo Bene Gesù, sentivo tale amarezza e dolore da non saperlo esprimere, ma nel medesimo tempo sentivo pace imperturbabile [126] e la felicità della luce del Supremo Volere. Onde pensavo tra me: *"Che cambiamento nella povera anima! Prima, se il benedetto Gesù per poco, anche per ore, mi privava di sé, io smaniavo, deliravo, piangevo, mi sentivo la più infelice delle creature. Ora* [è] *tutto al contrario, sono priva non per ore, ma per giorni, e sebbene senta un dolore intenso, penetrante fin nelle midolle delle ossa,* [sono] *senza smania, senza delirio, senza poter piangere, come se non avessi più lacrime, tutta pacifica, impavida e felice. Dio santo, che mutamento! A pensare di essere felice senza Gesù mi sento morire, ma la mia felicità non viene toccata, sento che la felicità lascia libero il dolore ed il dolore lascia libera la felicità, ognuno di essi fa il proprio corso, la propria via, ha il proprio posto, ma non si mischiano insieme. Ah, Gesù, Gesù! Come non mi aiuti? Non hai pietà di me? Come non corri, non voli dalla tua piccola figlia, da colei che tanto dicevi di amare?"*

Ma mentre sfogavo [127] il mio dolore, ha fatto appena un moto nel mio interno

---

[22] - Luisa dice: *"che imboccandoli la creatura"*.

e mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, perché vuoi turbare la tua pace, la tua felicità? Sappi che dove regna la mia Volontà, Essa, qual nobile Regina Divina, possiede gioie immense e felicità senza fine. Il dolore, le lacrime, le amarezze sono nate nel tempo, tutti parti*** [23] ***della volontà umana, non sono nati nell'Eternità né sono parti suoi, sono limitati e finiti, perciò non hanno potere di entrare menomamente nel pelago della felicità del mio Volere Divino. Questo è il modo divino; in questo stato si trovò la Regina del Cielo, la mia stessa Umanità. Tutti i nostri dolori –e furono troppi e di tutte le specie– non potettero scemare né penetrare nel colmo delle nostre interminabili gioie e felicità. Sicché prima le tue smanie, le tue lacrime e disturbi quando per poco non mi vedevi erano residui della tua volontà umana. La Mia non ammette*** [128] ***queste debolezze e, siccome Essa per natura non le possiede, dove regna domina qual Regina il dolore, lo fa correre, ma non ammette che entri nella sua felicità con cui ha riempito la sua creatura, col regnare in lei. Il dolore non troverebbe posto dove mettersi nel mare interminabile della felicità della mia adorabile Volontà. Non vuoi tu forse che Essa regni in te, che ti impensierisci del mutamento che senti nell'anima tua? La mia Volontà Divina ha la sua vita, e quando l'anima apre le porte della sua per farla entrare e dominare, Essa entra nell'anima e svolge in lei la sua vita tutta divina e, qual Regina che è, forma in lei la sua vita di luce, di pace, di santità, di felicità, e la creatura sente come sua proprietà tutti i beni suoi; e se sente il dolore, lo sente in modo divino, che non porta alcun danno a tutto ciò che la mia Volontà Divina le ha comunicato.***

Invece [*in*] ***chi non le apre le porte per farla entrare e dominare, la vita di*** **[129]** ***Essa resta sospesa, inceppata, senza svolgimento. Succede per il mio «Fiat» Divino come potrebbe succedere per una creatura che vuol portare tutti i beni ad un'altra, e questa, con ingratitudine orrenda, le lega le mani, i piedi per non farla avvicinare, le chiude la bocca per non farla parlare, le benda gli occhi per non farsi guardare. In tal modo ridotta, come può farle il bene che vorrebbe farle, se*** [*l'altra*] ***le lega i piedi per non farla avvicinare, le mani per non ricevere il bene che le porta, la bocca per non farle dire ciò che le porta, gli occhi per non farsi allettare dai suoi sguardi ad aprirle le porte? Quale non sarebbe*** [*il*] ***dolore di questa portatrice di tanto bene? In questo stato viene messa la mia Volontà da parte delle creature, quando non aprono le porte della loro per farle svolgere la sua vita. Che dolore, figlia mia, che dolore!"***

Dopo ciò seguivo a pensare alla Divina Volontà, portatrice di tanto bene, ed il mio [130] dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, è tanto l'amore verso chi fa regnare e dominare il mio «Fiat» Divino che*** [*ad*] ***ogni atto che lei fa in Esso, la Divinità cede un diritto divino all'anima, cioè un diritto di santità, di luce, di grazia, di felicità, e con questi diritti vincola l'anima e la rende posseditrice dei beni divini. Sicché ogni atto in più fatto nel mio Volere Divino è***

[23] - Cioè, "*figli*".

una firma che viene eseguita dal tuo Creatore, come se ti facesse scrittura che ti rende padrona della sua felicità, della sua luce, santità e grazia sua.

Succede come quando un ricco ama una povera, la quale non esce mai dalla sua casa e, se esce, è solo per visitare le proprietà del suo padrone, per portare al suo padrone i frutti dei suoi poderi, per renderlo felice dei suoi stessi beni. Il ricco guarda la povera, s'invaghisce di lei, la vede felice in casa sua, ma per essere sicuro della felicità di lei, fa pubblica scrittura dei beni suoi [*dati*] ***alla povera che gli ha ferito il cuore, che sta sempre in casa sua e si serve dei suoi*** [131] ***stessi beni per rendere felice il suo amato padrone. Tale è per chi vive nella nostra Volontà Divina: vive in casa nostra, si serve dei beni nostri per glorificarci e felicitarci, la sua disparità tra lei e Noi ci farebbe pena, peserebbe sul nostro Cuore Paterno, ma siccome nel nostro Volere Divino non possono entrare pene ed infelicità, agiamo da magnanimi, ad ogni suo atto mettiamo*** [*la*] ***firma, scritturando i nostri beni, per renderla felice e ricca della nostra stessa felicità. Perciò ti ripeto spesso, sii attenta, figlia mia, non ti far sfuggire nulla, perché ogni tuo atto in Esso e*** [*una*] ***firma che corre e firma divina con cui viene assicurato che la Volontà Divina è tua e tu sei di Essa, i vincoli divini non vengono mai meno, sono vincoli eterni..."***

21 [132] 8 Dicembre 1927

Essendo Luisa nata nella Divina Volontà, ha ricevuto tutto ciò che ad Essa appartiene: perciò sente il bisogno di "girare" nelle sue proprietà. La Divina Volontà, regnando in Maria, trasformò la sua piccola luce nel Sole del "Fiat" Divino. La sostanza di tutti i suoi beni è il Regno del Divina Volere che possedeva

Stavo facendo il mio giro in tutta la Creazione, per seguire tutti gli atti che il "FIAT" Divino esercita in essa, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: sento che non posso fare a meno di girare in tutta la Creazione, come se non potessi stare se non faccio le mie piccole visitine al cielo, alle stelle, al sole, al mare e a tutte le cose create, come se un filo elettrico mi tirasse in mezzo ad esse, per decantare la magnificenza di tante opere e lodare ed amare quella Volontà Divina che le creò e le tiene strette come nel suo pugno divino per conservarle belle e fresche, come le [fece] uscire alla luce del giorno, e chiedere quella stessa vita e dominio che il "FIAT" Divino tiene in esse, in mezzo alle creature. Perché dunque non ne posso fare a meno?

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che non sei nata una volta, ma due volte; una volta*** [133] ***come le altre creature, l'altra volta sei stata rigenerata nella mia Volontà, ed essendo parto suo, tutto ciò che ad Essa appartiene è tuo. E come il padre e la madre dotano la figlia dei loro stessi beni, così il mio Volere Divino, come ti rigenerò, ti dotò delle sue proprietà divine. Onde, chi non ama, chi non cerca di stare in mezzo alle sue proprietà? Chi non le visita spesso e forma il suo soggiorno in esse per godersele, amarle e non finire mai di decantare la gloria di Colui che l'ha dotata di tante vaste***

proprietà, che contengono tante svariate bellezze? Saresti troppo ingrata [*se*] ***essendo figlia del mio Volere Divino, non facessi il tuo soggiorno nelle proprietà di chi ti ha generato. Sarebbe non amare chi con tanto amore ti ha partorita e non riconoscere le ricchezze di chi*** [*ti*] ***ha generato. Ecco perché la necessità che tu senti di girare in tutta la Creazione, perché è roba tua, e chi ti ha generato ti chiama col suo filo elettrico di luce e d'amore a godere e ad amare ciò*** [134] ***che è suo e tuo, e gode nel sentire ripetere i tuoi ripetuti ritornelli: venga il regno del tuo «Fiat» sulla terra."***

Dopo ciò, seguendo il mio giro in tutte le cose create da Dio, mi sono fermata quando creò la Sovrana Regina, tutta bella, pura e senza macchia, il nuovo e il più grande portento di tutta la Creazione; e il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, l'Immacolata Maria, piccola luce della stirpe umana –perché l'umana terra le diede l'origine–, fu sempre figlia della luce perché nessuna macchia entrò in questa luce; ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza? Chi le diede la sovranità? Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d'amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l'umano non sa fare mai cose grandi né dare cose grandi, sicché la Regina Celeste sarebbe rimasta la piccola luce, se Lei non avesse messo da parte il suo volere, che era la piccola luce, non facendosi investire dal mio Volere Divino e sperdendo la sua piccola luce in Esso, il [135] ***quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che, investendola tutta, formò intorno a Lei mari di luce, di grazia, di santità; la abbellì tanto da renderla tutta bella, con tutte le tinte della bellezza divina, da innamorare Colui che la aveva creata.***

L'immacolato suo concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce, non avrebbe avuto né potenza né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità, se il nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirla in sole, e [*se*] ***la piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si fosse contentata di sperdersi nel Sole del «Fiat» Divino per farsi dominare da Esso. Fu questo il gran portento, il regno della mia Volontà Divina in Lei. Con questa tutto ciò che faceva diventava luce, si nutriva di luce, niente usciva da Lei che non fosse luce, perché aveva in suo potere il Sole del mio Volere Divino, per cui quanta luce voleva attingere tanta ne attingeva. E siccome la proprietà della*** [136] ***luce è diffondersi, dominare, fecondare, illuminare, riscaldare, ecco perché l'altezza della Sovrana Regina, col Sole della mia Volontà Divina che possedeva, si diffuse in Dio e, dominandolo, lo piegò a farlo scendere sulla terra, restò feconda del Verbo Eterno, illuminò e riscaldò il genere umano. Si può dire che fece tutto in virtù del regno del mio Volere che possedeva; tutte le altre prerogative si possono chiamare ornamenti di questa Madre Regina, ma la sostanza di tutti i suoi beni, della sua altezza, bellezza, grandezza e sovranità, fu che possedette il regno della mia Volontà. Perciò di Lei si dice il meno e del più non fanno parola. Ciò significa che della mia Volontà poco o nulla conoscono, perciò sono quasi tutti muti per Essa."***

22 [137] 14 Dicembre 1927

Il Sole della Divina Volontà distruggerà il germe cattivo della volontà umana nelle creature con la sua luce, calore e conoscenze e darà vita al germe buono e santo del suo "Fiat". Perché venga il suo Regno, a Gesù gli basta avere la prima creatura che viva in Esso, così come per la Redenzione Gli bastò avere la sua Mamma, che possedendo la Divina Volontà, possedeva tutto il bene della Redenzione

Continuando il mio abbandono nel Volere Divino e sentendomi tutta circondata dal mare interminabile della sua luce, pregavo il mio amato Gesù che affrettasse, che facesse presto a far conoscere la sua Volontà, affinché, conoscendola, tutti potessero sospirare il suo regno per farsi dominare da Essa, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la volontà umana formò il germe cattivo e il tarlo nelle generazioni umane. Ora, il Sole della luce della mia Volontà Divina deve tanto abbattere questo germe cattivo, investirlo e distruggerlo a via di luce, di calore e di conoscenze, che ogni conoscenza che manifesto sul mio «Fiat» Divino è un colpo che do al volere umano, in modo che tutte le conoscenze di Esso saranno tante battiture per farlo morire, e la luce e [*il*] ***calore di Esso lo polverizzeranno, bruceranno il germe cattivo e formeranno il germe buono e santo della mia Volontà*** [138] ***nelle umane generazioni.***

E come vado manifestando le conoscenze di Essa, così getto nell'anima tua il suo germe, preparo la terra e lo sviluppo del germe, e la luce e [*il*] ***calore del mio Volere Divino distende le sue ali di luce sul germe, più che una madre nasconde il suo parto nel proprio seno, per fecondarlo, moltiplicarlo e farlo crescere nel suo seno di luce.***

E così come una creatura, col fare la sua volontà umana, produsse il germe cattivo e formò la rovina all'umana famiglia, così un'altra creatura, col far morire l'umano volere, produrrà il germe del «Fiat» Divino, dandogli vita e dominio in Lei, restituirà ciò che perdettero le creature e formerà la loro salvezza, santità e felicità. Se una creatura potette formare tanti mali col fare la sua volontà, perché un'altra creatura non potrà formare tutti i beni col fare la Mia e dare al mio Volere libertà di formare la sua vita e formarvi il suo regno?"

Onde continuavo a pensare al "Fiat" Divino e dicevo [139] tra me: *"Ma come mai può venire questo regno del Volere Divino in mezzo alle creature, se il peccato abbonda, se nessuno si dà pensiero a volere questo regno, anzi, pare che pensano a guerre, a rivoluzioni, a mettere sossopra tutto il mondo, e pare che si rodano di rabbia perché non giungono del tutto ai loro perversi disegni, stando in agguato ad aspettare l'occasione? Tutto questo non allontana la grazia di un bene sì grande?"*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tengo*** [24] ***te che vali più di tutto e, mettendo da parte tutti, guarderò il tuo valore, cioè il valore della mia Volontà Divina in te, e disporrò il regno mio***

[24] - Luisa dice spesso *"tenere"* al posto di *"avere"*.

in mezzo alle creature. Una persona vale a seconda del valore che le viene attribuito [25]***. Se la mia Volontà ha un valore infinito che supera tutto il valore di tutte le creature insieme, chi la possiede, innanzi alla Maestà Divina, ha il valore che supera tutto. Quindi per ora tengo te e mi basta per disporre il regno della mia Volontà. Perciò tutti*** [140] ***i mali di questi tempi –e sono troppi– non equivalgono al gran valore della mia Volontà Divina operante in una sola creatura, ed Essa si servirà di questi mali per farne*** [*un*] ***mucchio e con la sua potenza spazzarli dalla faccia della terra.***

Ciò successe nella Redenzione, i mali non erano sbanditi dalla terra, anzi più che mai abbondavano, ma siccome venne sulla terra la Sovrana Regina, la creatura che possedeva una Volontà Divina che racchiudeva tutto il valore del bene della Redenzione, non guardando gli altri né i loro mali, guardai il valore di questa celeste creatura, sufficiente ad impetrare la mia discesa sulla terra, ed in vista di Lei sola, che possedeva le nostre prerogative ed il valore di una Volontà Divina ed infinita, diedi e formai il regno della Redenzione in mezzo alle creature. Perciò nel disporre il bene della Redenzione volli trovare nella Mamma mia tutto il valore di essa, volli mettere al sicuro nel suo Cuore Materno tutti i beni che doveva racchiudere la mia venuta in mezzo alle [141] ***creature e poi concedetti il bene che la Sovrana del Cielo mi domandava. Feci come un principe quando deve partire per fare*** [26] ***altre conquiste: sceglie il più fido,*** [*gli*] ***affida i suoi segreti, mette nelle sue mani tutto il valore delle spese che ci vogliono per le conquiste volute e, fidandosi di questo solo che conosce e possiede tutto il valore delle desiderate conquiste, parte trionfante, sapendo certa la vittoria. Così faccio Io: quando voglio dare un bene alle creature prima mi fido di una sola, metto in lei tutto il valore di quel bene, e poi, come certo, do il bene che essa mi domanda per le altre creature. Perciò pensa a racchiudere in te tutto il valore che deve contenere il regno della mia Volontà ed Io penserò a disporre tutto il resto che ci vuole per un bene sì grande.”***

23 [142] 18 Dicembre 1927

La Mamma Celeste, con la Divina Volontà che regnava in Lei, rapì nella sua Luce il Sole del Verbo e lo fece scendere dal Cielo nel suo Cielo, dal quale spande i suoi raggi bussando al cuore di tutte le creature. Come le antiche profezie furono un compromesso di Dio, annunziando la sua Venuta, così le manifestazioni sulla sua Volontà sono altrettanti compromessi a far venire il suo Regno

Stavo pensando al grande amore del mio Sommo Bene Gesù, quando s’incarnò nel seno dell’altezza della Sovrana Signora, e come una creatura, sebbene santa e senza macchia alcuna, potesse contenere un Dio; ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Mamma Celeste possedeva la mia Volontà, ne era talmente piena che rigurgitava di luce, ma tanto che le sue onde di luce

[25] - Luisa dice *“affidato”*.
[26] - Luisa dice: *“per destinazione di altre conquiste”*.

s'innalzavano fin nel seno della nostra Divinità e, facendosi vincitrice con la potenza del nostro Volere Divino che possedeva, vinse il Padre Celeste e nella sua luce rapì la luce del Verbo e lo fece discendere fin nel suo seno, nella stessa luce che si era formata in virtù della mia Volontà Divina. Mai avrei potuto scendere dal Cielo se non avessi trovato in Lei la nostra stessa luce, la nostra stessa Volontà regnante in Lei. Se ciò non fosse, sarebbe stato scendere fin dal [143] *primo momento in casa estranea, invece Io dovevo scendere in casa mia, dovevo trovare dove far scendere la mia luce, il mio Cielo, le mie gioie senza numero, e la Sovrana Celeste, col possedere la mia Volontà Divina, mi preparò questo soggiorno, questo Cielo, niente dissimile dalla Patria Celeste. Non è forse la mia Volontà che forma il Paradiso di tutti i beati? Onde, come la luce del mio «Fiat» mi tirò nel suo seno e la luce del Verbo discese, le luci si tuffarono insieme e la Vergine pura, Regina e Madre, con poche gocce di sangue che fece scorrere dal suo Cuore ardente, formò il velo della mia Umanità intorno alla luce del Verbo e lo racchiuse dentro. Ma la mia luce era immensa e la mia Mamma Divina, mentre racchiuse la sua sfera dentro il velo della mia Umanità che mi formò, non potette contenere i raggi, essi straripavano fuori.*

Più che Sole che dall'altezza della sua sfera quando sorge spande i suoi raggi sulla terra [144] *per rintracciare le piante, i fiori, il mare, le creature tutte, per dare a tutte gli effetti che contiene la sua luce e, come trionfante, dall'altezza della sua sfera guarda il bene che fa e la vita che infonde in ciascuna cosa che investe, così feci Io, più che Sole che sorge. Dal velo della mia Umanità i raggi che straripavano andavano rintracciando tutte le creature, per dare a ciascuna la mia Vita e i beni che ero venuto a portare sulla terra. Questi raggi dalla mia sfera battevano ad ogni cuore, picchiavano forte per dire: «Apritemi, prendete la vita che sono venuto a portarvi». Questo mio Sole non tramonta mai e continua ancora a fare la sua via spandendo i suoi raggi, picchiando e ripicchiando al cuore, alla volontà, alle menti delle creature per dare la mia Vita, ma quanti mi chiudono le porte e giungono a ridere della mia luce? Ma è tanto il mio amore che, con tutto ciò, non mi ritiro, continuo il mio* [145] *sorgere continuo, per dar vita alle creature".*

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino, e il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, ogni profezia della mia venuta sulla terra che facevo ai miei Profeti, era come un compromesso che facevo alle creature di venire in mezzo a loro, e i Profeti, manifestandole, disponevano i popoli a desiderare e volere un tanto bene, ed essi, nel ricevere queste profezie, ricevevano il deposito del compromesso e a seconda che andavo manifestando il tempo e il luogo della mia nascita, così andavo aumentando la caparra del compromesso. Così sto facendo per il regno della mia Volontà. Ogni manifestazione che faccio, che riguarda il mio «Fiat» Divino, è un compromesso che faccio; ogni sua conoscenza è una caparra di più che aggiungo e, se*

faccio i miei compromessi, è segno che, come venne il regno della Redenzione, così verrà il regno della mia Volontà. Le mie [146] ***parole sono vite che metto fuori di Me e la vita deve avere il suo soggiorno e produrre i suoi effetti. Credi tu che sia cosa da nulla una manifestazione di più o una di meno? È un compromesso di più che fa un Dio e i nostri compromessi non possono andar perduti, e quanti più compromessi facciamo, tanto più è vicino il tempo di realizzare i nostri compromessi e di metterli tutti al sicuro. Perciò richiedo da te somma attenzione e che nulla ti faccia sfuggire. Altrimenti ti faresti sfuggire un compromesso divino, che porterebbe delle conseguenze."***

24 22 Dicembre 1927

Ogni atto che si fa per Gesù lo racchiude e acquista il valore di una Vita divina. Le conoscenze che Gesù dà della sua Volontà sono come raggi di luce che escono da chi li riceve per formare il suo Regno. Chi è chiamato ad una missione di portata universale deve possedere tutto il bene da dare agli altri. Tutta la Creazione fu fatta da Dio come specchio per l'uomo, affinché l'uomo riproducesse in sé tutte le opere di Dio

Dopo essere stata quasi una notte intera a scrivere, mi sentivo sfinita di forza e pensavo tra me: *"quanti sacrifici, quanto mi costa questo benedetto scrivere, ma quale sarà l'utile, il bene, la gloria che do* [147] *al mio Creatore? Se con questi sacrifici potrò fare conoscere il regno del "Fiat" Divino sarà tanto* [di] *guadagnato, ma se non otterrò questo, i miei sacrifici di scrivere saranno inutili, vuoti e senza effetti".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù è uscito dal mio interno e, stringendomi a sé per darmi la forza, mi ha detto: ***"Figlia diletta del mio Volere Divino, coraggio nell'andare avanti; niente è inutile di ciò che si fa per Me, perché quando l'anima fa un atto solo per Me, viene a racchiudere nel suo atto tutto Me stesso e, racchiudendo Me stesso, il suo atto acquista il valore di una vita divina, la quale è più che Sole, e il Sole per natura sua primeggia su tutte le altre cose nel dar luce, calore ed effetti di beni innumerevoli a tutta la terra. Onde tutto ciò che si fa per Me, per sua natura deve portare gli effetti del gran bene che la vita divina contiene.***

Oltre a ciò, tu devi sapere che tutte le conoscenze e manifestazioni che ti faccio sulla mia Volontà e che tu scrivi [148] ***sulla carta non si partono da te, ma restano accentrate in te come raggi dentro della sua sfera, e questa sfera è la mia stessa Volontà Divina che regna in te, la quale con tanto amore si diletta di aggiungere sempre nuovi raggi delle sue conoscenze che fa in questa sfera, per fare che le creature possano trovare luce sufficiente per conoscerla ed attrattiva rapitrice per amarla. In questa sfera saranno racchiusi tutti i raggi per formare il regno del Volere Divino; partendo tutti i raggi da dentro una sola sfera, avranno uno scopo unico, formare il mio regno; ma ogni raggio avrà un ufficio distinto: un raggio racchiuderà la santità del mio «Fiat» Divino e porterà santità, un altro felicità e gioia ed investirà di felicità e gioia coloro che vorranno vivere in Esso, un altro raggio***

racchiuderà pace e rassoderà tutti nella pace, un altro fortezza, un altro luce e calore, e i figli del mio regno saranno forti, avranno luce per fare il bene e per fuggire il male e amore ardente per amare ciò che posseggono, e così di tutti gli altri raggi che partiranno da dentro questa sfera.

Ora, tutti i figli [149] *della mia Volontà saranno investiti da questi raggi, si aggireranno intorno ad essi, anzi ogni raggio imboccherà le loro anime e succhieranno da essi la vita del mio «FIAT». Onde quale sarà la tua felicità nel veder scendere da dentro la tua sfera, in virtù di questi raggi, tutto il bene, la felicità, la santità, la pace e tutto il resto in mezzo ai figli del regno mio, e risalire negli stessi raggi la gloria completa che queste creature daranno al loro Creatore per aver conosciuto il regno della mia Volontà? Non ci sarà bene che non scenderà per mezzo tuo, in virtù della sfera della mia Volontà messa in te, né gloria che non risalirà sulla stessa via.*

Quando eleggo una creatura ad una missione che deve portare il bene universale in mezzo all'umana famiglia, prima fisso e racchiudo tutti i beni nella eletta, la quale deve contenere tutto il bene sovrabbondante che devono ricevere gli altri, i quali forse neppure prenderanno tutto ciò che la eletta creatura racchiude. Ciò successe nell'Immacolata Regina, che [150] *fu eletta per* [essere] *Madre del Verbo Eterno e quindi Madre di tutti i redenti, tutto ciò che essi dovevano fare e tutto il bene che dovevano ricevere fu racchiuso e fissato, come dentro una sfera di Sole, nella Sovrana del Cielo, cosicché tutti i redenti si aggirano intorno al Sole della Mamma Celeste, in modo che Lei, più che Madre tenerissima, non fa altro che imboccare coi suoi raggi i figli suoi, per nutrirli con la sua luce, con la sua santità, col suo amor materno; ma quanti raggi che spande non sono stati presi dalle creature, perché ingrate non si stringono tutte intorno a questa Madre Celeste? Dunque, chi è eletto deve possedere di più di quello che dovrebbero possedere tutti gli altri insieme. Come tutti trovano luce nel Sole, in modo che tutte le creature non prendono tutta l'estensione della luce e l'intensità del calore, così successe con la Mamma mia: sono tali e tanti i beni che Essa contiene, che più che Sole spande i benefici effetti dei suoi raggi vitali e vivificanti. Così sarà per chi è stata eletta per il regno della mia Volontà.*

[151] *Vedi dunque come ti sarà ricompensato il sacrificio di scrivere? Primo, che viene fissato in te il bene del raggio di quella conoscenza, e poi, che vedrai scendere per mezzo tuo quel bene in mezzo alle creature ed in ricambio risalire in quella stessa luce la gloria del bene che faranno. Come sarai contenta nel Cielo e mi ringrazierai dei sacrifici che ti ho fatto fare!*

Figlia mia, quando un'opera è grande, universale, che racchiude molti beni che tutti possono fruire, ci vogliono più grandi sacrifici, e chi è eletto per primo deve essere disposto a dare e sacrificare tante volte la sua vita per quanti beni racchiude, per dare insieme con quei beni la sua stessa vita, a bene degli altri suoi fratelli. Non feci altrettanto Io nella Redenzione? Non vorresti tu forse imitarmi?"

Dopo ciò seguivo il mio giro nella Creazione, per seguire gli atti della Divina Volontà che ci sono in essa, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, prima che fosse creato l'uomo volli creare*** [152] ***tutta la Creazione, che doveva servire come specchio all'uomo, specchiandosi nella quale doveva servirgli per copiare in se stesso le opere del suo Creatore. Doveva essere tale e tanta la copia che doveva fare in sé di tutta la Creazione, che si dovevano vedere nell'uomo, come specchio, tutti i riflessi di essa, e nella Creazione tutti i riflessi di lui, sicché l'uno doveva specchiarsi nell'altro. Dio amò l'uomo più che tutta la Creazione; perciò prima volle formargli lo specchio delle opere sue, dove rimirandosi doveva copiare l'ordine, l'armonia, la luce, la fermezza delle opere di Colui che lo aveva creato. Ma, ingrato, l'uomo non guardò questo specchio per copiarlo e perciò è disordinato, le sue opere sono senza armonia, scordate, come uno che vuol suonare senza imparare la musica e che invece di dar piacere a chi ascolta dà fastidio e scontento; il bene che fa è senza luce e calore e perciò senza vita, ed incostante ad ogni soffiar di vento. Ecco perché chiamo chi deve vivere*** [153] ***nel mio Volere Divino a specchiarsi nella Creazione, affinché, spaziando in essa, trovi la scala per salire nell'ordine della mia Volontà."***

25 25 Dicembre 1927

Gesù, nascendo, fissò lo sguardo nella sua Mamma e in chi doveva fare e possedere la sua Volontà: in colei per mezzo della quale doveva fare la Redenzione e in colei per la quale doveva avere il suo Regno. La Divina Volontà dà solidità, ordine e bellezza a tutte le opere di Dio; senza di Essa le opere dell'uomo sono vuote

Mi sentivo tutta abbandonata nel Supremo Volere, ma tutta straziata per la privazione totale del mio dolce Gesù. Oh, come mi sentivo fare a brandelli la povera anima mia! Che strappi senza misericordia e senza pietà, perché Colui che solo può rimarginare strappi sì crudeli è lontano e pare che non si curi di colei che per amor suo è straziata sì crudelmente!

Ma mentre nuotavo nel mio dolore, stavo pensando quando il mio dolce Gesù stava per uscire dal seno della sua diletta Mamma per slanciarsi nelle sue braccia. Oh, come avrei voluto anch'io stringerlo fra le mie braccia, per formargli dolci catene affinché non più si partisse da me! [154] Ma mentre ciò pensavo, la mia povera mente me la sono sentita fuori di me stessa e vedevo la mia Madre Celeste tutta velata di luce e nelle sue braccia il Bambinello Gesù, fuso nella stessa luce; sono stati appena pochi istanti e tutto è scomparso, ed io sono rimasta più afflitta di prima. Ma dopo è ritornato e, stringendo le sue piccole manine al mio collo, mi ha detto:

"Figlia mia, non appena uscii dal seno della mia Mamma Io fissai i miei sguardi, uno alla mia cara Mamma, né potei fare a meno di guardarla, perché c'era in Lei la forza rapitrice della mia Volontà Divina e il dolce incanto della bellezza e [della] ***luce fulgidissima del mio «Fiat», e eclissandomi le pupille, restavo fissato in Colei che in virtù di Esso possedeva la mia stessa vita; il vedere la mia vita bilocata in Lei mi rapiva e non potevo spostare il***

mio sguardo dalla Celeste Regina, perché la mia stessa forza divina mi costringeva a fissarla. L'altro sguardo lo fissai in chi doveva fare e possedere la [155] ***mia Volontà. Erano due anelli congiunti in uno: la Redenzione e il Regno della mia Volontà Divina, inseparabili tutti e due. La Redenzione doveva preparare, soffrire, fare; il regno del «FIAT» doveva compiere e possedere. L'una e l'altro di somma importanza, quindi alle elette a cui venivano affidati l'una e l'altro venivano fissati i miei sguardi, perché c'era in loro la mia stessa Volontà che rapiva le mie pupille. Perché dunque temi, se hai lo sguardo del tuo Gesù che sempre ti guarda, ti difende, ti protegge? Se sapessi che significa essere guardata da Me non temeresti più di nulla".***

Onde dopo ciò seguivo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando la nostra Divinità formò la Creazione mise come materia prima in tutte le cose la Divina Volontà, e perciò tutte le cose ebbero la loro forma, solidità, ordine e bellezza, e tutto ciò che fa*** [156] ***l'anima con questa materia prima della mia Volontà, scorrendo in Essa un atto vitale, dà a tutto ciò che fa la forma delle belle opere, tutte ordinate e solide, con l'impronta della vita del «FIAT» Divino in ciascun opera. Invece chi non fa la mia Volontà e non la mette come materia prima nelle sue opere, forse farà molte cose, ma tutte disordinate, senza forma, senza bellezza, tutte sparpagliate,*** [*tanto*] ***che essa stessa non saprà raccapezzarle insieme. Succede come se uno volesse fare il pane senza l'acqua; avrebbe forse molta farina, ma mancando l'acqua mancherebbe la vita per poter formare il pane. Un altro avrebbe molte pietre per fabbricare, ma non ha la calce che unisce e cementa le pietre insieme, quindi avrà un disordine di pietre ma mai un'abitazione. Tali sono le opere senza la materia prima della mia Volontà; ingombrano solo, danno fastidio, disturbo, e se qualche bene fanno è apparente, se si toccano si trovano fragili e vuote d'ogni bene."***

26 [157] 30 Dicembre 1927

Gesù semina gocce di luce nell'anima, che diventano soli; per questo a volte tace.
Una sola conoscenza sulla Divina Volontà vale più di tutta la Creazione, è infinita.
Due modi di agire, il divino e l'umano

Stavo secondo il mio solito tutta abbandonata nel Volere Divino, seguendo i suoi atti, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Il mio amato Gesù si è ridotto quasi al silenzio; anche del suo amabile Volere parla così poco, come se non volesse dire più nulla. Chissà che non metta un limite e cessi di parlare anche su ciò che riguarda il suo «FIAT»?"*

In questo mentre si faceva vedere nel mio interno, da piccolo bambino, vestito di luce, in mezzo ad un campo, che prendeva luce dal suo grembo e seminava quel campo con tante goccioline di luce, tutto silenzioso ed intento al lavoro, e vedendo che io ne restavo meravigliata mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che pensi adesso lo pensavi da quando stavi scrivendo il 16° Volume, che Io dovevo cessare di parlare della mia Divina Volontà; ma Io non facevo altro***

che seminare il campo dell'anima tua con tante gocce di luce che, germogliate e fecondate nel tuo campo, da piccole luci si* [158] *sono cambiate in soli. Questi soli sono le tante manifestazioni sorprendenti che d'allora fin qua ti ho fatto conoscere sulla mia Volontà. Oh, come era bello il campo dell'anima tua investita da questi soli, uno più bello dell'altro! Si è trasformato tutto in campo divino; tutto il Cielo era invaghito da questo campo e, guardandolo, si sentiva duplicare la sua felicità. Ora, chi ha seminato ha il diritto di raccogliere, ed essendo campo divino, Io sono padrone non solo di raccogliere ma di seminarlo di nuovo. Quindi non sto facendo altro che seminarlo di nuovo. Non vedi come sto tutto intento al lavoro di gettare semi di luce in questo campo, affinché germogliando escano i nuovi soli delle conoscenze sulla mia Volontà? Onde il lavoro porta il silenzio, e il mio silenzio è calore, maturazione e fecondità per trasformare le piccole semenze di luce in soli più fulgidi. Io sempre lavoro in te, ora in un modo ed ora in un altro. Il lavoro della* [159] *mia Volontà Divina è lungo e perciò sto sempre occupato e ti tengo occupata; quindi lasciami fare e seguimi".

Onde io sentivo tutto il peso del silenzio di Gesù, mi sentivo sfinita, [priva] di forze e venir meno, e pensavo tra me: *"Perché queste conoscenze sul «Fiat» Divino richiedono tanto lavoro di Gesù e tanti sacrifici?"*

E Gesù, ritornando, mi ha stretto forte fra le sue braccia per rafforzarmi e ha soggiunto: ***"Figlia mia, se Io volessi lavorare tutta un'eternità per manifestare una sola conoscenza sulla mia Divina Volontà non sarebbe sufficiente*** [27]***, perché è tale e tanto il valore di una sola, che se tu volessi farne un confronto*** [*e vedere*] ***chi contiene più valore: il cielo stellato, il sole, il mare, la terra, ha più valore una sola mia conoscenza che tutta la Creazione insieme, perché la mia conoscenza è di valore immenso, infinito e senza limite, e come esce da Noi, dove giunge genera e moltiplica all'infinito il bene e la luce che contiene, è la vera rigeneratrice*** [160] ***della vita divina; invece la Creazione non contiene una virtù immensa ed è limitata. Ecco perché non risparmio né lavoro né sacrifici, perché so tutto il valore che contiene e*** [*la creatura*] ***dove la depongo diventa per Me il mio campo divino, il mio trono, il mio altare, ed è tanta la mia gelosia d'amore, che non la lascio mai libera e lavoro sempre per tenerla tutta intenta a Me. Che dire poi, se invece di una sola manifestazione sulla mia Volontà, fossero tante da tempestarla, più che cielo, di tanti soli di Essa? Pensalo tu, figlia mia, e apprezza un tanto bene, un germe così fecondo nel campo dell'anima tua".***

Onde continuavo i miei atti nel Volere Divino e, siccome era il sorgere del giorno, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Il tuo Volere involge tutto, ed oh, come vorrei che come il sole sorge ed investe di luce tutta la terra, così il Sole della tua Volontà sorgesse nelle intelligenze, nelle parole, nei cuori,* [*nelle*] *opere e* [*nei*] *passi di tutte le creature, affinché ciascuna di esse sentisse sorgere in sé il Sole del tuo «Fiat» e, facendosi investire dalla* [161] *sua luce, tutti lo facessero*

[27] - Luisa dice "*bastante*".

dominare e regnare nelle anime loro!"

In questo mentre il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nell'anima ci sono due caratteri*** [28]***, l'umano e il divino. Il divino scende dall'unità, e l'anima, per ricevere il carattere divino, deve vivere nell'unità del mio Volere. In questa unità, come lei forma i suoi atti,*** [*essi*] ***salgono nell'unità del suo Creatore, in quell'atto solo di Dio, perché mentre in Dio stesso viene formato un solo atto, la luce di quest'atto unico scende nel basso, investe tutti e tutto e, abbracciando tutto, dà a ciascuno l'atto che ci vuole, col moltiplicare all'infinito la molteplicità di tutti gli atti possibili ed immaginabili. Quindi, come la creatura fa i suoi atti in questa unità,*** [*essi*] ***acquistano caratteri divini, perché mentre sono un solo atto, racchiudono tutti gli atti insieme. Oh, come è bello fare tutto con un solo atto! Solo Dio ha questa virtù così potente, che con un solo atto fa tutto, abbraccia tutto, dà*** [162] ***l'operato a tutto. Che gran differenza tra il carattere divino e l'umano! L'umano fa molti atti, molte opere, ma la creatura resta sempre accerchiata negli atti suoi; pare che non abbiano luce per allungarsi e diffondersi a tutti, né piedi per camminare; dove si fanno là restano. Sicché per quanto una creatura possa fare, i suoi atti sono numerati, ristretti, e perciò il carattere dell'operato umano è tanto dissimile dall'operato dell'unità divina e di chi opera in essa, che facilmente resta cancellato e senza germe di fecondità. Ecco perché voglio che l'anima viva nell'unità della mia Volontà, per farle acquistare i caratteri divini, che sono incancellabili ed eterni e come luce si diffondono, si allargano, si moltiplicano, si danno a tutti, anzi hanno il primato sugli atti di tutti. Se tu sapessi quanto piacere prova la Divinità nel vedere salire la tua piccolezza nell'unità dell'atto solo divino che mai cessa, per unire i tuoi atti nel solo atto nostro, tu per darci il tuo*** [163] ***e Noi per darti il nostro ed imprimere in te il carattere del nostro atto solo, Ci metti in festa e sentiamo la felicità, la gioia di aver creato la Creazione. Onde, per essere più attenta, devi essere convinta che il tuo vivere nel nostro Volere è la festa che la creatura può portare al suo Creatore, e quanti atti fai in Esso, tante volte rinnovi le nostre gioie e la nostra felicità da parte tua, e portandoci in grembo la Creazione tutta, Ci dai la gloria e il ricambio dell'amore, per cui fu da Noi creata."***

27 6 Gennaio 1928

La Divina Volontà ci ha creato per essere lei la nostra dimora e ognuno di noi la sua. Ingratitudine e delitto di chi non glielo permette. Le armonie stabilite tra Dio e l'uomo devono servire per gareggiare in amore e felicità

Mi sentivo tutta abbandonata nel Volere Divino, la sua luce mi investiva dappertutto e, mentre facevo il mio giro nei suoi atti, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è immensa e le creature, nell'uscire alla luce del giorno,*** [164] ***restavano nella mia stessa Volontà***

[28] - Con la parola *"caratteri"*, Luisa intende dire *"caratteristiche"*, *"modi di essere, di agire"*.

come tante piccole abitazioni formate in Essa, nelle quali il mio Volere per diritto doveva avere il regime e lo svolgimento della sua vita, in ciascuna di queste piccole abitazioni, ma mentre per bontà e liberalità sua ha dato lo spazio e tutto ciò che occorreva per formare queste piccole abitazioni in Sé, le creature, con ingratitudine orrenda, non vogliono dare il diritto di fare abitare il mio Volere Divino in loro e, con tante abitazioni che ha fatto formare in Sé quante sono le creature, ha il dolore di restare senza abitazioni, perché non la fanno entrare per abitare in loro.

Succede alla mia Volontà come potrebbe succedere se si volessero formare tante abitazioni nel mare, oppure nella luce del sole, e mentre il mare o la luce del sole danno lo spazio per formare queste abitazioni in essi, non [*si*] ***volesse far primeggiare né l'acqua, né la luce del sole in queste abitazioni, né dare loro lo spazio per abitare e avere*** [29] ***il primo posto di regime*** [30]***. Se il mare e la luce avessero ragione sentirebbero*** [165] ***tale dolore, che il mare con le sue onde investirebbe queste abitazioni e, atterrandole, le avrebbe disfatto e sepolto nel suo seno, e la luce del sole le avrebbe incenerito col suo calore, per liberarsi*** [31] ***di queste indegne ed ingrate abitazioni che le negano l'ingresso. Eppure né il mare né il sole hanno dato loro la vita, ma solo lo spazio; invece la mia Volontà Divina ha dato vita e spazio a queste abitazioni delle creature in Sé, perché non c'è punto dove non si trovi, né vita che da Essa non esca, quindi il dolore della mia Volontà per chi non la fa dominare in sé è immenso ed incalcolabile. Sentire queste vite palpitanti in se stessa, formare lo stesso palpito e starsene fuori come estranea, come se non le appartenessero, è un affronto, e la mostruosità di coloro che non la fanno regnare è tanto grande, che meriterebbero l'ergastolo e la distruzione. Figlia mia, il non fare la mia Volontà sembra cosa da nulla alle creature, invece è un male tanto grande ed una ingratitudine così nera, che non c'è altro*** [166] ***male che gli somigli".***

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Divino e giunta al punto quando Dio creava l'uomo, pensavo tra me: *"Perché gioì tanto nel crearlo, ciò che non fece in tutte le altre cose che creò?"*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nel creare tutta la Creazione con tanto ordine ed armonia Noi demmo del nostro, senza che nulla dovessimo ricevere da essa; invece nel creare l'uomo, mentre demmo del nostro, gli davamo capacità di darci i nostri stessi doni come beni suoi, in modo che Noi dovevamo sempre dare tanto che si doveva formare una gara tra lui e Noi, Noi a dare e lui a ricevere, lui a darci e Noi a sovrabbondarlo di più con i nostri doni. Questo dare e ricevere, ricevere e dare, apriva le feste, i giochi, le gioie, la conversazione tra Creatore e creatura. Onde nel vedere la piccolezza della creatura festeggiare con***

[29] - Luisa dice *"il campo di abitare e di tenere"*.
[30] - Cioè, di comando, di autorità.
[31] - Luisa dice *"per sgombrarsi"*.

la nostra Altezza Suprema, trastullarsi, gioire, conversare con Noi, sentimmo tale gioia, tale enfasi d'amore nel creare l'uomo, che tutte le altre cose create Ci parvero [167] ***nulla al confronto della creazione dell'uomo, e se tutte le opere nostre Ci parvero belle e degne e se il nostro amore corse in tutte le cose create, fu perché dovevano servire per largheggiare in doni verso l'uomo e*** [*perché*] ***da lui aspettavamo il ricambio dell'amore di tutte le cose create. Perciò tutta la nostra gioia e gloria si accentrò nell'uomo e, nel crearlo, mettemmo tra lui e Noi armonia d'intelligenza, armonia di luce, armonia di parole, armonia di opere e di passi, e nel cuore armonia d'amore, sicché da Noi passavano a lui come tanti fili elettrici d'armonia*** [*mediante i quali*] ***Noi scendevamo in lui e lui saliva a Noi. Ecco perché gioimmo tanto nel creare l'uomo, e*** [*perché*] ***fu tanto grande il dolore che Ci diede quando si sottrasse alla nostra Volontà, perché ruppe tutte queste armonie, cambiò la nostra festa in dolore per Noi e per lui, distrusse i nostri più alti disegni, deformò la nostra immagine che avevamo creato in lui, perché solo la nostra Volontà Divina aveva virtù di mantenere bella l'opera nostra con tutte le armonie da Noi volute. Tolta questa, l'uomo*** [168] ***è l'essere più vile e degradato in tutta la Creazione. Perciò, figlia mia, se vuoi che tutti i tuoi sensi armonizzino con Noi, non uscire mai dalla mia Volontà; se vuoi ricevere sempre dal tuo Creatore ed aprire le feste con Noi, sia Essa sola la tua vita, il tuo tutto."***

28 13 Gennaio 1928

L'uomo fu creato da Dio a Sua immagine, come figlio, costituito re della Creazione, ma essendosi sottratto alla Divina Volontà perdette la sua condizione. Dio però non desiste e, per compiere il suo Volere, mettendo tutto il resto in disparte, ha rinnovato la gioia della Creazione con Maria e adesso lo sta facendo con Luisa

Continua il mio abbandono nel Volere Divino, con lo strazio quasi continuo della privazione del mio dolce Gesù. O Dio, che pena tremenda! Oh, come rimpiango il mio passato, il suo dolce sorriso, i suoi baci affettuosi, la soavità della sua voce, la sua bellezza incantevole e rapitrice, i suoi casti abbracci, i suoi teneri palpiti, che con tanto amore faceva palpitare nel mio [cuore], che mi divinizzavano e trasformavano la sua vita in me. Ogni atto di Gesù, ogni parola ed ogni sguardo, erano tanti paradisi di più che formava nella sua piccola figlia, ed ora, ricordandoli, sono ferite, dardi acuti, frecce [169] infuocate d'intenso dolore, di martirio e di morte continua. Ma non sta qui tutto il mio dolore; forse il dolermi mi sarebbe stato di sollievo, perché il dolore mi avrebbe detto a chiare note che il mio amore verso Colui che io amavo e che tanto mi aveva amato formava il mio strazio, ma neppure questo mi viene concesso, perché mentre le ferite stanno per sanguinare, i dardi per scoccare, le frecce per bruciarmi, la luce del santo Volere Divino scorre in esse ed eclissando tutta la forza del mio duro martirio, fa scorrere la pace, la felicità, la rugiada benefica sulla povera anima mia, sicché non posso avere neppure il bene di dolermi per una perdita sì grande. Oh, se mi potessi dolere come prima, io credo che il mio Sommo Bene Gesù non la prenderebbe così a lungo a

ritornare, ma ciò non è in mio potere; sono in balìa del "FIAT" Divino, che non lascia alcun vuoto in me e vuole padroneggiare anche sul mio dolore della privazione di Gesù.

Ora, mentre nuotavo nei due mari, [nel] dolore [170] di essere priva di Gesù e nel mare della luce del Volere Divino, e pareva che uno si fondesse nell'altro, seguivo il mio giro in Esso e mi sono soffermata alla creazione dell'uomo, ed il mio dolce Gesù, movendosi appena nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la nostra Divinità nel creare l'uomo accentrò tutto in lui, come se nulla avessimo fatto in tutto il resto della Creazione, mettemmo tutto da parte e Ci occupammo solo di lui. Il nostro amore giunse all'eccesso, lo guardammo e riguardammo per vedere se era bello, se traspariva la nostra bellezza in lui. Il nostro Essere Divino pioveva come pioggia dirotta su di lui, e sai che pioveva? Santità, luce, sapienza, grazia, amore, bellezza, fortezza, e mentre Ci scaricavamo su di lui, i nostri sguardi erano fissi sull'uomo, per vedere se tutte le nostre qualità erano accentrate in lui, in modo che nulla doveva mancargli per amarlo e per essere riamati, tanto che la sua bellezza Ci rapiva, il suo amore Ci investiva, tutte le nostre qualità messe in [171] ***lui facevano eco nel nostro Essere Divino e Ci legavano e Ci portavano a lui. Che tempo solenne, che punto indimenticabile, che foga d'amore fu la creazione dell'uomo! Tutte le nostre qualità divine straripparono e festeggiarono la sua creazione. E per compimento della nostra festa, gioia e felicità, scossi dal nostro stesso amore, guardammo la macchina di tutto l'universo e gli facemmo dono di tutto, costituendolo re di tutte le cose create, per poter dire a Noi e a lui: re dominanti siamo Noi, re dominante è l'opera delle nostre mani, il caro figlio partorito nello sbocco del nostro amore. Sarebbe stato disdicevole e non decoroso per Noi fare del nostro figlio un servo dissimile da Noi nella somiglianza e nel dominio. Non sarebbe forse disdicevole ed indegno per un re fare del suo figlio un vile servo, mettendolo fuori della sua reggia, in un povero tugurio? Questo re meriterebbe il biasimo di tutti e non si terrebbe come padre e re, ma*** [172] ***come tiranno. Molto più che il nostro parto usciva dal fondo del nostro amor divino; perciò volevamo il decoro e l'impronta della regalità nell'opera nostra.***

Ora, questo nostro amore fu spezzato dall'uomo, e col sottrarsi alla nostra stessa Volontà Divina lui stesso si tolse l'impronta della regalità e le divise di re. Ma da parte nostra nulla cambiò e persistemmo nella Volontà nostra di fare dell'opera delle nostre mani il figlio re, non servo. Perciò in tutta la storia della Creazione ritorniamo all'assalto e al compimento del nostro Volere, chiamiamo una di questa stirpe e, mettendo tutti da parte, come se nessun altro esistesse, rinnoviamo la solennità della creazione del primo uomo. La foga del nostro amore forma onde altissime e Ci fa vedere tutto amore, e mettendo costei in queste onde, ad onta che la nostra onniveggenza vede tutto, mettiamo tutto da parte e con questa rinnoviamo il gran prodigio del primo atto della Creazione.

Ciò facemmo con la Sovrana [173] ***Regina, e non spezzando Lei il nostro amore e conservando la vita del nostro Volere ha il titolo e il diritto di Regina. Oh, come gioisce il nostro amore e fa festa, nel vedere in Lei la prima Regina delle opere delle nostre mani creatrici.***

Ma il nostro amore non [è] ***contento di avere una sola Regina, né fu questa la nostra Volontà nella Creazione. Ecco perché il nostro amore, rigurgitando forte, forte, e mettendo fuori le sue onde contenute, chiama*** [*quest'altra*] [32] ***e accentra in essa tutta l'opera della Creazione, piove su di lei come pioggia dirotta, straripa le sue qualità divine, per avere la seconda figlia regina, per farle formare le fondamenta del regno della nostra Volontà e così poter avere il seguito dei nostri figli, tutti re e regine. Ecco perché sto mettendo tutto da parte, per operare in te il primo atto della Creazione.***

Il mio amore mi forma l'incanto, che mentre guardo gli altri mi fa tenere lo sguardo fisso su di te e mi fa piovere tutto ciò che ci vuole [174] ***per farmi formare il regno della mia Volontà in te. Io faccio come un padre che, avendo collocati altri figli e dovendo collocare un altro, non pensa né a quelli di prima né a quelli che deve collocare dopo, ma mettendo tutti gli altri da parte, pensa solo a quello che sta per collocare; e se il figlio è buono e colui che ha scelto è degno di lui, il padre non bada a spese, lo dota di maggiori ricchezze, gli prepara un'abitazione sontuosa; insomma, mette fuori tutto il suo amore paterno. Così faccio Io quando si tratta di realizzare lo scopo della Creazione, qual è il regno della mia Volontà in mezzo alle creature; a colei che chiamo per prima non risparmio nulla, tutto accentro in lei, sapendo che il tutto sarà ereditato da coloro che la seguiranno."***

29 [175] 18 Gennaio 1928

La Regina del Cielo vive nell'Atto primo di Dio, come isolata nella sua gloria, in attesa di essere circondata da tutti i suoi figli che formino la loro vita nello stesso Atto eterno di Dio. Tutte le opere di Dio formano unità e si sostengono a vicenda: così le Sacre Scritture sostengono il Vangelo e viceversa, e così questo ed il "Vangelo" del Regno della Divina Volontà, che fa scrivere a Luisa. Così, i nuovi sacerdoti che Gesù prepara, come i nuovi evangelisti del suo Regno

Stavo seguendo gli atti nel Volere Divino e dicevo tra me: *"Oh, come vorrei chiudermi nell'atto primo di Dio, per fare con un solo atto tutto, per poter dare al mio Creatore tutto l'amore, tutta la gloria, le sue stesse beatitudini e gioie infinite, per poterlo amare e glorificare come si glorifica ed ama Lui stesso. Che cosa non Gli darei se io fossi in quell'atto primo del «Fiat» Divino? Nulla mi mancherebbe per felicitare il mio Creatore con la sua stessa felicità".*

E vedendomi impotente, pregavo la mia Mamma Sovrana che venisse in mio aiuto e con le sue stesse mani materne mi chiudesse in quell'atto primo dove Lei aveva avuto il suo perenne soggiorno, perché vivendo nel Divin Volere il primo atto di Dio era suo, perciò poteva dargli ciò che voleva. Ma mentre ciò pensavo dicevo

[32] - Luisa dice "*chiama colei…*"

tra me: *"Quanti spropositi sto dicendo"*. Ma il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia [176] ***mia, la Regina del Cielo nella sua gloria e grandezza è come isolata, perché essendo vissuta Lei sola nel primo atto di Dio, cioè nella pienezza e totalità del Volere Divino, Essa è Regina isolata, non ha il corteggio delle altre regine che la circondino e la pareggino nella gloria e grandezza che possiede. Essa si trova nelle condizioni di una Regina che, sebbene circondata da damigelle, da paggi, da fidi amici, che le fanno onore e le tengono compagnia, nessuna regina pari a Lei le fa il grande onore di circondarla e di tenerle compagnia. Che darebbe più onore ad una regina della terra: essere circondata da altre regine pari a lei, oppure da persone inferiori di condizione, di gloria, di grandezza e di bellezza? Passa una tale distanza d'onore e di gloria tra chi è circondata da regine e chi è solo circondata da altri, che nessun paragone regge al confronto. Ora, la Mamma Celeste vuole, desidera, aspetta il regno della Volontà Divina sulla terra, nel quale ci saranno le anime che*** [177] ***vivendo in esso formeranno la vita nel primo atto di Dio e acquisteranno la regalità e il diritto di regine. Si vedrà da tutti impresso in loro con carattere incancellabile che sono figlie del Re divino e, come figlie, spetta loro il titolo e il diritto di regine. Queste anime avranno la loro dimora nella reggia divina; perciò acquisteranno nobiltà di modi, di opere, di passi, di parole, possederanno tale scienza che nessuno le potrà eguagliare, saranno investite di tale luce che la luce stessa annunzierà a tutti che sono regine che sono vissute nella reggia della mia Volontà. Onde la Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono, avrà le altre regine che la circonderanno; la sua bellezza si rifletterà in esse, la sua gloria e grandezza troverà in chi potrà versarsi. Oh, come si sentirà onorata, glorificata! Perciò desidera chi vuol vivere nel «Fiat» Divino, per formarsi le regine nell'atto primo di Esso, per poter avere nella Patria Celeste il seguito delle*** [178] ***altre regine che la circonderanno e le daranno gli onori a Lei dovuti".***

Dopo ciò, stavo pensando: *"A che serviranno questi scritti sulla Divina Volontà?"* Ed il mio sommo ed unico Bene, Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le mie opere si danno la mano, e questo è il segno che sono opere mie, che una non si oppone all'altra, anzi, sono tanto legate tra loro che si sostengono a vicenda. Tanto è vero che, dovendo formare il mio popolo eletto, da cui e in cui doveva nascere il futuro Messia, da quello stesso popolo formai il Sacerdozio, il quale istruiva il popolo e lo preparava al gran bene della Redenzione; diedi loro leggi, manifestazioni ed ispirazioni sulle quali venivano formate le Sacre Scritture, chiamate Bibbia, e tutti erano intenti allo studio di essa. Onde con la mia venuta sulla terra Io non distrussi le Sacre Scritture, anzi le appoggiai, e il mio Vangelo annunciato*** [*in*] ***nulla si opponeva ad esse, anzi si sostenevano a vicenda in modo mirabile. E col formare*** [179] ***la nuova Chiesa nascente formai il nuovo***

Sacerdozio, il quale non si discosta dalle Sacre Scritture né dal Vangelo; tutti sono attenti ad esse per istruire i popoli, e se qualcuno non volesse attingere a questa fonte salutare, si può dire che non mi appartiene, perché esse sono la base della mia Chiesa e la stessa vita con la quale vengono formati i popoli.

Ora, ciò che Io manifesto sulla mia Volontà Divina e che tu scrivi si può chiamare il Vangelo del regno della Volontà Divina; nulla si oppone né alle Sacre Scritture né al Vangelo che Io annunciai stando sulla terra, anzi si può chiamare il sostegno dell'uno e dell'altro [33]***. E perciò chiamo i Sacerdoti e permetto che vengano*** [34]***, che leggano il Vangelo tutto di Cielo del regno del mio «Fiat» Divino, per dire come dissi agli Apostoli: predicatelo per tutto il mondo, perché Io mi servo delle mie opere*** [*e*] ***del Sacerdozio, e come ebbi il Sacerdozio prima della mia venuta, per preparare il popolo*** [*e*] ***il Sacerdozio della mia Chiesa per confermare*** [180] ***la mia venuta e tutto ciò che Io feci e dissi, così avrò il Sacerdozio del regno della mia Volontà.***

Ecco a che serviranno le tante cose che ti ho manifestato, le tante verità sorprendenti, le promesse dei tanti beni che devo dare ai figli del «Fiat Voluntas tua»: saranno il Vangelo, la base, la sorgente inesauribile [*a*] ***cui tutti attingeranno la vita celeste, la felicità terrestre ed il ripristino della loro creazione. Oh, come si sentirà felice chi con ansia berrà a larghi sorsi in queste sorgenti delle mie conoscenze, perché esse contengono la virtù di portare la vita del Cielo e di sbandire qualunque infelicità".***

Onde, nel sentir ciò, pensavo tra me alla grande questione degli scritti sulla Divina Volontà che si trovano in Messina, portati dalla benedetta memoria del venerabile Padre Di Francia; [a] come io ed altri miei Superiori li vogliamo assolutamente qua, ma i Superiori di Messina, raccomandati rigorosamente dal venerabile Padre prima di morire, se li vogliono tenere là per la pubblicazione, quando a Dio [181] piacerà, quindi non si fa altro che [inviare] lettere di fuoco d'ambo le parti, quelli per ritenerli e noi per riaverli, ed io mi sentivo tutta impensierita, annoiata e stanca, e dicevo tra me: *"Come ha potuto permettere il buon Gesù tutto questo? Chissà che non si dispiaccia anche Lui?"*

Ed Egli, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei impensierita, ma Io affatto, né sono dispiaciuto, anzi godo nel vedere l'interesse che prendono i Sacerdoti di questi scritti, che formeranno il regno della mia Volontà. Ciò significa che apprezzano il gran bene di essi ed ognuno vorrebbe tenere con sé un sì grande tesoro, per essere i primi a comunicarlo agli altri, e mentre dura la questione di chi deve vincere, l'uno avvicina l'altro per consigliarsi sul da farsi ed Io godo che altri miei ministri conoscano che c'è questo tesoro sì grande, di far conoscere il regno del mio***

[33] - Questi scritti non aggiungono nemmeno una pagina alla Sacra Scrittura né alla Rivelazione pubblica, ma ne danno pieno compimento, dando loro pienezza di luce. Grave errore sarebbe ritenere inutile ormai o superata la Sacra Scrittura.

[34] - Letteralmente dice: *"E perciò permetto e chiamo i Sacerdoti che vengono…"*

Volere Divino, ed Io mi servo di ciò per formare i primi Sacerdoti del mio regno venturo del mio «Fiat». [182] ***Figlia mia, è una grande necessità formare i primi Sacerdoti: essi mi serviranno come mi servirono gli Apostoli per formare la mia Chiesa, e*** [*quelli*] ***che si occuperanno di questi scritti per pubblicarli, mettendoli fuori per stamparli, per farli conoscere, saranno i nuovi evangelisti del regno della mia Suprema Volontà. E così come*** [*quelli dei*] ***quali più si fa nome nel mio Vangelo sono i quattro evangelisti che lo scrissero, con sommo loro onore e mia gloria, così sarà per quelli che si occuperanno a scrivere le conoscenze sulla mia Volontà per pubblicarle come nuovi evangelisti. Di loro si farà più nome nel regno della mia Volontà, con sommo onore loro e mia grande gloria di veder ritornare nel mio grembo l'ordine della creatura, la vita del Cielo sulla terra, unico scopo della Creazione. Perciò in queste circostanze Io allargo il giro e, come pescatore, pesco quelli che mi devono servire per un regno sì santo. Quindi lasciami fare e non ti dar pensiero."***

30 [183] 22 Gennaio 1928

Il desiderio incontenibile della Divina Volontà di farsi conoscere, ricevere ed amare dalle creature muove Luisa a voler coinvolgere tutti e tutto il Creato nell'invocare il suo Regno. Scopo del martirio della privazione di Gesù

Stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e volevo travolgere tutto, Cielo e terra, affinché tutti avessero una sola volontà, una sola voce, un solo palpito; volevo animare tutti con la mia voce, affinché tutti dicessero insieme a me: *"vogliamo il regno del tuo Volere!";* e per ottenere ciò volevo essere mare per far parlare le acque, sole per dare la mia voce alla luce, cielo per animare le stelle e far dire a tutti: *"venga il tuo regno, sia conosciuto il tuo FIAT!";* volevo penetrare nelle regioni celesti per far dire a tutti gli angeli e santi, alla stessa Mamma Celeste: *"Trinità adorabile, fate presto, non indugiate più, Vi preghiamo, Vi pressiamo, che il vostro Volere scenda sulla terra, si faccia conoscere e vi regni come in Cielo!"*

Ora, mentre ciò ed altro facevo, che sarebbe troppo lungo il dirlo sulla carta, pensavo tra me: *"E perché tante mie insistenze e premure, che pare che non* [184] *so far nulla se non chiedo il suo «FIAT» dominante sulla terra?"*

E Gesù benedetto, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi chi è che ti spinge, chi ti fa tanto insistere, chi vorrebbe in te muovere tutto a chiedere la vita, il regno della mia Volontà sulla terra, tu ne resteresti meravigliata".***

Ed io: *"Dimmi, chi è, Amor mio?"*

E Lui, tutto tenerezza, ha soggiunto: ***"Vuoi saperlo? È la mia stessa Volontà che a ciò ti spinge, perché Essa vuol farsi conoscere, vuole regnare, ma vuole l'insistenza della sua piccola figlia, che pressandola in tutti i modi e movendo tutto, la chiami con tutti i mezzi, i più potenti, a venire sulla terra. Le tue insistenze sono segno e immagine dei suoi sospiri e delle sue infinite premure e insistenze, che vuol darsi alle creature. E come tu vuoi muovere***

tutto, così Essa vorrebbe muovere tutto, il mare, il sole, il cielo, il vento, la terra, affinché tutti muovano le creature a riconoscerla, a riceverla e ad amarla, ed Essa, [185] ***non appena si vedrà desiderata, romperà i veli di tutte le cose create e, qual Regina e Madre che sospira i suoi figli, uscirà dal seno di esse, in cui era nascosta, e svelandosi abbraccerà i figli suoi e regnerà in mezzo a loro, dando ad essi beni, pace, santità e felicità".***

Dopo ciò, sono passati lunghi giorni di privazione del mio dolce Gesù. Mi sentivo torturata, priva [35] di forza, tanto che, avendo provato a scrivere ciò che mi aveva detto nei giorni passati, mi sentivo impossibilitata a farlo, e Lui, vedendo che non ne potevo e i grandi sforzi che facevo per scrivere, è uscito dal fondo del mio interno, come uno che si sveglia da un lungo sonno, e con un accento pietoso mi ha detto: ***"Povera figlia, coraggio, non ti abbattere; è vero che il martirio della mia privazione è terribile, e se Io di nascosto non ti sostenessi tu non avresti potuto sopportarlo*** [36] ***in vita. Molto più che Colei che ti martirizza è la mia Volontà*** [186] ***Divina,*** [*ed*] ***essendo immensa ed eterna, la tua piccolezza sente tutto il peso della sua immensità e si sente stritolare sotto di Essa. Ma sappi, figlia mia, che è il suo grande amore per te, piccola figlia sua, e perciò la sua luce non solo vuole ripristinare l'anima tua, ma anche il tuo corpo, vuole come polverizzarlo e, animando gli atomi della tua polvere con la sua luce, col suo calore, vuole togliere qualunque germe e umore di volontà umana, per fare che tanto la tua anima quanto il tuo corpo, tutto sia sacro in te; nulla vuole tollerare, neppure un atomo del tuo essere che non sia consacrato e animato dalla mia Volontà. Quindi il tuo duro martirio non è altro che la consumazione di ciò che non Le appartiene.***

Non sai tu che la volontà umana è la profanatrice della creatura? Essa, quando ha le sue piccole vie, i buchi più piccoli per entrare in lei, profana le cose più sante, le più innocenti. E il mio Volere, che [187] ***fece dell'uomo il suo sacro e vivo tempio dove mettere il suo trono, la sua dimora, il suo regime, la sua gloria, se la creatura dà le piccole entrate all'umano volere, sente*** [*che*] ***profana il suo tempio, il suo trono, la sua dimora, il suo regime e la sua stessa gloria. Perciò il mio Volere vuol toccarti tutto, anche la mia stessa presenza, per vedere se il suo dominio è assoluto su di te e ti contenti che Essa sola domini e primeggi in te. Tutto deve essere in te Volontà Divina, per poter Essa dire: sono sicura, nulla mi ha negato, neppure il sacrificio della presenza del suo Gesù, che amava più che se stessa, quindi il mio regno è al sicuro".***

Io, nel sentire ciò, mi sentivo rafforzata dalla sua presenza e nel medesimo tempo amareggiata dalle sue parole, e nel mio dolore gli ho detto: *"Amor mio, sicché Tu non devi venire più alla piccola e povera esiliata? Ed io, come farò, come potrò vivere* [188] *senza di Te?"*

E Gesù: ***"No, no; e poi, da dove devo venire se sto dentro di te? Resta in***

---

[35] - Luisa dice *"sfinita di forza"*.

[36] - Luisa dice *"durarlo"*.

pace e quando meno te lo aspetti Io mi svelerò, perché non parto da te, ma resto con te."

31 27 Gennaio 1928

Ogni atto di Gesù conteneva la Redenzione e il Regno della sua Volontà.
Ogni cosa appartenente alla prima la depose in sua Madre; così, fin d'allora, ogni cosa riguardante il ripristino del Regno del suo Volere doveva deporla nella sua piccola Figlia

Stavo seguendo il mio giro nel Volere Supremo e, giunta agli atti che il mio amato Gesù fece nella Redenzione, cercavo di seguire passo, passo, tutto ciò che aveva fatto con tanto amore e dolore, e pensavo tra me: *"Gesù un'altra volta mi disse che Lui mi amava tanto, che mi faceva proprietaria delle sue opere, delle sue parole, del suo Cuore, dei suoi passi, delle sue pene. Non c'era atto che avesse fatto di cui non mi facesse un dono, e questo solo Gesù poteva e voleva farlo, perché amava da Dio; invece le creature, se danno, danno i beni esterni, le ricchezze della terra, ma nessuno la propria* [189] *vita. Ciò significa che è amore di creatura, amore finito. Sicché* –pensavo tra me– *il mio amabile Gesù, se è così, dovrebbe chiamarmi come sta per fare gli atti suoi, per farmene la consegna".*

E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che nella Redenzione fu rinchiuso il regno della mia Volontà Divina, in cui non ci fu atto che Io feci che non rinchiudesse l'una e l'altro, con questa sola differenza, che ciò che apparteneva alla Redenzione lo esternai, lo feci conoscere e ne feci dono, perché doveva servire come preparativo al regno della mia Divina Volontà. Invece quello che apparteneva al regno del mio «FIAT» lo ritenni in Me stesso, come sospeso nella stessa mia Volontà Divina. Ora, tu devi sapere che quando la nostra Divinità decide di mettere un atto fuori di Se stessa, di fare un'opera, un bene, prima scegliamo la creatura in cui deporre l'opera nostra, perché non vogliamo che*** [190] ***ciò che Noi facciamo resti nel vuoto e senza effetto e che nessuna creatura deva essere depositaria dei nostri beni. Perciò chiamiamo almeno una, ché se le altre creature ingrate non vorranno ricevere i nostri beni, almeno in questa vengano depositate le opere nostre, e quando siamo sicuri di ciò, allora operiamo. Quindi nella Redenzione la depositaria di tutti gli atti miei fu la mia inseparabile Mamma. Si può dire che come dovevo respirare, piangere, pregare, patire, e tutto il resto che Io feci, chiamavo prima Lei a ricevere i miei respiri, le mie lacrime, il mio patire, eccetera, per deporli in Lei, e poi respiravo, piangevo e pregavo. Mi riuscirebbe insopportabile e di dolore che supererebbe ogni altro dolore se non avessi la Mamma mia, nella quale potevo deporre gli atti miei.***

Ora, stando rinchiusi in tutti gli atti della Redenzione quelli del regno della mia Volontà Divina, fin d'allora chiamavo te e, come deponevo nella Sovrana [191] ***del Cielo tutto ciò che riguardava il regno della Redenzione, così deponevo in te ciò che riguarda il regno del «Fiat» Supremo. Ecco perché voglio che mi segua passo passo e, se piccolo bambinello piango, ti***

voglio vicino per darti il dono delle mie lacrime, con cui t'impetrai il gran dono del mio regno divino; se parlo ti voglio vicino per farti il dono della parola della mia Volontà, se cammino per farti il dono dei passi di Essa, se opero per dotarti delle sue opere, se prego per darti il dono della mia preghiera con cui impetrare il suo regno all'umana famiglia, se faccio miracoli per darti il dono del gran miracolo della mia Volontà; e perciò, se do la vista ai ciechi ti tolgo la cecità del tuo volere umano per darti la vista del Mio, se do l'udito ai sordi ti faccio il dono di acquistare l'udito del mio Volere, se do la lingua ai muti ti snodo dal mutismo del mio Volere, se raddrizzo gli zoppi ti raddrizzo in Esso, se quieto la tempesta [192] *col mio impero, comando alla tempesta della tua volontà umana che non ardisca più di agitare il mare pacifico della Mia. Insomma, non c'è cosa che faccio e soffro di cui non ti faccia un dono, per deporre in te il regno del mio Volere, da Me tanto amato e formato in Me stesso.*

Sarebbe stato per Me il più grande dei miei dolori, se mentre formavo in Me, nella mia Umanità, con tanto amore il regno del mio Volere Divino, scopo primo per cui venni sulla terra, e formavo questo mio regno per ripristinarlo nelle creature, non fossi stato sicuro, come lo fui per la Redenzione, che almeno una creatura avrebbe ricevuto il ripristino del regno del «Fiat» Divino. E perciò Io guardavo i secoli come un solo punto e trovavo te, la eletta, e fin d'allora dirigevo e deponevo i miei atti in te, per disporre in te il regno mio; e come per il regno della Redenzione non risparmiai nulla, né fatiche, né pene, né preghiere, né grazie, e neppure la stessa morte, per poter dare a tutti grazie e mezzi [193] *sufficienti e abbondanti perché tutti potessero salvarsi e santificarsi, nonostante che mettevo e deponevo il tutto al sicuro nella Celeste Regina, così per il regno del mio Volere, nonostante che metto tutto al sicuro in te, sto dando tanto, non risparmio nulla, né insegnamenti, né luce, né grazie, né allettamenti, né promesse, in modo che se tutti vogliono ricevere il gran bene della mia Volontà per farla regnare in loro, tutti troveranno mezzi ed aiuti sovrabbondanti per ricevere un così gran bene. Perciò la tua venuta sulla terra nel tempo era aspettata da Me con tanto amore, con tale ansia che tu non lo puoi neppure immaginare, perché volevo deporre i tanti atti sospesi fatti dalla mia Umanità per formare il regno del «Fiat» Supremo. Se tu sapessi che significa un atto sospeso fatto dal tuo Gesù, oh, come ti affretteresti a ricevere tutto il deposito degli atti miei, per dare vita a questi atti sospesi, perché essi contengono tante vite divine, e ti affretteresti a farli conoscere alle altre creature!"*

32 [194] 29 Gennaio 1928

Il valore di questi scritti è quello della Divina Volontà; in essi scorre la vita palpitante del Cielo e la sua luce eclisserà la volontà umana. I desideri di Gesù, di dare il suo Regno, sono i desideri di Luisa

Stavo leggendo nel volume 20° ciò che riguarda la Divina Volontà e sentivo tale

impressione, come se vedessi scorrere nelle parole scritte una Vita divina, viva e palpitante. Sentivo la forza della luce, la vita del calore del Cielo, la virtù operante del "FIAT" Divino in ciò che leggevo, e ringraziavo di cuore il mio Gesù, che con tanto amore si era degnato di farmi scrivere. Ma mentre ciò facevo, il mio amato Gesù, come non potendo contenere Lui stesso i sussulti del suo Cuore, è uscito dal mio interno e gettandomi le braccia al collo mi ha stretta forte al suo Cuore, per farmi sentire i suoi palpiti ardenti, e mi ha detto:

"Figlia mia, tu ringrazi Me, che ti ho fatto scrivere ciò che riguarda la mia Volontà, dottrina tutta di Cielo, che ha virtù di comunicare la vita palpitante e tutta celeste di Essa a chi leggerà questi scritti. La mia [195] ***Volontà è palpitante in mezzo alle creature, ma vive soffocata dall'umano volere. Questi scritti faranno sentire tanto forte il suo palpito, che soffocherà l'umano volere e prenderà il suo primo posto di vita che le spetta, perché la mia Volontà è il palpito e la vita di tutta la Creazione. Perciò il valore di questi scritti è immenso, contengono il valore di una Volontà Divina; se fossero scritti di oro di gran lunga*** [*li*] ***supererebbe il gran valore che in se stessi contengono*** [37]***. Questi scritti sono sole, impressi a caratteri di luce fulgidissima nelle pareti della Patria Celeste, e formano il più bell'ornamento di quelle mura della Città Eterna, in cui i beati tutti restano rapiti e sorpresi nel leggere i caratteri della Suprema Volontà.***

Perciò grazia più grande non potevo fare in questi tempi, di trasmettere per mezzo tuo alle creature i caratteri [38] ***della Patria Celeste, i quali porteranno la vita del Cielo in mezzo a loro. Onde come ringrazi Me, Io*** [196] ***ringrazio te, che ti sei prestata a ricevere le mie lezioni e a fare il sacrificio di scrivere sotto la mia dettatura. Era la mia Volontà Divina che faceva scorrere, mentre tu scrivevi, la viva virtù del suo palpito ardente, eterno e vivificante, che imprimeva nei tuoi caratteri. Perciò tu, rileggendoli, ne senti la rinnovazione tutta celeste impressa in essi. Oh, come riuscirà difficile a chi leggerà questi scritti non sentire la vita palpitante del mio Volere e non scuotersi, con la virtù del suo palpito vivificante, dal letargo in cui si trova.***

Questi scritti sul mio Supremo «FIAT», con la forza della sua luce eclisseranno l'umana volontà, saranno balsamo alle umane ferite, saranno oppio a tutto ciò che è terra, le passioni si sentiranno morire e dalla morte di esse risorgerà la vita del Cielo in mezzo alle creature. Saranno il vero esercito celeste, che mentre metterà in stato d'assedio l'umana volontà e tutti i mali da essa prodotti, farà risorgere [197] ***la pace, la felicità perduta, la vita della mia Volontà in mezzo alle creature. L'assedio che porranno non farà danno a nessuno, perché è mia Volontà di mettere in stato d'assedio l'umano volere, affinché non tiranneggi più le povere creature, ma le lasci libere nel regno della mia Volontà. Perciò ho tanto insistito ed insisto nel farti scrivere, ti ho tenuta in croce, ti ho sacrificata. Era necessario, si trattava della***

---

[37] - Alla lettera, la frase è una chiara svista: *"se fossero scritti di oro supererebbero di gran lunga…"*
[38] - Sembra che in questa frase Luisa adoperi la parola *"caratteri"* per dire *"caratteristiche"*.

cosa più importante, era l'eco del Cielo, la vita di lassù che voglio formare sulla terra. Ecco la causa del mio continuo ritornello: sii attenta, non omettere nulla e il tuo volo nella mia Volontà sia continuo".

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Divino e accompagnavo i sospiri, le lacrime, i passi di Gesù e tutto il resto da Lui fatto e patito, dicendogli: *"Amor mio, Gesù, metto l'esercito di tutti gli atti tuoi intorno a Te* [198] *ed investendo le tue parole, i tuoi palpiti, i tuoi passi, le tue pene e tutti i tuoi atti col mio «ti amo», ti chiedo il Regno della tua Volontà. Senti, o Gesù, se non mi dai ascolto per mezzo dell'esercito degli atti tuoi che ti pregano, ti pressano, che altro potrei fare per muoverti a concedermi un regno sì santo?"*

Ma mentre ciò dicevo pensavo tra me: *"Il mio dolce Gesù aveva i suoi desideri mentre stava su questa terra, oppure non ne aveva affatto?"*

E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come Dio, non esisteva in Me alcun desiderio, perché il desiderio nasce in chi non tutto possiede, ma*** [*in*] ***chi possiede tutto e non gli manca nulla il desiderio non ha ragione di esistere; però come uomo ebbi i miei desideri, perché il mio Cuore si affratellò in tutto alle altre creature e, facendo miei i desideri di tutti, desiderai per tutti con tutto l'ardore di dare il regno del mio «FIAT» Divino a tutte le creature, sicché, se sospiravo, sospiravo il regno del mio Volere; se pregavo, piangevo e desideravo, era*** [199] ***solo per il Regno mio che volevo in mezzo alle creature, perché essendo Esso la cosa più santa, la mia Umanità non poteva fare a meno di volere e desiderare la cosa più santa, per santificare i desideri di tutti e dare ciò che era santo e il bene più grande e perfetto per loro. Perciò tutto ciò che tu fai non è altro che l'eco mio, che risuonando in te ti fa chiedere in ogni atto mio il regno della mia Volontà. Quindi ti faccio presente ogni mio atto, ogni pena che soffro, ogni lacrima che verso, ogni passo che faccio, perché amo che tu, investendoli, ripeta appresso ad ogni atto mio: «Gesù, ti amo, e perché ti amo, dammi il regno del tuo Volere Divino». Voglio che mi chiami in ogni cosa che faccio, per farmi risuonare il dolce ricordo degli atti miei che dicono «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra», in modo che nel vedere la tua piccolezza, che la piccola figlia del mio Volere fa il suo eco a tutti gli atti miei, mettendoli come*** [200] ***un esercito intorno a Me, Io mi affretti a concedere il regno della mia Volontà."***

33 31 Gennaio 1928

Il segreto dell'onnipotenza della piccolezza della creatura è quando il "Fiat" Divino la muove, facendo di tutti gli atti un solo Atto divino, per ottenere il suo Regno sulla terra.
Che cosa è la volontà umana unita o invece separata dalla Volontà Divina

Stavo raccogliendo insieme tutti gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione, i mari della Regina Celeste, quelli del mio amato Gesù, insomma tutti gli atti che il "FIAT" Divino ha messo fuori di se stesso, quindi stavo riepilogando tutto, per portarli innanzi all'altezza della Maestà Suprema, per darle per mezzo di ciò l'ultimo assalto e costringerla a darmi il suo Regno sulla terra, ma mentre ciò

facevo pensavo tra me: *“Sono piccola, sono un atomo appena; come posso portare la vastità del Cielo, la molteplicità delle stelle, l’immensità della luce del sole, e poi tutti i mari della Mamma mia e quelli di Gesù, che sono interminabili? Il mio piccolo atomo non resta sperduto in mezzo a tante opere sì grandi? Credo che* [201] *tutto il Cielo sorriderà nel vedere la mia piccolezza, che vuol dare questo assalto come ultimo ritrovato del suo giro nella Volontà Divina, perché essendo piccola io non solo resto sperduta, ma anche accoppata* [39] *da una sola opera del Volere Divino, quindi il mio assalto sarà senza effetto e forse servirà a far sorridere alle mie povere spalle tutta la Corte Celeste”.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto tutto tenerezza: ***“Piccola figlia mia, la tua piccolezza ha tale attrattiva che chiama l’attenzione di tutto il Cielo per vedere che cosa vuol fare e sa fare la tua piccolezza. Veder fare cose grandi da una persona grande non riscuote l’attenzione, né porta la gioia. Se si vedesse fare da una piccola bambina la stessa cosa grande, questo desta tale stupore e meraviglia che tutti vorrebbero vedere l’opera grande della piccola piccina, ciò che non succede se la stessa opera la facesse una*** [202] ***persona grande. Se tu sapessi come lo sguardo divino e quello di tutto il Cielo si fissa su di te nel vederti riunire come in fretta, tutte insieme, tutte le opere della Divina Volontà per dare l’assalto al Creatore, portando le sue stesse armi per fargli la santa guerra di farti cedere il Regno suo! Si può dire che il tuo affannarti, il riunire tutto è il vero sorriso del Cielo, è la nuova festa che porta la tua piccolezza alla Patria Celeste e tutti aspettano l’assalto della piccola piccina.***

Ma vuoi sapere tu dove sta il segreto della tua fortezza? Nella tua piccolezza, perché mentre resti sperduta ora nella luce del sole, ora in mezzo alle stelle, ora nei mari miei e [*in*] ***quelli della Mamma Celeste, il tuo atomo non si arresta, si svincola ed esce di nuovo in campo per compiere il suo riepilogo di tutte le opere del «Fiat» Divino. Tutto il segreto è rinchiuso in Esso, che ti muove, ti investe, ti dà la corda per farti girare e per farti racchiudere tutti gli atti suoi, per farsi dare da se stesso, per mezzo della tua*** [203] ***picolezza, l’assalto per farsi attirare a venire a regnare sulla terra. Che cosa non può l’atomo animato dal mio Volere? Tutto, perché esso diventa un atto in mezzo a tutti gli atti suoi di Volontà Divina, e ciò basta per poter fare di tutti gli atti suoi un solo atto, per dire: «tutto è mio e tutto mi deve servire per poter strappare il regno del «Fiat» Divino sulla terra»”.***

Dopo ciò stavo pensando quanto male ha fatto la volontà umana alle povere creature, quindi io la aborrisco, non voglio più conoscerla né guardarla, perché è troppo nauseante. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, la volontà umana da sola è nauseante, ma unita con la Mia è la cosa più bella che creai, molto più che dalla Divinità mai poteva uscire una cosa creata da Noi che facesse nausea. Essa, unita con la Nostra, terrebbe il moto continuo del bene, della luce, della santità,***

[39] - Cioè, *uccisa*.

della bellezza, e col nostro moto continuo che mai cessa** [204] **sarebbe stata il prodigio più grande della Creazione. Il nostro moto la purificherebbe da ogni ombra di macchia; succederebbe come al mare, che, perché mormora continuamente e tiene il suo moto perenne, le sue acque sono pure e cristalline. Oh, se le acque del mare stessero ferme, perderebbero la purezza e si renderebbero talmente nauseanti che nessuno lo guarderebbe, le acque sarebbero tanto sozze e piene di lordure che le navi non potrebbero valicare il mare, e nessuno farebbe suo cibo di quei pesci di acque così putride, sicché il mare sarebbe un peso alla terra e produrrebbe il contagio di tutti i mali alle umane generazioni. Invece solo perché mormora e tiene il suo moto continuo, quanto bene non fa alle creature! E mentre nel suo seno nasconde chissà quante sozzure, col suo mormorio ha il dominio di tenerle seppellite nel fondo e padroneggia la purezza delle sue acque pure e libere** [40] **da qualunque sozzura.

Tale è la umana volontà, più che mare, che se il moto divino mormora [205] ***in essa è bella e pura, tutti i mali restano sepolti e senza vita; invece, se la mia Volontà non mormora in essa e non tiene il suo primo moto, tutti i mali rinascono e da*** [essere] ***la più bella si rende la più brutta, da far pietà. Un'altra immagine è la natura umana; unita con l'anima è bella, vede, sente, cammina, opera, parla, non puzza; disunita dall'anima imputridisce, puzza orribilmente, fa schifo a vederla, si può dire che non si riconosce più. Chi ha fatto un cambiamento così differente dal corpo vivo al corpo morto? La mancanza di mormorio dell'anima, del suo moto continuo, che primeggiava nella natura umana. Tale fu la mia Volontà, messa all'umano volere come anima da cui*** [esso] ***doveva ricevere la vita, il suo mormorio continuo. Sicché finché sta unita con la Mia è un prodigio di vita, di bellezza. Disunita dalla Mia perde le gambe, le mani, la parola, la vista, il calore, la vita; di conseguenza diventa talmente orrida,*** [206] ***più che*** [un] ***cadavere, da meritare che si seppellisca nel più profondo dell'abisso, perché la sua puzza è intollerabile. Perciò chi non sta unito con la mia Volontà perde la vita della sua anima, quindi non può fare nulla di bene e tutto ciò che fa è senza vita"***

34 — 2 Febbraio 1928

Adamo si ritirò dalla Divina Volontà e questa si ritirò dall'uomo, che perdette ogni diritto.
Chi rientra nel suo Regno ritorna all'unità con Dio, al primo atto della Creazione.
Senza avere in dono la Divina Volontà non si comprende nulla di Essa né si sa dire niente,
ma averla e non manifestarla è impossibile. Pur non avendola in pienezza finora,
le creature hanno fatto molte cose buone in virtù dei suoi effetti

Stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Supremo e, giunta nell'Eden, stavo dicendo tra me: *"Mio Gesù, faccio mia l'unità del tuo Volere per supplire a quell'unità che perdette il mio padre Adamo, quando si sottrasse ad Esso, e per supplire a tutti quegli atti che non hanno fatto nell'unità di Esso tutti i suoi discendenti".*

---

[40] - Luisa dice *"svuotate"*.

Ma mentre ciò dicevo, pensavo tra me: *"Ed io sto nell'unità del «Fiat» Divino? Se non sto, come posso supplire per gli altri? Quindi il mio dire finisce in parole, ma* [207] *non nei fatti"*.

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando Adamo peccò ci fu la ritirata dell'unità della mia Volontà d'ambo le parti, l'uomo si ritirò da Essa ed Essa si ritirò da lui, e col ritirarsi la Mia l'uomo perdette la mia unità, tutti i suoi pregi e i diritti che Dio gli aveva dato nel crearlo, perché lui fu il vero disertore dal regno della mia Volontà, e il disertore perde tutti i diritti e il possesso dei suoi stessi beni. Ora, come la mia Volontà si ritirò dall'uomo, perché fu lui a ritirarsi per primo, così può di nuovo darsi a chi, ritirandosi dall'umano volere, rientra nel suo regno come nuova conquistatrice di quell'unità del mio «Fiat» Divino. Molto più che tra te e la Divinità c'è stato un accordo, il mio Volere a farti il gran dono della sua unità, chiamandoti al primo atto della Creazione,*** [208] ***e tu, non solo a riceverlo, ma a fargli il dono della tua volontà. Sicché d'ambo le parti c'è stato lo scambio, ma non in semplici parole, ma coi fatti, tanto è vero che la Mia ti sta mettendo a giorno*** [*di*] ***ciò che riguarda il dono grande che ti ha fatto, affinché conosca ciò che possiedi, goda dei suoi beni e, apprezzandolo, lo impetri all'umana famiglia. E tu, avendo fatto il dono della tua volontà, non vuoi più riconoscerla e senti terrore solo a ricordarla. Ora è giusto che faccia il tuo dovere e supplisca a quell'unità perduta dall'uomo, dacché la Mia fece la sua ritirata, ritirandosi nelle sue regioni celesti. Non è forse padrona la mia Volontà di darsi di nuovo, purché trovi di nuovo chi non più voglia vivere della sua volontà umana?***

E poi tu devi sapere che se non ci fosse la mia Volontà in te, non avresti potuto comprendere il suo linguaggio celeste, sarebbe stato per te come un dialetto a te estraneo, come una luce senza calore, come un [209] ***cibo senza sostanza, e ti sarebbe stato difficile scriverlo sulla carta, per trasmetterlo ai tuoi fratelli. Tutto ciò è segno che la mia Volontà, padroneggiandoti in tutto, si fa pensiero nella tua mente, parola sulle tue labbra, palpito nel tuo cuore, Maestro che sa che la sua alunna comprende le sue lezioni ed ama ascoltarlo. Perciò era necessario farti il dono della mia Volontà Divina per darti grazia necessaria per farti conoscere e trascrivere tutte le più belle prerogative del regno del mio «Fiat» Divino.***

Ed è anche questa la ragione per cui nessuno finora ha parlato a lungo della mia Volontà, per far comprendere i mari immensi di bene che contiene e che vuole e può dare alle creature. Al più se ne sono usciti [41] ***con poche parole e con parole quasi mezzo spezzate, come se non avessero che dire sul mio «Fiat», così lungo ed esteso che contiene ed abbraccia tutta l'eternità. Non possedendolo come dono e cosa propria, per tutti era come estraneo*** [210] ***il linguaggio di parlare della*** [*sua*] ***importanza e dei suoi pregi infiniti. Se non la conoscevano a fondo, come potevano parlare di una Volontà***

[41] - Cioè, *"hanno risolto l'argomento"*.

Divina che contiene tanto che non bastano tutti i secoli a parlare di Essa? Perciò sii attenta, figlia mia, e mentre valichi il suo mare, prendi sempre qualche cosa di nuovo per farla conoscere alle umane generazione".

Dopo ciò stavo pensando all'unità del "FIAT" Divino e dicevo tra me: *"Tutti quelli che hanno fatto il bene, tante opere grandi, come potevano farle se non possedevano la sua unità?"*

E Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutto il bene fatto finora dalle creature è stato fatto in virtù degli effetti della mia Volontà Divina, perché non c'è bene senza di Essa, ma che siano vissuti totalmente e pienamente nella sua unità, nessuno finora, solo la mia Mamma Regina; perciò attirò il gran prodigio dell'Incarnazione del Verbo. Se ciò non fosse la terra sarebbe ritornata allo stato dell'Eden, e poi colui che avesse*** [211] ***posseduto l'unità del mio Volere non avrebbe potuto contenerla né resistere senza parlarne. Sarebbe stato come se si volesse racchiudere il sole dentro un vaso di cristallo, senza spandere i suoi raggi: non avrebbe piuttosto crepato il vetro col suo calore per essere libero nello spandere i suoi raggi? Possedere l'unità del mio «Fiat» e non parlarne e non spandere i suoi raggi, la bellezza delle sue conoscenze,*** [*gli*] ***sarebbe stato impossibile,*** [*gli*] ***scoppierebbe*** [42] ***il cuore se non*** [*gli*] ***desse sfogo manifestando in parte la pienezza della sua luce e dei beni di Esso. Quindi il bene è stato fatto in virtù degli effetti di Esso.***

Ciò succede quando il sole, in virtù degli effetti che contiene la sua luce, fa germogliare le piante e fa produrre tanto bene alla terra; pare che la terra e gli effetti del sole lavorino insieme per produrre piante, fiori e frutti per le creature, ma la terra non si eleva nella sfera del sole. Se ciò facesse, il sole avrebbe tanta forza da togliere la sua parte oscura e tutti i suoi atomi di polvere li convertirebbe [212] ***in luce, e la terra diventerebbe sole; ma siccome la terra non si eleva né la sfera del sole scende nel basso, la terra rimane terra e il sole non la trasforma in sé. Pare che l'uno e l'altra si guardano da lontano, si aiutano e lavorano insieme per mezzo degli effetti della luce, che dall'altezza della sua sfera spande sulla terra, e sebbene riceve tanti mirabili effetti e produce le più belle fioriture, tuttavia passa gran distanza tra la terra e il sole, non si rassomigliano tra loro, né la vita dell'uno diventa vita dell'altra; perciò la terra non sa parlare del sole, né dire tutti gli effetti che contiene, né quanto calore e luce possiede. Così si trova la creatura che non possiede l'unità della mia Volontà, non si eleva nella sua sfera altissima per diventare Sole, né il mio Sole divino scende per formare la vita di essa, ma volendo fare il bene si aggira intorno alla sua luce, ed Essa comunica gli effetti per fare germogliare il bene che vogliono. Perché il mio «FIAT» non si nega a nessuno, anzi con la sua luce risveglia la natura umana per*** [213] ***farla rinverdire e farle produrre frutti di opere buone."***

---

[42] - Luisa dice *"le creperebbe"*.

35 5 Febbraio 1928

Gesù fece la promessa del suo Regno nella preghiera del “Padrenostro” e quelle parole dicono che ancora deve venire e che dobbiamo attenderlo con certezza. Il segno che è già vicino è che Gesù lo sta manifestando. Portare a Dio tutte le sue opere per lodarlo e ringraziarlo, è rinnovargli la gioia e la gloria che ebbe nel farle

La mia povera mente si sente come fissata nel “FIAT” Supremo e mi sento come una piccola bambina che, siccome le piacciono le belle lezioni della sua amata maestra, le gira sempre intorno facendole mille domande per avere il piacere di sentirla parlare ed apprendere altre lezioni più belle, e mentre la maestra parla, essa se ne sta con la bocca aperta ad ascoltarla, tanto sono belle le sorprese che le fa nelle sue lezioni. Tale sono io, una piccola piccina, che mi aggiro intorno alla luce della Divina Volontà, più che maestra, perché voglio attingere la sua vita dalle belle lezioni che fa alla piccola anima mia, ed Essa, perché [sono] piccola, si compiace di contentarmi, dandomi tali sorprese di lezioni divine, non pensate mai da me.

Onde, mentre pensavo al regno [214] della Divina Volontà e mi sembrava come difficile il suo regnare sulla terra, il mio amato Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, come Adamo peccò, Dio gli fece promessa del futuro Redentore. Passarono secoli, ma la promessa non venne meno e le generazioni ebbero il bene della Redenzione. Ora, come venni dal Cielo e formai il regno della Redenzione, prima di partire al Cielo feci un’altra promessa più solenne, del regno della mia Volontà, e questa fu nel «Pater noster» e, per darle più valore e per ottenerlo più subito, feci questa promessa formale nella solennità della mia preghiera, pregando il Padre che facesse venire il suo Regno e la Volontà Divina come in Cielo così in terra. Mi misi Io a capo di questa preghiera, conoscendo che tale era la sua Volontà e che, pregato da Me, non mi avrebbe negato nulla, molto più che con la sua stessa Volontà Io pregavo e chiedevo una cosa voluta dal mio stesso Padre.***

E dopo aver formato questa preghiera innanzi al mio Padre Celeste, [215] ***sicuro che mi veniva accordato il regno della mia Volontà Divina sulla terra, la insegnai ai miei Apostoli, affinché la insegnassero*** [43] ***a tutto il mondo, perché uno fosse il grido di tutti: «Sia fatta la Volontà tua, come in Cielo così in terra».***

Promessa più certa e solenne non [*avrei*] ***potuto fare; i secoli per Noi sono come un punto solo, ma le nostre parole sono atti e fatti compiuti. Il mio stesso pregare al Padre Celeste: «Venga, venga il regno tuo, sia fatta la tua Volontà, come in Cielo così in terra», significava che con la mia venuta sulla terra il regno della mia Volontà non veniva stabilito in mezzo alle creature, altrimenti avrei detto: «Padre mio, il regno nostro che già ho stabilito sulla terra sia confermato e la nostra Volontà domini e regni». Invece dissi «venga». Ciò significava che deve venire e*** [*che*] ***le creature devono aspettarlo con quella certezza con cui aspettarono il futuro Redentore, perché c’è***

[43] - Luisa dice *“l’avessero imparato a tutto il mondo”:* è un modo dialettale.

la mia Volontà Divina legata [216] ***e compromessa in quelle parole del «Pater noster», e quando Essa si lega è più che certo ciò che promette. Molto più che il tutto fu da Me preparato, non ci voleva altro che le manifestazioni del regno mio e lo sto facendo.***

Credi tu che le tante verità che ti sto facendo [*sapere*] ***sul mio «FIAT» sia per darti una semplice notizia? No, no, è perché voglio che tutti conoscano che il suo Regno è vicino e conoscano le sue belle prerogative, affinché tutti amino, sospirino di entrare a vivere in un regno sì santo, pieno di felicità e di tutti i beni. Quindi, ciò che a te sembra difficile, alla potenza del nostro «FIAT» è facile, perché Esso sa smuovere tutte le difficoltà e conquistare tutto come vuole e quando vuole".***

Onde stavo, secondo il mio solito, facendo il mio giro nell'Eterno "FIAT" e girando per tutta la Creazione portavo tutte le opere innanzi alla Divinità, per darle il più bell'omaggio e la gloria grande di tutte le sue opere; ma mentre ciò [217] facevo pensavo tra me: *"Ma qual è la gloria che do al mio Creatore col portargli tutte le opere sue?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, col fare ciò Ci porti la gioia delle nostre opere compiute, perché prima di fare la Creazione stavano dentro di Noi, come in deposito nella nostra Volontà, e non avevamo la gloria, la gioia di vedere le nostre opere formate e compiute fuori di Noi, cosicché le nostre opere furono formate quando fu fatta la Creazione e chi gira in mezzo ad esse le guarda, volendo raccoglierle tutte insieme intorno a Noi e dirci: «Come sono belle le opere vostre, perfette e sante! La loro armonia, l'ordine perfetto dicono chi sei Tu*** [44] ***e narrano la gloria vostra». Noi Ci sentiamo ripetere la gioia, la gloria, come se stessimo di nuovo stendendo il cielo, formando il sole e tutte le opere nostre. Sicché la Creazione sta sempre in atto e come parlante per mezzo della*** [218] ***piccola figlia del nostro Volere. Ciò può succedere anche a te: se tu avessi deciso nella tua volontà di fare tante belle opere, tu non godresti, ma la tua gioia incomincia quando vedi le opere compiute, e se una persona, amandoti, te le portasse intorno spesso per dirti: «vedi come sono belle le opere tue», non ti sentiresti gloriosa e ripetere la gioia*** [*di*] ***quando le facesti*** [45]***? Tale sono Io, le ripetizioni formano le mie più belle sorprese."***

36 9 Febbraio 1928

La fuga in Egitto. Il Regno della Divina Volontà era perfetto in Gesù e Maria;
si riflettevano l'uno nell'altro e fin d'allora sentivano il loro eco nella loro piccola Figlia.
Gesù raccolse in Sé ogni bene fatto dalle creature per divinizzarlo ed ogni male
per distruggerlo, e in questo Luisa deve fargli eco

Continuando a seguire gli atti di Gesù, fatti nella sua Divina Volontà quando stava sulla terra, seguivo Madre e Figlio quando fuggirono in Egitto e pensavo tra

[44] - Luisa, rivolgendosi a Dio, mescola il singolare (l'Essere Divino) ed il plurale (le Divine Persone).
[45] - Luisa dice *"le compisti"*.

me come doveva essere bello vedere il caro Bambinello in braccio alla sua Mamma Divina, che mentre, così piccino, racchiudendo in sé l'Eterno "FIAT", racchiudeva Cielo e terra, tutto usciva da Lui come Creatore e [219] tutto da Lui pendeva, e la Regina Sovrana, trasfusa nel piccolo Gesù in virtù dello stesso "FIAT" che la animava, formava il riflettore [46] di Gesù, il suo eco, la sua stessa vita. Quanta bellezza nascosta possedevano, quante varietà di cieli più belli di quello che si vede nel nostro orizzonte, quanti soli più fulgidi contenevano! Eppure nessuno vedeva nulla, non si vedeva altro che tre poveri fuggiaschi.

"Gesù, Amor mio, voglio seguire passo a passo i passi della mia Mamma Celeste, e come cammina, voglio animare i fili dell'erba, gli atomi della terra, e farti sentire sotto le sue piante il mio «ti amo», voglio animare tutta la luce del sole e, come ti splende sul viso, voglio che ti porti il mio «ti amo»; tutte le ondate del vento, le sue carezze, tutte ti dicano «ti amo». Sono io che nel tuo «FIAT» ti porto il calore del sole per riscaldarti, le ondate di vento per carezzarti, il suo sibilo per parlarti e dirti: caro piccino, fai conoscere a tutti il tuo [220] *Volere Divino, fallo uscire dalla tua piccola Umanità, affinché prenda il suo dominio e formi il suo regno in mezzo alle creature".*

Ma mentre la mia mente si perdeva appresso a Gesù, e sarei troppo lunga se volessi dire tutto, il mio sommo ed unico Bene, Gesù, si è mosso nel mio interno e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, Io e la Mamma mia eravamo come due gemelli nati dallo stesso parto, perché non avevamo che una sola Volontà che ci dava la vita. Il «Fiat» Divino metteva in comune gli atti nostri, in modo che il Figlio rifletteva nella Mamma e Lei rifletteva nel Figlio. Sicché il regno della Volontà Divina aveva il suo pieno vigore, il suo dominio perfetto in noi, e mentre fuggivamo in Egitto portavamo il Volere Divino come passeggiando per quelle regioni, sentivamo il suo gran dolore perché non regnava nelle creature e, guardando i secoli, sentivamo la grande gioia del suo regno che doveva formare in mezzo ad esse, ed oh, come ci giungevano graditi*** [221] ***sulle ali del nostro «Fiat» i tuoi ripetuti ritornelli nel vento, nel sole, nell'acqua, sotto i nostri passi: «ti amo, ti amo, venga il regno tuo!». Era l'eco nostro che sentivamo in te; non volevamo altro*** [*se non*] ***che la Volontà Divina regnasse e fosse la conquistatrice di tutti. Perciò fin d'allora amavamo la nostra piccola piccina, che non chiedeva né voleva se non che ciò che volevamo noi".***

Onde continuavo a pensare a tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto stando sulla terra, e Lui ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando venni sulla terra Io guardai tutti i secoli passati, presente e futuri, per raccogliere nella mia Umanità tutto ciò che di bene e di buono avrebbero potuto fare tutte le generazioni, per mettere il sigillo e la conferma del bene. Nulla distrussi di ciò che era buono, anzi lo volli racchiudere in Me per dargli vita divina, e aggiungendo il bene che mancava e che Io feci per completare tutti i beni della umane creature,*** [222] ***sulle ali dei secoli mi portavo alle umane creature, per dare a***

[46] - Cioè, *lo specchio.*

ciascuna il mio operato completo. Come pure raccolsi tutti i mali per consumarli e, a forza di dolori e pene che volli soffrire, accesi nella mia stessa Umanità il rogo dove bruciare tutti i mali, volendo sentire ogni pena per far rinascere tutti i beni opposti ai mali, per far rinascere a vita nuova le umane generazioni. E così come Io, per formare tutti i rimedi possibili ed immaginabili per tutti i redenti, per poi disporli a ricevere il gran bene della mia Volontà regnante in mezzo a loro, feci tutto, soffrii tutto e consumai tutto, così tu, per preparare il mio regno alle creature, devi racchiudere tutto ciò che è santo e buono, e a via di pene devi consumare tutti i mali per far rinascere la vita della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. Tu devi essere il mio eco, in cui devo fare il deposito da dove deve sorgere il regno del mio «Fiat». [223] ***Seguimi passo a passo e sentirai la vita, il palpito, la felicità di questo regno che contengo in Me e che vuole uscire per regnare in mezzo alle creature. Ed è tanto l'amore mio per Esso, che se permisi al nemico infernale di penetrare nell'Eden, non permetterò che metta piede nell'Eden del regno del «Fiat». Perciò permisi che si avvicinasse a Me nel deserto, per debilitarlo, mettere termine ai suoi passi e chiudergli la via perché non ardisse di entrarvi. Non senti tu stessa come la tua presenza terrorizza il nemico e lo mette in fuga per non vederti? È la forza della mia vittoria che lo precipita e sentendosi confuso fugge. Tutto è preparato, non resta altro che farlo conoscere."***

37 [224] 12 Febbraio 1928

La decisione della creatura verso Dio coincide con la decisione di Dio verso la creatura. Gesù, Uomo e Dio, ha riconciliato in Sé la volontà umana e la Divina, facendo Lui tutti gli atti che avrebbero dovuto fare le creature. Chi vive nella Divina Volontà possiede tutte le sue opere divine e, come sue, ha il diritto di offrirle a Dio

La mia povera mente va sempre spaziando nei confini interminabili del "FIAT" Supremo ed il mio povero cuore è sotto l'incubo del dolore straziante della privazione del mio amato Gesù. Le ore sono secoli, le notti interminabili senza di Lui e, siccome è un dolore divino che piomba sulla mia piccola anima, la sua immensità mi affoga, mi schiaccia, e sento tutto il peso di un dolore eterno.

"O Dio Santo, come mi togli quella vita che Tu stesso vuoi che possegga? Come mai mi metti nell'impossibilità di vivere, e vivere morendo, perché la fonte della tua vita non è in me? Ah, Gesù, ritorna, non abbandonarmi a me stessa, non posso vivere senza vita! Gesù! Gesù, quanto mi costa l'averti conosciuto, quanti strappi hai fatto alla mia vita umana per darmi la Tua, ed ora vivo sospesa, la mia non la trovo più, perché coi tuoi stratagemmi me l'hai rubata. La Tua [225] *appena la sento, ma come strappata dall'eclissi forte della luce della tua Volontà, sicché tutto per me è finito e sono costretta a rassegnarmi e a sentire la tua vita per mezzo dei raggi di luce, dei riflessi che mi porta la tua adorabile Volontà. Non ne posso più! Gesù, ritorna a colei che tanto amasti e dicevi di amare, e che ora hai avuto la forza di abbandonare, ritorna una volta per sempre e deciditi a non più lasciarmi!"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, si è mosso nel mio interno e, mitigando la luce che lo eclissava, mi ha steso le braccia, stringendomi forte, e mi ha detto:

“Figlia mia, povera mia piccina, coraggio, è la mia Volontà che vuole il suo primo posto in te, ma Io non devo decidermi a non lasciarti, la mia decisione fu presa quando tu decidesti di non lasciarmi più. Allora ci fu un rubarci la vita a vicenda, Io la tua e tu la mia, con questa differenza: che prima tu mi vedevi senza l’eclissi della luce del mio «Fiat», Esso stava [226] ***come rinchiuso dentro di Me,*** [*ma*] ***ora, volendo prendere vita in te, è straripato fuori di Me e bilocandosi ha rinchiuso la mia Umanità dentro la sua luce; perciò tu senti la mia vita attraverso i riflessi della sua luce. Dunque, perché temi che ti lasci?***

Ora, tu devi sapere che la mia Umanità rifece in sé tutti gli atti respinti dalle creature, che la mia Volontà Divina, dandosi a loro, voleva che facessero. Io li rifeci tutti e li depositai in Me stesso, per formare il suo regno, aspettando il tempo propizio per [*farli*] ***uscire da Me e depositarli nelle creature, come fondamento di questo regno. Se Io non avessi fatto ciò, il regno della mia Volontà non avrebbe potuto effettuarsi in mezzo alle creature, perché solo Io, come uomo e Dio, potevo supplire all’uomo e ricevere dentro di Me tutto l’operato di una Volontà Divina che le creature dovevano ricevere e fare, e per mezzo mio comunicarlo a loro. Perché nell’Eden le due volontà, l’umana e la Divina, restarono come in cagnesco, perché l’umana si oppose alla*** [227] ***Divina; tutte le altre offese furono come conseguenza. Perciò prima dovetti rifare in Me tutti gli atti opposti al «Fiat» Divino, fargli distendere in Me il suo regno.***

Se non avessi riconciliato queste due volontà in cagnesco, come avrei potuto formare la Redenzione? Perciò [*di*] ***tutto ciò che Io feci sulla terra, il primo atto era ristabilire l’armonia, l’ordine tra le due volontà per formare il mio regno. La Redenzione fu conseguenza di questo. E perciò fu necessario togliere le conseguenze del male che aveva prodotto l’umano volere e quindi diedi rimedi efficacissimi, per poi manifestare il gran bene del regno della mia Volontà. Onde i riflessi della luce di Essa non fanno altro che portarti gli atti che contiene la mia Umanità, per fare che tutto sia Volontà Divina in te. Perciò, sii attenta nel seguirla e non temere”.***

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nella Creazione, per dare al mio Creatore tutti gli omaggi delle qualità divine che [228] ciascuna cosa creata contiene, perché essendo uscito tutto dal “Fiat” Divino, di conseguenza ne mantiene la vita, anzi è l’atto primo di ciascuna cosa creata. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *“Le cose create non sono mie. Come posso dire con diritto: ti offro gli omaggi della luce del sole, la gloria del cielo stellato e così via?”*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi possiede la mia Volontà e vive in Essa, con diritto può dire: il sole è mio, il cielo, il mare, tutto è mio e come mio porto tutto intorno alla Maestà Divina, per darle la gloria che ciascuna cosa***

creata contiene. Difatti non è forse tutta la Creazione opera del mio «Fiat» onnipotente? Non scorre la sua vita palpitante, il suo calore vitale, il suo moto incessante che muove tutto, [che] ***ordina ed armonizza tutto, come se tutta la Creazione fosse un atto solo? Onde*** [per] ***chi possiede il mio Volere Divino come vita, cieli, sole, mare e tutto non sono cose a lui estranee,*** [229] ***ma tutto è suo, come tutto è del mio «Fiat», perché lui, col possederlo, non è altro che un parto*** [47] ***suo e ha tutti i diritti su tutti i parti*** [47] ***di Esso, qual è tutta la Creazione. Quindi con diritto e con verità può dire al suo Creatore: «Ti offro tutti gli omaggi della luce del sole con tutti i suoi effetti, simbolo della tua Luce eterna, la gloria dell'immensità dei cieli», e così di tutto il resto. Il possedere la mia Volontà è vita divina che l'anima svolge nell'anima sua, sicché tutto ciò che esce da lei contiene potenza, immensità, luce, amore. Sentiamo in essa la nostra forza bilocatrice che, bilocandoci, mette in atto*** [48] ***tutte le nostre qualità divine e come sue ce le offre, come omaggi divini degni di quel «Fiat» Divino che sa e può bilocarsi, per richiamare la creatura al primo atto della Creazione, qual è*** [il] ***«Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza».”***

38 [230] 20 Febbraio 1928

Chi deve portare un bene deve possedere la sua pienezza per poterlo dare. Così la Mamma Celeste possiede tutti i beni dei redenti, Gesù tutti i beni della Redenzione: questo dà loro la sovranità su tutti gli atti delle creature. Così Luisa deve avere tutto ciò che riguarda il Regno della Divina Volontà. Adamo, prima di peccare, possedendo l'unità divina, possedeva tutto l'operato di tutte le creature; così deve fare Luisa

Le privazioni di Gesù si fanno più lunghe e vivo solo in balia del “FIAT” Divino che, essendosi costituito vita nella piccola anima mia, mi sembra che il mio amato Gesù, affidandomi ad Esso, si nasconda dietro le cortine della sua luce, solo per fare la spia e stare sull'attenti se io seguo sempre la sua adorabile Volontà. O Dio, che pena stare in un'immensità si luce e non saper trovare la via e muovere i passi per trovare Colui che amo, che mi ha formato, che mi ha detto tante verità che sento in me come tante vite divine palpitanti e che mi fanno comprendere chi è Colui che voglio e non trovo. *Ah, Gesù, Gesù, ritorna! Come, mi fai sentire il tuo palpito nel mio cuore e ti nascondi?*

E mentre [mi] sfogavo, pensavo tra me: *“Forse Gesù non trova in me né in altri le disposizioni per ricevere la vita delle altre sue verità, e per non far restare sospese* [231] *queste vite tace e si nasconde”.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù si è mosso nel mio interno, in atto di muovere i passi per uscire fuori di me, e mi ha detto: ***“Povera piccola figlia mia, ti sei perduta nella luce e non sai trovare Colui che con tanto amore cerchi. La luce ti forma le onde altissime e forma le sbarre per*** [non] ***trovarmi, ma non sai tu che la luce sono Io? La vita, il palpito che tu senti, sono Io. Come mai la mia Volontà poteva avere la sua vita in te se non ci***

[47] - Luisa dice *“parto”* per dire *“il frutto del grembo”*, *“figlio”*.
[48] - Luisa dice, come al solito, *“attitudine”*, che significa *disposizione o capacità di fare qualcosa.*

fosse il tuo Gesù in te, che dà campo a svolgere l'operato del mio Volere nell'anima tua? Perciò quietati.

Ora, tu devi sapere che chi deve essere portatore di un bene, deve accentrare in sé tutta la pienezza di quel bene, altrimenti il bene non troverebbe la via da dove uscire. Ora, dovendo accentrare in te il regno della mia Volontà, nulla deve mancare di Essa, perché la sua luce ti dispone [232] ***a ricevere tutte le verità necessarie per formare il suo regno, e se le altre creature sono indisposte a ricevere tutte le vite delle verità del «Fiat», al più non ti darò capacità di manifestarle, come tante volte succede, ma a te come depositaria nulla deve mancare.***

Ciò successe alla Regina del Cielo, perché dovendo essere Lei la depositaria del Verbo Incarnato, che doveva darmi alle umane generazioni, accentrai in Lei tutti i beni dei redenti e tutto ciò che conveniva per poter ricevere la vita di un Dio. Quindi l'altezza della Mamma mia possiede la sovranità su tutte le creature e su ciascuno degli atti e beni che possono fare, in modo che se pensano santamente, Lei è come canale dei santi pensieri e quindi ha la sovranità su di essi; se parlano, se operano, se camminano santamente, il principio di tutto ciò scende dalla Vergine e perciò ha il diritto e la sovranità sulle parole, le opere, i passi. Non c'è [233] ***bene che si faccia che da Lei non discenda, perché se Lei fu causa primaria dell'Incarnazione del Verbo, era giusto che fosse il canale di tutti i beni e avesse i diritti di sovranità su tutto.***

Ciò successe anche di Me, che dovendo essere il Redentore di tutti, dovevo contenere in Me tutti i beni della Redenzione. Io sono la fonte, il canale, il mare; [*da Me*] ***partono tutti i beni dei redenti e posseggo per natura il diritto di Sovrano su tutti gli atti e i beni che fanno le creature. Il nostro regnare non è come il regnare delle creature, che dominano e regnano sugli atti esterni di esse, e neppure su tutti gli atti esterni, ma degli interni non sanno nulla né hanno diritto di sovranità, perché non esce da loro la vita, il pensiero, la parola dei loro dipendenti. Invece da Me esce la vita di tutto l'operato interno ed esterno delle creature. Perciò*** [*gli*] ***atti delle creature dovrebbero essere*** [*tali*] ***che su ciascuno di essi penda quello della Madre Celeste*** [234] ***e mio, che come sovrani lo formino, lo dirigano e gli diano la vita".*** [49]

Dopo ciò, continuavo il mio giro nella Divina Volontà e, unendomi all'unità che possedeva il mio primo padre Adamo prima di peccare, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non hai compreso bene che significa unità. Unità significa accentramento e principio di tutti gli atti delle creature, passate, presenti e future. Sicché Adamo prima di peccare, quando possedeva la nostra unità, racchiudeva nei suoi pensieri l'unità di tutti i pensieri delle***

---

[49] - Il passo si presenta molto confuso: *"Perciò le creature dovrebbero essere atti che su ciascuno atto di loro quella della madre Celeste ed il mio pende su l'atto che fanno e come sovrani lo formano, lo dirigono e le danno la vita".*

creature, l'unità di tutte le parole, opere e passi. Quindi Io trovavo in lui, nella mia unità, il principio, il seguito e la fine di tutti gli atti delle umane generazioni. Lui nella mia unità racchiudeva tutti e possedeva tutto. Onde, figlia mia, salendo tu a quella stessa unità lasciata da lui, prendi il suo posto e, mettendoti nel principio di tutti e di tutto, racchiudi in te gli stessi atti di Adamo, con tutto il seguito di tutti [235] ***gli atti delle creature.***

Vivere nella mia Volontà significa [*poter dire*]***: «sono il principio di tutti, da me tutto discende, come tutto discende dal «Fiat» Divino, sicché sono il pensiero, la parola, l'opera e il passo di tutti, tutto prendo e tutto porto al mio Creatore». Si intende che Adamo doveva possedere e racchiudere tutti, se non si fosse sottratto alla nostra Volontà e*** [*fosse*] ***vissuto sempre nella nostra unità, e quindi le umane generazioni, se ciò fosse*** [*stato*]***, sarebbero vissute tutte nel nostro Volere, onde una sarebbe stata la Volontà, una l'unità, uno l'eco di tutti, e mettendo in comune tutto, ciascuno avrebbe racchiuso tutto in se stesso."***

39 — 25 Febbraio 1928

La Divina Volontà è per le creature ciò che il cuore è per la natura umana
o il pensiero è per la nostra anima. Ma sebbene presente in tutto e tutti,
è isolata e soffocata; perciò sta formando il suo Regno in Luisa per darlo

Il mio volo nel "FIAT" Divino è continuo; mi sembra che Gesù, le sue comunicazioni, tutto sia finito, molto più che non sono in mio potere. Se il buon [236] Gesù non si degna di dirmi altro, io resto sempre la piccola ignorantella, perché senza di Lui non so inoltrarmi, né sono capace di concepire né di dire una sola parola [50] di più. Sicché devo contentarmi e abituarmi a vivere [da] sola col Volere Divino, perché Esso non mi lascia mai, anzi sento che è incapace di potermi lasciare, perché lo trovo in me, fuori di me, in ogni mio atto. Con l'immensità della sua luce si presta a dar vita all'atto mio; non c'è punto dove non lo trovi, anzi non c'è punto né spazio, né in Cielo né in terra, dove non primeggi la sua vita, la sua luce, in atto di darsi alla creatura. Sicché trovo che la Volontà Divina non può lasciarmi ed io neppure posso separarmi da Essa; siamo inseparabili, non mi fa le scappatine che mi fa Gesù, anzi, se non la prendo come atto primo degli atti miei, Essa resta dolente e si lamenta che nell'atto mio non abbia primeggiato l'atto suo, la sua luce, [237] la sua vita. *O Volontà Divina, quanto sei adorabile, amabile ed insuperabile! Quanto più sto, più ti comprendo e ti amo!*

Ma mentre la mia povera mente si perdeva nel "FIAT", il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà si trova in mezzo alle creature come centro di vita, come il cuore umano si può chiamare re della natura, perché se palpita il cuore, la mente pensa, la bocca parla, le mani operano, i piedi camminano; se non palpita il cuore, di un colpo finisce tutto, perché manca il re alla povera natura, quindi manca chi regge e dà vita al pensiero, alla parola e a tutto ciò che può fare la***

[50] - Luisa dice: *"un solo acca di più"*.

creatura. Come il pensiero è [*il*] ***re dell'anima, la sede, il trono dove l'anima svolge la sua attività, la sua vita, il suo regime. Ora, se la natura umana volesse soffocare il palpito del cuore, fare a meno del suo re per parlare, pensare ed altro,*** [238] ***che cosa succederebbe? Essa stessa darebbe morte a tutti gli atti suoi, sicché sarebbe suicida di se stessa. E se l'anima volesse soffocare il pensiero, non troverebbe la via per svolgere la sua attività, quindi sarebbe come un re senza regno e senza popoli.***

Ora, ciò che è il cuore per la vita umana e il pensiero per l'anima, è la mia Volontà Divina in ciascuna creatura. Essa è come centro di vita, e dal suo incessante ed eterno palpito la creatura pensa, palpita e parla, cammina ed opera, ma [*le creature*] ***non solo non pensano, ma la soffocano, soffocano la sua luce, la sua santità, la sua pace, il retto operare, il giusto e santo parlare, e alcuni la soffocano tanto, che si rendono suicidi delle loro anime. E la mia Volontà nel basso mondo è come un re senza regno e senza popoli, e le creature vivono come se non avessero re, né vita divina, né regime, perché manca il re alla loro*** [239] ***natura, il loro palpito, e il re alle loro anime, il pensiero. E siccome per la sua immensità coinvolge tutto e tutti, è costretta a vivere come soffocata in Se stessa, perché manca chi riceva la sua vita, la sua attività*** [51]***, il suo regime. Ma Essa vuole formare il suo regno sulla terra, vuole avere il suo popolo eletto e fedele, e perciò, ad onta che sta in mezzo alle creature, vivendo sconosciuta e soffocata, non si arresta, non parte per le sue regioni celesti, ma persiste a stare in mezzo a loro per farsi conoscere; vorrebbe far sapere a tutti il bene che vuol fare, le sue leggi celesti, il suo amore insuperabile, il suo palpito che palpita luce, santità, amore, doni, pace, felicità, e tali vuole i figli del regno suo. Perciò*** [*depone*] ***la sua vita in te, le sue conoscenze, affinché faccia conoscere che significa «Volontà Divina», ed Io godo e sto nascosto nella mia stessa Volontà per*** [240] ***darle tutto il campo e lo svolgimento della sua vita in te."***

40 — 28 Febbraio 1928

Come c'è la gerarchia dei nove cori angelici, ci sarà quella dei figli del Regno del "Fiat" Divino, in base alle conoscenze di Esso acquistate sulla terra e trasformate in vita. I vari Confessori di Luisa sono come l'inizio del Giorno e il preludio dei figli del Regno della Divina Volontà; il Padre Di Francia è stato il primo a farlo conoscere

Stavo pensando al santo Volere Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente; pareva come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del Sole eterno di quel "FIAT" che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? Pensavo alle tante conoscenze dette da Gesù sulla Divina Volontà e come ciascuna di esse porta una vita divina nell'anima, con l'impronta di una rarità di bellezza, di felicità, distinta una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché, pensavo tra me, [per] una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e

[51] - Luisa dice "*attitudine*", che in questo caso si può interpretare come "*attività*" o "*atto*".

l'altra. Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei Confessori defunti, che [241] tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà; sentivo pena del venerabile P. Di Francia, che tanti sacrifici aveva fatto a venire da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello di andare avanti, Gesù se lo portò al Cielo; quindi, non conoscendo questi tutto ciò che riguarda il "FIAT", non possederanno tutte le vite e [le] rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono.

Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che a voler dire tutto sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno e spandendo luce mi ha detto:

"Figlia mia, come ho la gerarchia degli angeli, con nove cori distinti, così avrò la gerarchia dei figli del regno del mio «Fiat» Divino. Essa avrà i suoi nove cori e si distingueranno l'uno dall'altro per la varietà delle bellezze che avranno acquistato [242] ***col conoscere chi più e chi meno le conoscenze che al mio «FIAT» appartengono*** [52]***. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che formo nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino. Onde se la nostra paterna bontà espone la sua Vita, la sua bellezza e felicità, fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non si interessano di conoscerla per prenderla mediante le nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza, né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto. Perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del regno della mia Volontà Divina.***

Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e chi le acquisterà nel Cielo! I primi [243] ***le terranno come doti proprie, si vedrà in loro la natura delle bellezze divine e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore. Invece nei secondi non sarà natura in loro, né dote propria, ma le riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma non possiede la natura del sole. Quindi, quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così, a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto, sia in parte, avranno il titolo nobile di figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio «Fiat», per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura, di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, sono come il pennello*** [244] ***del «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura.***

---

[52] - Cfr. Vol. XVII, 30 Ottobre 1924.

In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà. Succederà, per esempio, come ad una famiglia nobile, che ha molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli, ma con tutto ciò, che questi coi loro sacrifici si elevino tanto, [ciò] non toglie [53] che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti il sangue nobile del loro Padre, quindi vestono nobilmente, hanno modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio «Fiat», tutti nobili; perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci [245] delle passioni, le tenebre dei dubbi e dei timori saranno messe in fuga dalla luce delle mie conoscenze, che getteranno tutti in un mare di pace.

Quindi i tuoi Confessori passati all'altra vita [54] saranno come il preludio dei figli della mia Volontà, perché il primo si sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene Io allora poco ti parlassi del mio «Fiat», perché prima dovevo disporti, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del regno della mia Volontà; il secondo e [il] terzo [dei] tuoi Confessori, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di Essa e [che] fecero tanti sacrifici, specie il terzo, che amava tanto che fossero conosciute e che tanto si sacrificò nello scrivere, saranno come sole che spunta e che, mettendosi in corso, forma il giorno pieno di luce. Quelli che seguono saranno [246] come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; a seconda dell'interesse che hanno avuto e [che] avranno, saranno messi chi alla prima ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio.

E credi tu che la memoria del Padre di Francia, i tanti i suoi sacrifici e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione, solo perché l'ho portato al Cielo, sarà spenta in questa grande opera del mio «FIAT» Divino? No, no, anzi lui avrà il primo posto, perché lui, col venire da lontano, andò come in cerca della cosa più preziosa che possa esistere in Cielo e in terra, dell'atto che più mi glorifica, [che] anzi mi darà gloria completa da parte delle creature e [dalla quale] loro riceveranno beni completi. Lui preparò il terreno per fare che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto [è] vero che non risparmiò nulla, né spese, né sacrifici, e anche se non ebbe compimento la [247] pubblicazione, solo con iniziarla preparò le vie per fare che un giorno possa essere conosciuta e abbia vita l'opera della mia Volontà in mezzo alle creature. Chi mai potrà negare [55] che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore a far conoscere il regno della mia Vo-

[53] - Luisa dice *"non distrugge che…"*

[54] - I Confessori incaricati ufficialmente di Luisa furono: 1°, Don Michele De Benedittis (1894-1899), 2°, Don Gennaro De Gennaro (1899 ✝ 10.3.1922), 3°, Don Francesco De Benedittis (1922 ✝ 30.1.1926) e 4° Don Benedetto Calvi (dal 1926 fino alla morte di Luisa, il 4.3.1947).

[55] - Luisa dice *"distruggere"*.

lontà? Solo perché la sua vita si spense, non ebbe compimento la pubblicazione. Sicché quando si conoscerà questa grande opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e avrà il suo atto primo in un'opera così grande, tanto in Cielo come in terra. Difatti, perché fanno una battaglia e quasi ognuno sospira di vincere per ritenere gli scritti sul mio «Fiat» Divino? Perché lui si portò gli scritti per pubblicarli. Se ciò non fosse [*stato*]***, chi ne avrebbe parlato? Nessuno, e se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi scritti, nessuno si sarebbe interessato. Perciò, figlia mia, la mia*** [248] ***bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'opera della mia Volontà, che tanto mi interessa. Che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio eterno «Fiat»? Eccederò tanto nel dare che farò meravigliare il Cielo e la terra".***

Ond'io, nel sentire ciò, pensavo tra me: *"Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà* [*dando*] *dopo la mia morte altre conoscenze del suo «FIAT» ad altre anime, non si attribuirà a quell'opera una* [*importanza*] *così grande"*. [56]

E Gesù, movendosi come in fretta nel mio interno, ha soggiunto: ***"No, no, figlia mia; come del Padre Di Francia si dirà che è stato il primo propagatore e i tuoi Confessori cooperatori, così si dirà che la piccola Figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria di un tanto bene, alla quale veniva affidato, e scelta con missione speciale. Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante;*** [249] ***forse altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: io sono l'inventore di quest'opera; si dirà sempre*** [*che*] ***l'inventore fu il tale. Così sarà di te, si dirà che l'origine del regno del mio «Fiat», la depositaria è stata la piccola Figlia della mia Volontà."***

41 — 3 Marzo 1928

Essendo Luisa il punto di partenza del Regno della Divina Volontà, Essa concentra tutto e tutti in Luisa, perché lei le dia la soddisfazione e la corrispondenza che tutti le devono.
Perché Gesù non ha manifestato finora la condizione di Adamo innocente.
Chi ha l'unità del Divin Volere sente come sua natura il bene e il potere di farlo

Il mio povero cuore nuotava nel dolore della privazione del mio dolce Gesù e ne ero impensierita, mi sentivo soffocare dal dolore e a qualunque costo avrei voluto trovare Colui per il quale sono tanto torturata, per dire le mie angustie. Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere ciò che senti nell'anima tua, perché non è altro che il lavorio che sta facendo in te il mio «FIAT» Divino. Esso sta racchiudendo tutto in te, tutti*** [250] ***e tutto in te, tutti i secoli passati e futuri, per fare che tutto ciò che ha fatto il Supremo Volere nella Creazione getti in te il suo germe, per ricevere da te le soddisfazioni e il contraccambio che gli devono le creature***

[56] - Testualmente: "*…non si attribuirà a quell'opera una opera sì grande?*", cioè "*un'importanza*".

a tutti gli atti suoi; perciò non ti impensierire, perché in ogni ora della tua vita sono secoli che la mia Volontà racchiude. Quindi è necessario che chi deve avere il suo atto primo nella mia Volontà regnante, abbia l'origine di Essa, per poter svolgere la sua vita divina. Tutte le cose partono da un punto e da quel punto si allargano e si diffondono a tutti. Vedi, anche il sole ha il suo primo punto, il suo centro di luce, la sua sfera, e dal suo centro riempie di luce tutta la terra. Perciò segui la mia Volontà e non ti dar pensiero".

Onde seguivo il mio giro nella Divina Volontà, e giungendo nell'Eden per unirmi allo stato di Adamo prima di peccare, quando possedeva l'unità col suo Creatore, per ricominciare i miei atti insieme con [251] lui e per supplire e continuarla quando la perdette col cadere in peccato, pensavo tra me: *"Perché Gesù benedetto non ha manifestato a nessuno lo stato sublime, le meraviglie che passavano tra Adamo innocente ed il suo Creatore, il pelago della felicità, della bellezza che possedeva? Tutto era accentrato in lui, tutto da lui partiva. Oh, se si conoscesse lo stato di Adamo, le sue grandi prerogative, forse tutti sospirerebbero di ritornare alla sua origine, donde l'uomo uscì!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia paterna Bontà allora manifesta un bene quando deve portare un utile alle creature. Se non vedo ciò, a che pro manifestarlo? La storia dell'uomo innocente mi è troppo tenera; al solo ricordarla il mio amore sorge, rigurgita e forma le sue onde altissime, per riversarsi come si riversava su Adamo innocente,*** [252] ***e non trovando su chi riversarlo (perché non trovo un altro Adamo che lo riceva, capace di ridarmi i suoi sbocchi d'amore, perché il mio «Fiat» Divino integro in lui manteneva la vita reciproca di corrispondenza tra l'infinito e il finito), il mio amore ne soffre e, ritornando in Me le mie stesse onde d'amore perché non trovo in chi riversarlo, resto soffocato dal mio stesso amore. Ecco perché non ho manifestato finora lo stato di Adamo innocente, né lui manifestò quasi nulla del suo stato felice, perché al solo ricordarlo si sentiva morire di dolore ed Io mi sentivo soffocare dal mio amore.***

Ora, figlia mia, volendo ripristinare il regno della mia Divina Volontà, vedo l'utilità di manifestare lo stato di Adamo innocente. Ed è questa la causa per cui spesso ti parlo del suo stato sublime, perché voglio ripetere ciò che facevo con lui ed in virtù del mio Volere voglio elevarti allo stato primiero della Creazione dell'uomo. Che cosa non può darmi la [253] ***creatura che possiede il mio «Fiat», l'unità di Esso? Tutto può darmi, ed Io tutto posso dare. Onde potendo dare ciò che manifesto, il mio amore non soffoca le mie onde, anzi le mette fuori, e vedendole riprodotte nella creatura gode e mi sento di manifestare ciò che non si conosce, per utile e bene loro. Se tu sapessi quanto godo nel dare, come festeggia il mio amore quando vedo disposta la creatura che vuole ricevere i miei beni, saresti più attenta a farmi sfogare il mio amore contenuto".***

Detto ciò, ha fato silenzio ed io mi sentivo come inabissata nel Volere Divino.

Le sue maraviglie, ciò che può fare l'anima col possedere la sua unità mi rapiva, ed io, piccola piccina, nuotavo nel mare di luce del "FIAT", e come mi movevo così si alzavano le onde di luce, investite di tinte di svariata bellezza, e si andavano a scaricare nel seno del mio Creatore, e la paterna Bontà celeste, vedendosi investita [254] dalle onde della sua piccina, moveva le sue onde verso di me. *O Volontà Suprema, quanto sei ammirabile, amabile, desiderabile più che la stessa vita! Tu mi ami tanto che mi metti a gara col mio Creatore, volendo che pareggi con Colui che mi ha creata!*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel "FIAT", il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, chi possiede l'unità del mio Volere è padrona di agire e di fare quanto bene vuole, perché ha in sé la sorgente del bene, lo tiene a sua disposizione, sente in sé i tocchi continui del suo Creatore, le onde del suo paterno amore, e si sentirebbe troppo ingrata se non formasse le sue onde, molto più che sente scorrere nell'anima sua il suo piccolo mare dal mare immenso di Colui che l'ha creata. Invece chi non possiede la sua unità non possiede [*la*] ***sorgente, quindi, se vuol fare il bene, ha bisogno della liberalità divina in ogni atto buono che vuol fare; quasi atto per atto deve chiedere grazia*** [255] ***per poter compiere il bene che vuole. Invece,*** [*per*] ***chi possiede la mia unità, il bene si converte in natura e, solo che vuole operare, trova in sé la sorgente del bene ed opera."***

42 8 Marzo 1928

L'uomo fu creato per vivere come figlio sulle ginocchia paterne di Dio, ripetendo nel suo cuore l'eco creante di Dio, l'eco di tutto ciò che Dio fa. Il valore di questi scritti è quello della D. Volontà; il bene che faranno. Gesù lega chi vuole vivere nella sua Volontà con la sua Luce, rispettando il libero arbitrio, ma l'anima non se ne va

Continuavo a stare tutta abbandonata nel santo Volere Divino, seguendo come più potevo i suoi innumerevoli atti, che sono tanti nella loro molteplicità, che molte volte non posso seguirli né numerarli tutti e devo contentarmi di guardarli, ma non di abbracciarli. La sua attività supera in modo incredibile la capacità [57] umana e perciò alla mia piccolezza non viene dato di fare tutto, ma di fare quanto più posso e di non uscire mai da dentro le opere del "FIAT" Divino.

Onde, mentre la mia mente si sperdeva nelle opere del Volere Divino, il mio dolce Gesù, [256] movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la nostra paterna Bontà creò l'uomo per tenerlo sulle nostre paterne ginocchia, per godercelo continuamente e per godere lui in modo perenne col suo Creatore, e perché fossero stabili i suoi e i nostri godimenti, lo tenevamo sulle nostre ginocchia. E siccome la nostra Volontà doveva essere anche la sua, Essa portava l'eco di tutti i nostri atti nel fondo dell'uomo, che amavamo come figlio nostro, ed egli, nel sentire l'eco nostro, faceva il ripetitore degli atti del suo Creatore. Quali contenti non si formavano tra lui e Noi, nel risuonare nel fondo del cuore del nostro figlio questo nostro eco creante,***

[57] - Luisa dice *"l'attitudine"*.

che formava in lui l'ordine degli atti nostri, l'armonia delle nostre gioie e felicità, l'immagine della nostra santità! Che tempi felici per lui e per Noi! Ma sai tu chi strappò dalle nostre ginocchia paterne questo figlio tanto amato da Noi? Il volere umano. Ce lo allontanò tanto che perdette [257] ***il nostro eco creante e non seppe più nulla*** [*di*] ***che cosa faceva il suo Creatore, e Noi perdemmo la felicità di vedere il nostro figlio felice, trastullarsi sulle nostre ginocchia paterne. Perché in lui sottentrò l'eco del suo volere che lo amareggiava,*** [*lo*] ***tiranneggiava con le passioni più degradanti, da renderlo tanto infelice da far pietà.***

È proprio questo [*ciò*] ***che significa vivere nel nostro Volere, vivere sulle nostre ginocchia paterne, a cura nostra, a spese nostre, nell'opulenza delle nostre ricchezze, gioie e felicità. Se tu sapessi il contento che sentiamo nel vedere la creatura vivere sulle nostre ginocchia, tutta attenta a sentire l'eco della nostra parola, l'eco delle nostre opere, l'eco dei nostri passi, l'eco del nostro amore, per esserne la ripetitrice, tu saresti più attenta per fare che nulla ti sfuggisse dell'eco nostro, per darci il contento di vedere la tua piccolezza fare da ripetitrice degli atti del tuo Creatore".***

[258] Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Amor mio, se si deve vivere nel tuo Volere vivendo sulle tue ginocchia paterne, non si deve far nulla, né operare, né camminare, altrimenti come si può stare sulle tue ginocchia?"*

E Gesù: ***"No, no, si può fare tutto; la nostra immensità è tanta che*** [*la creatura*] ***dovunque troverà sempre pronte agli atti suoi le nostre ginocchia paterne, che si prestano a tenerla dovunque stretta sulle ginocchia divine, molto più che ciò che essa fa non è altro che l'eco di ciò che Noi facciamo".***

Dopo ciò, mi sentivo preoccupata per questi scritti sulla Divina Volontà, e il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, che teneva tutti i volumi scritti su di Essa e che prendeva uno per uno nelle sue mani, li guardava con tale tenerezza amorosa, come se gli volesse scoppiare il Cuore, e come li prendeva così se li metteva tutti ordinati nel suo Cuore Santissimo.

Io sono rimasta meravigliata nel vederlo con quanto amore amava quegli scritti e con quanta gelosia se [259] li chiudeva nel suo Cuore per custodirli; e Gesù, nel vedere la mia meraviglia, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi quanto amo questi scritti! Essi mi costano più della stessa Creazione e Redenzione. Quanto amore e lavoro ci ho messo in questi scritti! Mi costano assai assai: c'è dentro tutto il valore della mia Volontà, sono la manifestazione del mio regno e la conferma che voglio il regno della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. Il bene che faranno sarà grande; saranno come soli che sorgeranno in mezzo alle tenebre fitte dell'umano volere, come vite che metteranno in fuga la morte dalle povere creature; essi saranno il trionfo di tutte le opere mie, la narrazione più tenera, più convincente*** [*di*] ***come amai ed amo l'uomo. Perciò li amo con tale gelosia che li custodirò nel mio Cuore Divino, né permetterò che neppure una parola vada perduta. Che cosa non ho messo in questi scritti? Tutto, grazia sovrabbondante, luce che illumina,***

riscalda, feconda, amore che [260] ***ferisce, verità che conquista, allettamenti che rapiscono, vite che porteranno la resurrezione del regno della mia Volontà. Perciò, anche tu apprezzali, fanne quella stima che meritano e godi del bene che faranno".***

Dopo ciò, seguivo il mio abbandono nel "FIAT", mi sentivo tutta investita dalla sua luce interminabile, e il mio adorabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come l'anima si decide a vivere nella mia Volontà Divina senza dare più vita alla sua, Io, per essere sicuro e per dare sicurezza ad essa, la lego con catene di luce, e faccio questo per non togliere il libero arbitrio, dono dato alla creatura nella Creazione. Ciò che Io do una volta non*** [*lo*] ***tolgo, a meno che la creatura stessa non rigetti i miei doni. Perciò la lego con luce, per cui, volendo, se ne può uscire quando vuole, ma per uscire deve fare uno sforzo incredibile, perché queste catene di luce investiranno gli atti suoi ed in ogni suo atto sentirà*** [261] ***e vedrà la bellezza, la grazia, la ricchezza che questa luce comunica ai suoi atti, formerà l'incanto e il vero eclissi all'umano volere, in modo che si sentirà felice ed onorata di essere legata con catene sì nobili che le portano tanto bene, ambirà che l'umano non abbia più vita negli atti suoi e sospirerà con ardore che il Volere Divino prenda il suo posto. Sicché si sentirà libera e legata, non forzata, ma spontanea di sua libera volontà, allettata dal gran bene che le viene, in modo che vedrà i suoi atti circondati da tanti anelli di luce, che formando catene la trasformano nella stessa luce. E in ogni suo atto l'anima*** [*farà*] ***uscire tante voci armoniose e belle come suoni argentini, che ferendo l'udito di tutto il Cielo faranno conoscere che la mia Volontà Divina sta operando nella creatura."***

43 [262] 11 Marzo 1928

Differenza nel modo come la Divina Volontà era la vita in Gesù e in Maria. Gesù richiamò e ricostruì, nella sua vita occulta, insieme con sua Madre, il Regno distrutto da Adamo ed Eva; e poi, nella vita pubblica, fece la Redenzione. Per tanto, il Regno della Divina Volontà esiste in Gesù e Maria, e adesso si vuole far conoscere

Stavo pensando a quale differenza passava tra la Vergine Santa ed il mio amabile Gesù, dal momento [58] che in tutti e due il Volere Divino aveva la sua vita, il suo pieno dominio, il suo regno; e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, in Me e nella Regina Celeste una era la volontà che ci animava, una la vita; però tra Me e Lei passava questa differenza: un'abitazione in cui da tutte*** [*le*] ***parti entra la luce del sole, in modo che la luce la investe, la domina, non c'è parte di questa abitazione in cui la luce non faccia da regina, quindi essa è preda della luce, riceve sempre luce e cresce sotto l'influsso della luce. Invece un'altra abitazione possiede dentro di sé la sfera del sole, quindi la sorgente della luce non la riceve da fuori, ma la possiede dentro: non c'è differenza tra l'una e l'altra?***

Ora, questa differenza passa tra Me e la Mamma mia. Essa è l'abitazione

[58] - Luisa dice "*stando che*".

[263] ***investita dalla luce, si fece sua preda, e il Sole della mia Volontà le dava sempre, sempre, la nutriva di luce e*** [*Lei*] ***cresceva nei raggi interminabili del Sole eterno del mio «Fiat». Invece la mia Umanità possedeva in se stessa la sfera del Sole Divino, la sorgente che sempre sorge senza mai scemare, e la Sovrana Regina attingeva da Me la luce che le dava la vita e la gloria di Regina della luce, perché chi possiede un bene si può chiamare re di quel bene".***

Dopo ciò seguivo il mio "FIAT" Divino facendo il mio giro in Esso e, giunta nella casa di Nazareth, dove il mio amabile Gesù aveva fatto la sua vita nascosta, per seguire gli atti suoi, stavo dicendogli: *"Amor mio, non c'è atto che Tu fai nel quale il mio «ti amo» non ti segua, per chiederti per mezzo degli atti tuoi il regno della tua Volontà. Il mio «ti amo» ti segue ovunque, nei passi che fai, nelle parole che dici, nel legno che batti e, mentre batti il legno, batti il volere* [264] *umano affinché sia disfatto e risorga il tuo Volere Divino in mezzo alle creature. Il mio «ti amo» scorre nell'acqua che bevi, nel cibo che prendi, nell'aria che respiri, nei fiumi d'amore che passano tra te, la tua Mamma e San Giuseppe, nelle preghiere che fai, nel tuo palpito ardente, nel sonno che prendi. Oh, come vorrei starti vicino per sussurrarti all'orecchio: ti amo, ti amo, deh, fa' che venga il regno tuo!"*

Ora, mentre avrei voluto che il mio *"ti amo"* facesse corona a tutti gli atti di Gesù, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la mia vita nascosta e così lunga non fu altro che il richiamo del regno della mia Volontà Divina sulla terra. Volli rifare in Me tutti gli atti che dovevano fare le creature in essa, per poi porgerli a loro, e lo volli fare insieme con la Mamma mia, la volli sempre insieme nella mia vita nascosta per formare questo regno. Due persone avevano distrutto questo regno del mio «Fiat» Divino, Adamo ed Eva; altre due, Io e l'altezza*** [265] ***della Sovrana Regina dovevamo rifarlo. Sicché prima pensai al regno della mia Volontà Divina, perché la volontà umana era stata la prima ad offendere la Mia col sottrarsi ad Essa; tutte le altre offese venivano in secondo grado come conseguenza del primo atto. La volontà umana è la vita o la morte della creatura, la sua felicità o la sua tirannia e sventura in cui precipita, il suo angelo buono che la porta*** [59] ***al Cielo o*** [*che*]***, trasformandosi in demonio, la precipita all'inferno. Tutto il male sta nella volontà, come pure tutto il bene, perché essa è come fonte di vita messa nella creatura, che può zampillare gioie, felicità, santità, pace, virtù, oppure getta da sé fontanine di guai, di miserie, di peccati, di guerre che distruggono tutti i beni.***

Perciò prima pensai al regno della mia Volontà, in questa vita nascosta per ben trent'anni, e poi con la piccola vita pubblica, [266] ***appena tre anni, pensai alla Redenzione. E mentre nel formare il regno del mio «Fiat» Divino ebbi con Me sempre vicino la Mamma Celeste, nella vita pubblica feci a meno della sua presenza, almeno corporalmente, perché per il regno del***

[59] - Luisa dice *"che la mena"*.

mio «Fiat» mi costituivo Io re e la Vergine regina, per essere prima Io e poi Lei il fondamento del regno distrutto dalla volontà umana. Vedi dunque come il regno del mio Volere Divino, per necessità, per ragione e per conseguenza veniva formato con la mia venuta sulla terra in primo ordine [60], né avrei potuto formare la Redenzione se non avessi soddisfatto il mio Padre Celeste dal primo atto offensivo che gli aveva fatto la creatura.

Quindi il regno della mia Volontà è formato, non resta altro che farlo conoscere. E perciò non faccio altro che seguire insieme con te e porgerti gli atti miei che feci per formarlo, accompagnare gli atti tuoi, perché scorra in essi il fondamento dei miei; sto [267] ***sull'attenti che il tuo volere non abbia vita, affinché il Mio sia libero. Insomma, sto facendo come ad una seconda mia Madre, richiamando tutti gli atti fatti insieme con la Vergine per deporli in te. Perciò sii attenta a seguire in tutto la mia Volontà."***

Sia tutto a gloria di Dio e a compimento della sua Santissima Volontà.

Deo gratias

[60] - Cioè, *in primo luogo.*

INDICE DEL VENTITREESIMO VOLUME

13- **06.11.1927** – Tutto fu creato per chi doveva vivere come un re nella Divina Volontà. Gli atti fatti nella Redenzione dovevano servire per riportare i figli caduti nel regno del suo Volere e per felicitare i figli che dovevano vivere in Esso. Chi vive nel Divin Volere si trova nell'Atto primo ed eterno di Dio. La Croce produsse il regno della Redenzione e prepara il regno della Divina Volontà. Ogni parola di Gesù, ogni verità manifestata, contiene la sua Vita divina.

14- **10.11.1927** – Gesù accentra tutto Se stesso e tutte le sue cose in chi vive solo con Lui. Che significa che Adamo fu creato re di tutta la Creazione. Il suo operato avrebbe dovuto essere modello ed eredità per tutti i suoi discendenti. Al suo posto Luisa deve servire da modello perché tutti possano ritornare nel regno del "Fiat".

15- **13.11.1927** – La luce e il bene che il Verbo Divino operò nell'Umanità di Gesù sta in atto di darsi alle creature. Differenza tra il comunicare la D. Volontà un suo atto per grazia ed il vivere in Essa, che è un atto continuo. Questo è il vero regnare: che le creature diventino per grazia ciò che Essa è per natura.

16- **18.11.1927** – Ogni verità divina manifestata è una nuova festa che, in aggiunta alla Sua felicità, Dio gode e fa godere. La Volontà Divina, chiamata dalla creatura, svuota gli atti di essa di ciò che è umano e li riempie di ciò che è divino.

17- **23.11.1927** – Il "Fiat" Divino ha il primato in tutti gli atti di Luisa, si sente al sicuro, che lei niente Gli ruba, ma Gli dà onori divini. Tutto il Cielo fa eco alla preghiera che domanda il Regno di Dio, che riguarda la Vita stessa di Dio.

18- **27.11.1927** – Il Volere Divino dà all'anima la Fecondità divina, per generare negli altri ciò che Essa possiede. La SS. Vergine potette così generare il Verbo Eterno in sé ed in tutti e generare tutti nel "Fiat" Divino. Per ottenere che Dio conceda il suo Regno, come già la Redenzione, occorre muovere Dio a darlo e che chi lo chiede lo possieda.

19- **01.12.1927** – Luisa deve imitare la Mamma Celeste, che preferì la Volontà di Dio ad ogni altra cosa, sacrificando ad Essa ciò che più amava, suo Figlio. I suoi atti aspettano gli atti dei figli, fatti nella Divina Volontà, perché venga a regnare.

20- **06.12.1927** – La Divina Volontà dove regna porta gioia e felicità senza fine, dando tutti i suoi beni e diritti alla creatura. Ogni atto fatto in Essa è una firma divina che conferma che la Divina Volontà appartiene alla creatura.

21- **08.12.1927** – Essendo Luisa nata nella Divina Volontà, ha ricevuto tutto ciò che ad Essa appartiene: perciò sente il bisogno di "girare" nelle sue proprietà. La Divina Volontà, regnando in Maria, trasformò la piccola luce dell'Immacolata nel Sole del "Fiat" Divino. La sostanza di tutti i suoi beni è il Regno del Volere Divino che possedeva.

22- **14.12.1927** – Il Sole della Divina Volontà distruggerà il germe cattivo della volontà umana nelle creature con la sua luce, calore e conoscenze e darà vita al germe buono e santo del suo "Fiat". Perché venga il suo Regno, a Gesù gli basta avere la prima creatura che viva in Esso, così come per la Redenzione Gli bastò avere la sua Mamma, che possedendo la Volontà D., possedeva tutto il bene della Redenzione.

23- **18.12.1927** – La Mamma Celeste, con la Divina Volontà che regnava in Lei, rapì nella sua Luce il Sole del Verbo e lo fece scendere dal Cielo nel suo Cielo, dal quale spande i suoi raggi bussando al cuore di tutte le creature. Come le antiche profezie furono un compromesso di Dio, annunziando la sua Venuta, così le manifestazioni sulla sua Volontà sono altrettanti compromessi a far venire il suo Regno.

24- **22.12.1927** – Ogni atto che si fa per Gesù lo racchiude e acquista il valore di una Vita divina. Le conoscenze che Gesù dà della sua Volontà sono come raggi di luce che escono da chi li riceve per formare il suo Regno. Chi è chiamato ad una missione di portata universale deve possedere tutto il bene da dare agli altri. Tutta la Creazione fu fatta da Dio come specchio per l'uomo, affinché l'uomo riproducesse in sé tutte le opere di Dio.

25- 25.12.1927 – Gesù, nascendo, fissò lo sguardo nella sua Mamma e in chi doveva fare e possedere la sua Volontà: in colei per mezzo della quale doveva fare la Redenzione e in colei per la quale doveva avere il suo Regno. La Divina Volontà dà solidità, ordine e bellezza a tutte le opere di Dio; senza di Essa le opere dell'uomo sono vuote.

26- 30.12.1927 – Gesù semina gocce di luce nell'anima, che diventeranno soli; per questo a volte tace. Una sola conoscenza della Divina Volontà vale più di tutta la Creazione, è infinita. Due modi di agire, il divino e l'umano.

27- 06.01.1928 – La Divina Volontà ci ha creato per essere lei la nostra dimora e ognuno di noi la sua. Ingratitudine e delitto di chi non glielo permette. Le armonie stabilite tra Dio e l'uomo devono servire per gareggiare in amore e felicità.

28- 13.01.1928 – L'uomo fu creato da Dio a Sua immagine, come figlio, costituito re della Creazione, ma essendosi sottratto alla Divina Volontà perdette la sua condizione. Dio però non desiste e per compiere il suo Volere, mettendo tutto il resto in disparte, ha rinnovato la gioia della Creazione con Maria e adesso lo sta facendo con Luisa.

29- 18.01.1928 – La Regina del Cielo vive nell'Atto primo di Dio, come isolata nella sua gloria, in attesa di essere circondata da tutti i suoi figli che formino la loro vita nello stesso Atto eterno di Dio. Tutte le opere di Dio formano unità e si sostengono a vicenda: così le Sacre Scritture sostengono il Vangelo e viceversa, e così questo ed il "Vangelo" del Regno della Divina Volontà, che fa scrivere a Luisa. Così, i nuovi sacerdoti che Gesù prepara, come i nuovi evangelisti del suo Regno.

30- 22.01.1928 – Il desiderio incontenibile della Divina Volontà di farsi conoscere, ricevere ed amare dalle creature muove Luisa a voler coinvolgere tutti e tutto il Creato nell'invocare il suo Regno. Scopo del martirio della privazione di Gesù.

31- 27.01.1928 – Ogni atto di Gesù conteneva la Redenzione e il Regno della sua Volontà. Ogni cosa appartenente alla prima la depose in sua Madre; così, fin d'allora, ogni cosa riguardante il ripristino del Regno del suo Volere doveva deporla nella sua piccola Figlia.

32- 29.01.1928 – Il valore immenso questi scritti è quello della Volontà Divina; in essi scorre la vita palpitante del Cielo e la sua luce eclisserà la volontà umana. I desideri dell'Umanità di Gesù, di dare il suo Regno, sono i desideri di Luisa.

33- 31.01.1928 – Il segreto dell'onnipotenza della piccolezza della creatura è quando il "Fiat" Divino la muove, facendo di tutti gli atti un solo Atto divino, per ottenere il suo Regno sulla terra. Che cosa è la volontà umana unita o invece separata dalla Volontà Divina.

34- 02.02.1928 – Adamo si ritirò dalla Divina Volontà e questa si ritirò dall'uomo, che perdette ogni diritto. Chi rientra nel suo Regno ritorna all'unità con Dio, al primo atto della Creazione. Senza avere in dono la Divina Volontà non si comprende nulla di Essa né si sa dire niente, ma averla e non manifestarla è impossibile. Pur non avendola in pienezza finora, le creature hanno fatto molte cose buone in virtù dei suoi effetti.

35- 05.02.1928 – Gesù fece la promessa del suo Regno nella preghiera del "Padrenostro" e quelle parole dicono che ancora deve venire e che dobbiamo attenderlo con certezza. Il segno che è già vicino è che Gesù lo sta manifestando. Portare a Dio tutte le sue opere per lodarlo e ringraziarlo, è rinnovargli la gioia e la gloria che ebbe nel farle.

36- 09.02.1928 – La fuga in Egitto: il Regno della Divina Volontà era perfetto in Gesù e Maria; uno era il riflesso dell'altro e fin d'allora sentivano il loro eco nella loro piccola Figlia. Gesù raccolse in Sé ogni bene fatto dalle creature per divinizzarlo ed ogni male per distruggerlo, e in questo Luisa deve fargli eco.

37- 12.02.1928 – La decisione della creatura verso Dio coincide con la decisione di Dio verso la creatura. Gesù, Uomo e Dio, ha riconciliato in Sé la volontà umana e la Divina, facendo Lui tutti gli atti che avrebbero dovuto fare le creature. Chi vive nella Divina Volontà possiede tutte le sue opere divine e, come sue, ha il diritto di offrirle a Dio.

38- **20.02.1928** – Chi deve portare un bene deve possedere la sua pienezza per poterlo dare. Così la Mamma Celeste possiede tutti i beni dei redenti, Gesù tutti i beni della Redenzione: questo dà loro la sovranità su tutti gli atti delle creature. Così Luisa deve avere tutto ciò che riguarda il Regno della Divina Volontà. Adamo, prima di peccare, possedendo l'unità divina, possedeva tutto l'operato di tutte le creature; così deve fare Luisa.

39- **25.02.1928** – La Divina Volontà è per le creature ciò che il cuore è per la natura umana o il pensiero è per la nostra anima. Ma sebbene presente in tutto e tutti, è isolata e soffocata; perciò sta formando il suo Regno in Luisa per darlo.

40- **28.02.1928** – Come c'è la gerarchia dei nove cori angelici, ci sarà quella dei figli del Regno del "Fiat" Divino, in base alle conoscenze di Esso acquistate sulla terra e trasformate in vita. I vari Confessori di Luisa sono come l'inizio del Giorno e il preludio dei figli del Regno della Divina Volontà; il Padre Di Francia è stato il primo a farlo conoscere.

41- **03.03.1928** – Essendo Luisa il punto di partenza del Regno della Divina Volontà, Essa concentra tutto e tutti in Luisa, perché lei le dia la soddisfazione e la corrispondenza che tutti le devono. Perché Gesù non ha manifestato finora la condizione di Adamo innocente. Chi ha l'unità del Divin Volere sente come sua natura il bene e il potere di farlo

42- **08.03.1928** – L'uomo fu creato per vivere come figlio sulle ginocchia paterne di Dio, ripetendo nel suo cuore l'eco creante di Dio, l'eco di tutto ciò che Dio fa. Il valore di questi scritti è quello della Divina Volontà; il bene che faranno. Gesù lega chi vuole vivere nella sua Volontà con la sua Luce, rispettando il libero arbitrio, ma l'anima non se ne va.

43- **11.03.1928** – Differenza nel modo come la Divina Volontà era la vita in Gesù e in Maria. Gesù richiamò e ricostruì, nella sua vita occulta, insieme con sua Madre, il Regno distrutto da Adamo ed Eva; e poi, nella vita pubblica, fece la Redenzione. Per tanto, il Regno della Divina Volontà esiste in Gesù e Maria, e adesso vuole farsi conoscere.